La Federazione di Catanzaro ha ieri raggiunto l'obiettivo di sottoscrizione per l'Unità completando il versamento di 1.120.000

Compagni, sottoscrivete e fate sottoscrivere per L'UNITA'

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I compagni di Andria (Bari) hanno prenotato per domani 1.000 copie dell'Unità. Siracusa città e Sassari diffonderanno 600 e 400 copie in più.

Ogni compagno diffonda domani almeno una copia dell'UNITA'!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 265 | SABATO 24 SETTEMBRE 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA PASSIVITA' DEL GOVERNO CRITICATA DA PAJETTA ALLA CAMERA

L'Italia partecipi attivamente alla distensione internazionale

Gli sviluppi della situazione confermano la possibilità di una politica autonoma - Gli accordi conclusi nella capitale sovietica non sono la vittoria di una parte sola - Perchè il governo italiano non tratta con l'Unione Sovietica?

Il dibattito sulla politica estera a Montecitorio ha toccato ieri il momento di maggiore interesse con il discorso pronunciato dal compagno Giancarlo Pajetta. Nella prima parte l'autorevole oratore comunista ha compiuto una analisi della situazione internazionale alla luce dei più recenti avvenimenti che hanno aperto la strada alla distensione e quindi, con argomentazioni pacate e convincenti, ha dimostrato la necessità, la urgenza e la concreta possibilità di informare la politica estera italiana dello spirito di Ginevra.

Di ordinaria amministrazione è stata la parte della seduta che ha preceduto il discorso del nostro compagno. Il ministro TAVIANI ha risposto a una interrogazione di Lucifero sull'utilizzazione di reparti della divisione Granatieri di Sardegna per un film commerciale tratto dal romanzo «Guerra e Pace», assicurando che, se gli impegni già presi non possono essere annullati, per il futuro il ministero della Difesa si asterrà da simili iniziative, a meno che non si tratti di film tesi ad esaltare l'esercito italiano.

Quindi, aperto il dibattito sul bilancio degli Esteri, LUCIFERO (PMN) e DE TOTTO (MSI) hanno pronunciato due discorsi con forte impronta nazionalistica, il primo per criticare la politica europeistica, il secondo per invocare la denuncia del memorandum relativo a Trieste.

Alle 18,10 ha preso la parola Giancarlo PAJETTA. Costatando che la relazione che accompagna il bilancio ribadisce l'impegno di collaborare alla distensione e rinnova l'auspicio di una distensione internazionale, l'oratore ha osservato che queste parole sarebbero ben misera cosa se restassero soltanto parole. Siamo infatti in una situazione — ha proseguito Pajetta — che richiede non soltanto parole, ma una azione diplomatica concreta, una vera e propria iniziativa politica, anche perchè i fautori della guerra fredda non disarmano e sabotano apertamente la distensione. E' questo, ad esempio, l'atteggiamento dei gesuiti (vedi la *Civiltà Cattolica*), dell'Azione cattolica (vedi il *Quotidiano*), dei fascisti e di certi giornalisti governativi che ritengono di poter dare lezioni di diplomazia a Krusciov; è questo — fatto estremamente grave — l'atteggiamento di uomini responsabili della maggioranza, come l'on. Bettiol, presidente della Commissione Esteri della Camera. Accanto alla palese ostilità verso la distensione vi è poi, l'atteggiamento esageratamente prudente e scettico del nostro governo che obiettivamente finisce con l'aggravare le difficoltà ancora esistenti sulla via della pacifica coesistenza e mantiene l'Italia in una posizione da spettatrice, come se la distensione fosse un fenomeno che si svolge al di fuori della volontà degli uomini.

Vi è stato qualche oratore che si è vantato di aver previsto sin da qualche anno gli avvenimenti che hanno mutato la situazione politica mondiale, e questo è certamente un merito. Ma noi comunisti, è bene ripeterlo, non ci siamo limitati a indicare come possibile la prospettiva della distensione; noi ci siamo battuti per tradurre questa possibilità in realtà e possiamo dire che le correnti popolari e la stessa forza del nostro partito hanno obiettivamente indebolito i fautori di guerra. Insieme con noi comunisti forze potenti in ogni angolo del mondo si sono mosse, dai paesi africani all'India, dai socialdemocratici tedeschi ai neutralisti francesi, alle correnti democratiche che hanno portato alla bancarotta il maccartismo. Quel che è accaduto in questi mesi — afferma Pajetta rivolto al banco del governo — non vi consente più di dire: stiamo a vedere quel che avverrà, perchè i successi della distensione sono stati il frutto di una azione diplomatica impegnata con audacia e con preveggenza prima della Conferenza di Ginevra.

Nè ci si venga più a ripetere le solite rimasticature antisovietiche, perchè il primo elemento che balza chiaro è la conferma clamorosa della volontà di pace del mondo socialista. I fatti parlano da soli. La conferenza per il disarmo discuteva ancora sulla riduzione degli armamenti quando l'Unione Sovietica ha smobilitato le truppe d'occupazione in Austria e ha ridotto di 640 mila uomini le sue forze armate, seguita in questo esempio da tutti i Paesi aderenti al Patto di Varsavia. Si dice che questo è un gesto propagandistico; ma se è così, dobbiamo augurarci che tutti gli altri Stati vogliano fare una simile propaganda. Noi sappiamo cosa significhi per l'Italia la questione delle basi militari. Ebbene, la Unione Sovietica ha restituito spontaneamente alla Finlandia la base di Porkkala e si è impegnata a ritirare le sue truppe dalla Germania orientale se lo stesso faranno gli anglo-americani nella Germania occidentale. E ricordiamo ancora l'attività diplomatica che si è svolta e si svolgerà a Mosca. Quel che più importa dei viaggi compiuti nella capitale sovietica da Raab e da Nehru, da Paasikivi e da Adenauer, da Grotewohl e dal presidente della Camera francese, quel che più importa dei viaggi che si accingono a compiere i primi ministri di Francia e di Norvegia, dell'Egitto, della Birmania, del Canadà non è tanto il numero degli incontri diplomatici, ma la dimostrazione che l'URSS non sviluppa una diplomazia a senso unico come Washington: vanno a Mosca uomini estranei e anche avversi al socialismo e tutti ricavano qualcosa da una trattativa pacifica. Perchè nessuna iniziativa italiana è stata presa in questo senso? Si ha forse paura di dimostrare che con l'Unione Sovietica si possono stringere buoni rapporti diplomatici,

(Continua in 2. pag. 7. col.)

Il compagno Pajetta

Rapelli candidato alla vicepresidenza della Camera
Oggi la riunione ministeriale per professori e statali

L'on Rapelli ha prevalso ieri nelle elezioni tenute dal gruppo parlamentare democristiano per la scelta del candidato alla vice presidenza della Camera. Il ballottaggio tra i vari candidati ha visto Rapelli in testa con 87 voti, contro i 79 ottenuti da Cappa e i 52 di Resta, candidato preferito dai fanfaniani. Nelle elezioni che si erano svolte il giorno prima, come è noto, Rapelli era al secondo posto (ma già l'orientamento antifanfaniano della maggioranza del gruppo si era espresso anche in forme ironiche, con 13 voti per l'iniziativista Foresi e 3 voti per Fanfani in persona). Tra i candidati alla carica di segretario ha prevalso De Meo con 76 voti, contro Cortese (candidato scelbiano) che ne ha avuto 74 e Dazzi che ne ha avuti 59. Alle votazioni hanno partecipato 223 deputati democristiani.

Vi è quindi da ritenere che, sulla base della «disciplina di gruppo» tante volte invocata da Fanfani per imporre le soluzioni da lui preferite, il gruppo d.c. voterà martedì in aula, quando si tratterà di eleggere il nuovo vice presidente, per Rapelli. Nel caso che la divisione si riproduca anche in aula, è probabile che l'on. Rapelli riesca eletto ugualmente. L'esito della votazione in seno al gruppo ha tuttavia un significato più generale. Basterà ricordare che l'on. Rapelli rischiò due anni fa di essere espulso dalla D.C. ed ebbe gravi sanzioni ad opera della direzione fanfaniana per avere votato in aula la sfiducia al governo formato da Fanfani dopo la caduta di Pella, e per avere pubblicamente protestato per le aperture verso la destra fascista contenute nel discorso programmatico di Fanfani. Inoltre, l'esito di questa votazione presenta particolare interesse in rapporto agli orientamenti che il gruppo d.c. dovrà manifestare a proposito delle questioni più urgenti sul tappeto: a cominciare da quella dei tribunali militari e della soluzione anticostituzionale proposta dal ministro fanfaniani Moro e Taviani. Tale questione sarà discussa dal gruppo d.c. mercoledì prossimo.

A questo proposito l'on. Moro, dopo un incontro con Segni, ha confermato ieri ai giornalisti che il dibattito in aula avrà inizio il 29, e che il governo mantiene i suoi noti emendamenti su cui non verrà posta la fiducia. Contro questi emendamenti, due nette prese di posizioni si sono avute ancora ieri da parte della «Stampa» di Torino e della «Voce Repubblicana». Quest'ultima si è pronunciata nettamente contro una eventuale imposizione della questione di fiducia, rilevando che il sistema della questione di fiducia è da abbandonare *in generale* come sistema per far prevalere, contro la libertà di giudizio del Parlamento, i punti di vista di questo o quel ministro. Dopo questa presa di posizione della «Voce» l'on. Segni ha avuto un colloquio col segretario del PRI avv. Reale. Dal canto suo la «Stampa» ha risollevato nel suo editoriale il problema di principio: scrivendo che «si trovano in gioco la consistenza e l'essenza del regime democratico», che gli emendamenti Moro «sanciscono un distacco formale e permanente dai principi e dallo spirito della Costituzione», che si è dinanzi a un tentativo di creare una giurisdizione speciale di classe e di «Stato», con intervento delle caste militari, e col proposito che è lecito sospettare di «riservare al governo le maggiori possibilità di azione autoritaria e coercizione discrezionale».

Data l'eccezionale importanza costituzionale e politica di questo problema, non è certo senza significato che il Pre-

(Continua in 8. pag., 9. col.)

ODIOSO VERDETTO RAZZISTA A SUMNER

Assolti in USA gli assassini di un negro di 14 anni!

Il giovane, che aveva fischiato di ammirazione alla vista di una donna bianca, fu ripescato nel fiume con i segni di orribili sevizie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 23. — *John Milan e Roy Briant, i due razzisti che il 25 agosto scorso uccisero, dopo averlo orrendamente seviziato, il negro quattordicenne Emmett Till, sono stati assolti oggi dai dodici giurati, tutti di razza bianca, che assisterano il giudice Gerald Chatam del tribunale di Sumner, nel Mississippi, dove si è svolta questa parodia di processo.*

I fatti, che sembrano il parto di una fantasia allucinata, sono ormai noti.

Il giovane Emmett Till era stato inviato a Greenwood un villaggio del Mississippi, da sua madre, perchè passasse le vacanze nella casa del nonno, Mose Wright, che lavora nelle piantagioni di cotone e che, alla domenica, funge da predicatore nella chiesa della comunità negra del luogo. Il 24 agosto, Emmett Till, insieme ad un cugino, si recava a Money, un piccolo agglomerato di case a breve distanza da Greenood, per comprare della gomma da masticare nel negozio di Roy Briant. C'era solo la moglie del Briant, una ragazza di 21 anni, bellocia e provocante. Till emette un fischio d'ammirazione e se ne va.

Nel corso della notte, il marito della ragazza, Roy Briant, si reca alla casa del vecchio Mose Wright insieme al fratellastro John Milan e, sembra, insieme ad un terzo individuo rimasto sconosciuto e porta via il ragazzo, nonostante le disperate preghiere del vecchio Wright. Da quel momento, nessuno vide più il giovane Till da vivo. Tre giorni dopo, il suo cadavere orribilmente seviziato, con il cranio fracassato da un colpo di pistola e con un pezzo di ferro attaccato al collo, veniva ripescato dal fiume Tallahatchie.

Parodia di processo

John Milan e Roy Briant venivano subito arrestati mentre un'ondata di indignazione si spargeva negli Stati Uniti ed i più autorevoli giornali levavano la loro voce contro l'incredibile delitto. Ma le autorità federali, che trattandosi di linciaggio, avrebbero dovuto avocare a sè tutta la questione, dopo aver dichiarato che sarebbe stata fatta luce piena sul delitto, lasciarono che della cosa si occupassero le autorità dello Stato del Mississippi, noto per essere uno degli Stati più razzisti d'America. I razzisti avevano in quel momento partita vinta: il processo si sarebbe celebrato dove era avvenuto il delitto, e la sua conclusione appariva già scontata.

Mercoledì, il processo, o la sua parodia, si aprirà a Sumner con la cerimonia della scelta dei giurati, che dovevano essere — prima manifestazione razzista — tutti bianchi.

Il rappresentante dell'accusa dichiarava subito che non avrebbe chiesto la pena di morte per i due assassini trattandosi di un «processo indiziario». Dal canto loro, gli avvocati della difesa dichiaravano che il processo avrebbe dovuto svolgersi non per l'assassinio, ma per il rapimento, poichè i due imputati ammetteranno solo quest'ultimo reato, e negavano di aver ucciso il ragazzo. «E' stato ammazzato — essi sostenevano — da qualche altro. Noi l'abbiamo lasciato andare dopo avergli dato soltanto una lezione».

Gli avvocati della difesa andarono anche più in là: presentarono al processo dei testimoni bianchi, i quali dichiararono che il corpo ripescato nel Tallahatchie doveva essere in acqua da almeno otto giorni, mentre Till era stato rapito solo tre giorni prima. Gli avvocati conclusero che il corpo ripescato non era di Till, il quale doveva essere ancora vivo, nascosto da qualche parte. La testimonianza del nonno e della madre, che avevano riconosciuto il corpo, non contava molto, dal momento che si trattava di negri.

Il giudice condusse dal canto suo il processo in un modo incredibile. Quando il vecchio Mosè Wright disse, dalla pedana dei testimoni, che insieme a Milan ed a Wright c'era un terzo individuo, quello che, nel buio, non ha potuto essere identificato, egli lo costrinse a dire che costui «si comportava come un negro».

Quanto al riconoscimento dei due, Wright non ebbe dubbi: «Mi sentii chiamare: "Predicatore, predicatore, sono Milan e voglio parlare a voi ed al ragazzo". Mi alzai ed aprii la porta. C'era Milan, con una rivoltella nella mano e una lampada nell'altra». Il racconto del vecchio negro così prosegue: «Mi disse che voleva parlare al ragazzo di quel fatto accaduto a Money... In malo modo mandò a letto mia moglie che si era alzata... Poi portò il ragazzo su un'automobile che attendeva a fari spenti, e con quella si avviò in direzione di Money». «Quando rivedeste il ragazzo?», chiese il giudice. «Quando lo tirarono fuori dal fiume», rispose Mosè Wright. E quando il giudice gli chiese se riconosceva il secondo individuo, il vecchio non ebbe esitazioni: puntò il dito verso Briant, che sedeva a fianco del fratellastro.

L'ignobile verdetto

I giurati, che avevano seguito il processo in maniche di camicia, parlottando e ridacchiando tra loro quando deponevano i negri, si sono trattenuti oggi in camera di consiglio per meno di un'ora. Quando ne sono usciti hanno annunciato che, non essendo stato provato che il cadavere ripescato nel fiume fosse quello di Emmett Till, essi ritenevano i due imputati innocenti. Il verdetto non era stilato però nelle forme rotte dalla legge, contenendo note polemiche nei confronti dei testimoni negri, e il giudice li invitò a redigerlo di nuovo in modo più corretto. La forma doveva essere salvata. Poco dopo, i giurati leggevano il nuovo verdetto, e il giudice emetteva la sentenza di assoluzione.

Roy Briant e John Milan, i due assassini, meno di mezz'ora dopo, uscivano dal tribunale liberi.

DICK STEWART

NELLA LETTERA INDIRIZZATA TRE GIORNI OR SONO AL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

Bulganin propone che il piano Eisenhower venga collegato a un progetto generale di disarmo

Il governo americano non si è ancora pronunciato sulla riduzione degli effettivi militari - Appello di Molotov all'ONU per la fine della corsa agli armamenti - I paesi atlantici votano contro la Grecia sulla questione di Cipro

NEW YORK, 23 — Nella sua lettera a Eisenhower, resa nota oggi a Denver, residenza estiva del presidente americano, il primo ministro sovietico Bulganin sollecita la inclusione del piano di ispezioni reciproche e scambio di documenti militari presentato dal presidente americano a Ginevra, nel quadro di un più ampio progeto di disarmo generale.

La proposta di reciproci controlli aerei, osserva il primo ministro sovietico, è insufficiente a determinare «reali progressi per garantire la sicurezza degli Stati e giungere a un vero disarmo». Quanto allo scambio di informazioni fra Stati Uniti e Unione Sovietica sulle rispettive istallazioni militari «avrebbe un significato soltanto se fosse completato da un accordo per la riduzione degli armamenti e da misure che mirassero alla interdizione delle armi atomiche».

«Le mie osservazioni — aggiunge Bulganin — non significano però affatto che noi non possiamo giungere a un accordo sui punti importanti del problema del disarmo. Vorrei attirare la vostra attenzione sul fatto che su numerosi punti sostanziali le nostre posizioni sono divenute così vicine, che potremmo essere in grado di giungere a un accordo ben definito».

All'ONU

Tuttavia, il presidente del Consiglio sovietico ha lamentato che i lavori del sottocomitato dell'ONU per il disarmo, investito dell'esame delle proposte presentate dai quattro grandi a Ginevra, non abbiano fatto molti progressi. «Devo francamente affermare — egli scrive nella sua lettera — che ciò è dovuto in gran parte al fatto che i membri del sottocomitato finora non conoscono l'atteggiamento del rappresentante degli Stati Uniti relativamente a quelle questioni che avevamo ragione di ritenere ormai concordate».

Bulganin si rammarica che il rappresentante degli Stati Uniti abbia «completamente accantonato le questioni della riduzione delle forze armate e degli armamenti, e della messa al bando delle armi atomiche» ed abbia invece «espresso il desiderio di discutere prima di tutto e principalmente il piano Eisenhower. Il primo ministro sovietico ripete di non avere obiezioni in via di principio al progetto del presidente americano, e di ritenere anzi che a un determinato momento lo scambio di informazioni militari tra gli Stati sia necessario. «Sarebbe tuttavia preferibile se tali informazioni, riguardanti gli armamenti fossero presentate da tutti gli Stati, e non soltanto da Stati Uniti e URSS, all'organo internazionale di controllo, sulla formazione del quale noi dovremmo raggiungere un accordo».

Bulganin aggiunge che per evitare incomprensioni «è evidente che le informazioni su tutti i diversi tipi di armamenti, sia classici che nucleari, devono essere trasmesse a una agenzia internazionale». «Se queste condizioni sono valide — prosegue la lettera — allora noi dovremmo discutere con cura la base esatta in cui tutte queste informazioni sugli armamenti dei varii Stati — e anzitutto le informazioni sugli armamenti delle grandi potenze — dovrebbero essere presentate. E' evidente che la presentazione delle suddette informazioni a un organismo internazionale di controllo avrà valore solo se si giunge a un accordo sulla riduzione degli armamenti e sulle misure da prendere per interdire le armi atomiche».

Commentando quindi le proposte di Eisenhower per le ispezioni aeree Bulganin afferma: «Non dubito che quando avete presentato la vostra proposta di fotografare dagli aerei i territori dei nostri due Paesi voi siete stati ispirati dal legittimo desiderio di dare alle nostre nazioni l'assicurazione che nessuno dei nostri due Paesi attaccherà l'altro. Ma siamo onesti fino in fondo. Tutto il mondo sa che gli Stati Uniti comandano tutti gli organismi militari a ovest e a est e, meglio ancora, le loro forze sono di stanza non solo in territorio americano ma in Gran Bretagna, nella Germania occidentale, in Italia, Francia, Spagna, Africa del nord, Grecia, Turchia, in diversi Paesi del Vicino e Medio oriente, in Giappone, a Formosa, nelle Filippine etc.».

Bulganin nota che «in queste condizioni, l'Unione Sovietica, dal canto suo si è alleata militarmente con numerosi Paesi alleati», ed aggiunge: «E' impossibile non vedere che la vostra proposta omette completamente qualsiasi controllo sulle forze armate e sulle installazioni militari che si trovano al di fuori delle frontiere nazionali degli Stati Uniti e dell'URSS».

Le ispezioni

Il Presidente del Consiglio sovietico suggerisce quindi che il principio dell'ispezione e delle fotografie aeree venga esteso «a tutte le forze armate e a tutte le installazioni militari site nei territori di tutti questi altri Stati».

Dopo aver ripetuto che il piano Eisenhower «non menziona la necessità di ridurre gli armamenti e di interdire le armi atomiche», Bulganin si rivolge al Presidente degli Stati Uniti «come un militare» dichiarando che Eisenhower sa per esperienza che «una guerra moderna esige che si facciano entrare in azione eserciti di milioni di uomini e enormi quantità di materiale tecnico da combattimento».

Grande importanza deve essere attribuita — nota Bulganin — ai punti dove possono essere effettuati forti concentramenti di unità con armamento tecnico completo. Di qui l'importanza della proposta sovietica di controllo in punti precisi, quali i grandi porti, i nodi ferroviari, le autostrade, gli aeroporti, perchè un tale controllo impedirebbe concentramenti armati importanti e un attacco di sorpresa.

Per quanto concerne la proposta sovietica di ridurre le forze armate, proposta formulata il dieci maggio scorso e che riprende cifre presentate dalla Francia e dalla Gran Bretagna, Bulganin ritiene che essa «può facilitare la riduzione della tensione nelle relazioni internazionali e rafforzare la pace».

«Non vedo pertanto perchè in queste condizioni — afferma il primo ministro sovietico — non potremmo giungere ad un accordo su tali questioni. Decisioni di questo genere prese dai quattro grandi avrebbero una grande portata, perchè esse darebbero al cuore di milioni di persone l'assicurazione che il disarmo è realizzabile e che misure reali sono prese verso questa via».

Il discorso di Molotov

NEW YORK, 23. — Un caloroso appello alle Nazioni Unite, affinchè collaborino alla distensione internazionale, contribuendo a porre fine alla corsa agli armamenti, è stato lanciato oggi da Molotov, dalla tribuna dell'Assemblea, durante il dibattito generale.

La fine della corsa agli armamenti — ha detto il ministro degli esteri sovietico — deve essere il primo obiettivo delle Nazioni Unite. L'Unione Sovietica ha già provveduto, ancor prima di un accordo sul disarmo, a ridurre sensibilmente le sue forze armate, ed a ritirarsi dalle due basi militari che essa occupava precedentemente in territorio straniero (Port Arthur in Cina e Porkkala in Finlandia). Se anche le potenze occidentali dessero coi fatti una analoga prova della loro buona volontà, senza attendere un accordo sul disarmo, questo sarebbe il miglior modo di porre fine alla corsa agli armamenti, creerebbe fiducia fra le nazioni, contribuirebbe a liquidare la guerra fredda.

Per quanto riguarda le trattative attualmente in corso su questo argomento, Molotov ha dichiarato che il governo sovietico presenterà un progetto di risoluzione, in base al quale l'Assemblea generale raccomandi l'esame delle proposte avanzate in materia di disarmo dall'Unione Sovietica, dagli Stati Uniti, dalla Francia e dalla Gran Bretagna, e tutte le altre proposte, «considerando suo obiettivo principale quello di contribuire a eliminare la minaccia di una nuova guerra, di far regnare la sicurezza e la fiducia nel futuro e di stabilire le condizioni di una vita pacifica e calma per tutti i popoli del mondo».

Molotov ha quindi esposto la posizione sovietica sui principali problemi internazionali in discussione. Soffermandosi sulla questione delle ammissioni di nuovi membri all'ONU, il ministro degli esteri sovietico si è pronunciato a favore di una rapida sistemazione della vertenza, alla quale come è noto l'Italia è direttamente e profondamente interessata. «Per tale motivo — egli ha affermato — la delegazione sovietica dichiara di voler appoggiare la simultanea ammissione all'ONU dei sedici paesi i quali ne hanno fatto richiesta». La dichiarazione di Molotov ha destato grande impressione fra gli osservatori italiani all'ONU: la strada per l'ingres-

(Continua in 8. pag. 2. col.)

Il generale Lonardi si insedia a Buenos Aires con l'investitura delle autorità ecclesiastiche

Abbraccio del cardinale Copello al nuovo presidente - Chiese imbandierate e campane a distesa
Gravissimi conflitti a Rosario - Lonardi s'impegna a non dare il petrolio allo straniero

BUENOS AIRES, 23. — *Il nuovo presidente argentino (per mandato della rivoluzione), gen. Eduardo Lonardi, ha preso oggi possesso della sua carica nel corso di una solenne cerimonia, svoltasi a Buenos Aires, alla presenza dell'arcivescovo della capitale, cardinale Santiago Copello.*

Le accoglienze riservate al capo della sollevazione militare-clericale, i festeggiamenti ufficialmente organizzati in suo onore e la cerimonia stessa del giuramento sono state dominate da numerose manifestazioni evidenti del proposito, nutrito dalle alte gerarchie ecclesiastiche, di esercitare attraverso il nuovo regime un ruolo di primo piano nella vita del paese.

L'alto clero ha espresso così in maniera esplicita al governo militare instaurato dal generale Lonardi quell'appoggio che esso aveva concesso al regime peronista nei suoi primi anni, prima di passare, con il progressivo logoramento del prestigio dell'ex-presidente, ad un atteggiamento di aperta rivalità.

Per la prima volta da un anno a questa parte, bandiere nazionali argentine erano state issate sulle chiese di Buenos Aires, le quali resteranno illuminate, come la cattedrale, per tutta la notte. Allorchè gli apparecchi del generale Lonardi e del suo seguito, sulle cui carlinghe era stata dipinta una croce e una grande «V» in segno di vittoria, sono atterrati sulla pista dell'aeroporto, nel sobborgo Palermo, tutte le campane dei templi hanno suonato a distesa.

Il giuramento

Lonardi ha percorso la via dall'aeroporto al palazzo tra due fitte ali di soldati e di poliziotti. Dieci autoblinde precedevano e seguivano la sua automobile. Il gen. è stato ricevuto sulla soglia dell'edificio da tre ufficiali superiori delle tre armi, che gli hanno porto il benvenuto a nome delle forze armate. Si è quindi recato nell'ufficio allestitogli e poi nel «salone bianco», dove si è svolta la cerimonia.

La formula del giuramento era così concepita: «Dinanzi a Dio e ai santi vangeli, giuro di adempiere con lealtà e patriottismo i doveri inerenti alla carica presidenziale e di osservare e fare osservare fedelmente la Costituzione della nazione argentina». Mentre Lonardi la pronunciava, il cardinale Copello si è tenuto al suo fianco. Egli lo ha quindi calorosamente abbracciato.

Nelle stesse ore, secondo quanto si è appreso in serata, nuovi e gravi incidenti scoppiavano a Buenos Aires, Rosario, la seconda città della Argentina, e in altri centri. Nei centri operai di Avellaneda e di Gerli, situati alla periferia della capitale, la polizia e squadre d'azione costituite da simpatizzanti del nuovo governo si scontravano con gruppi di lavoratori in circostanze che non sono state accertate. A Rosario, un analogo conflitto assumeva proporzioni tali da indurre il governo, a quanto riferisce l'INS, a mobilitare «truppe, aerei e carri armati».

In proposito, le notizie sono confuse e frammentarie. L'UP parla di dodici morti, mentre la stessa INS scrive che «il numero dei morti e dei feriti è molto elevato». La sede di Rosario della CGT è stata occupata militarmente e la radio ha avvertito che «si procederà implacabilmente contro i provocatori».

Il nuovo governo ha ordinato in giornata l'arresto di tutti i parlamentari peronisti (tutti i 30 membri del Senato e 166 dei 178 membri della Camera). La direzione generale di polizia, nel rendere nota la decisione, ha precisato che essa mira ad «accertare la posizione di ciascun parlamentare».

Un'intervista

E' stato escluso che si tratti di una misura di rappresaglia. In effetti, seguendo l'esempio del presidente del Consiglio superiore del partito peronista, Alexandro Leloir, molti gerarchi del vecchio regime stanno offrendo la loro adesione a quello del generale Lonardi.

Il parlamento, come si ricorderà, era stato sciolto ieri e ciò significa che per un lungo periodo di tempo l'Argentina sarà retta al di fuori delle norme costituzionali. In un'intervista alla AFP, Lonardi ha dichiarato infatti che le elezioni saranno indette soltanto dopo una riforma della legge elettorale. Egli si è impegnato a indirle in un periodo di tempo non superiore ai sette mesi, ma fonti ufficiose parlano di un periodo «alquanto più lungo».

Le indicazioni sul programma del generale Lonardi, quali si desumono dalle dichiarazioni fatte dal balcone del palazzo del governo e, più tardi, ai giornalisti, possono così riassumersi:

1) egli resterà al potere non più di quanto le circostanze lo esigeranno. Al suo governo militare dovrebbe succedere uno formato da «tecnici civili», con l'appoggio di alcuni partiti politici con i quali egli si consulterà: le libertà di stampa, di riunione e di associazione verranno ristabilite «appena possibile»;

2) egli si propone di ne-

(Continua in 8. pag. 9. col.)

L'ambasciatore Di Stefano a Roma per consultazioni

MOSCA. — L'ambasciatore italiano Mario Di Stefano parte domani per l'Italia per consultazioni col governo.

La famiglia dell'ambasciatore Di Stefano si trova già in Italia.

Sciopero di un'ora negli appalti ferroviari

La Segreteria Nazionale del Sindacato italiano lavoratori appalti ferroviari, in base al mandato conferitole dal Comitato direttivo nazionale, ha indetto per il 30 settembre uno sciopero nazionale di un'ora della categoria. Da questa prima manifestazione di protesta, che si effettuerà un'ora prima del termine di ogni turno di lavoro per il personale degli impianti a ciclo di lavoro continuo, ed un'ora prima della fine della giornata lavorativa per i rimanenti impianti, saranno esclusi i soli lavoratori scarichini e trasbordatori viaggianti e quelli dell'armamento ferroviario.

GRAVI DICHIARAZIONI SUL PETROLIO DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA

L'on. Cortese pronto a rilasciare concessioni di sfruttamento alla Petrosud

Si tenta di mettere il Parlamento italiano di fronte ad un fatto compiuto

La manovra delle compagnie petrolifere straniere, diretta a sfruttare il fatto nuovo del petrolio di Vallecupa per stabilire un precedente a svantaggio degli interessi italiani e a favore del cartello internazionale, ha da ieri un nome preciso: «permessi di coltivazione a titolo sperimentale».

Di questa originale formula politico-economica si è fatto portabandiera il ministro dell'Industria, on. Cortese, in una lunga dichiarazione rilasciata all'ANSA, in cui fra l'altro si afferma:

«Ai termini della legge, che condiziona il rilascio delle concessioni alla accertata esistenza ed alla coltivabilità del giacimento, non sarebbe possibile rilasciare la concessione per tutta l'area richiesta dalla *Petrosud*. Tutto ciò a prescindere dalla necessità di non compromettere l'applicazione della nuova regolamentazione legislativa, che, fra l'altro, dovrà determinare i limiti di estensione delle aree da assegnare in concessione e le condizioni alle quali verrà subordinato il rilascio stesso.

Al fine di non provocare arresti pregiudizievoli alla nostra economia — ha continuato l'on. Cortese — *ho disposto che le ricerche per la messa in coltivazione a titolo sperimentale siano accolte con la massima larghezza*, lasciando sempre, com'è ovvio, impregiudicate le condizioni della futura concessione che dovranno uniformarsi alla nuova disciplina legislativa».

Sull'attività della *Somicem*, il ministro ha espresso un giudizio positivo, annunciando che i lavori saranno estesi «nelle regioni abruzzese e marchigiana, dove sono emersi altri indizi favorevoli». Tuttavia, egli ha aggiunto, «l'ENI, e per esso la *Somicem*, non ha chiesto e *non ha intenzione di chiedere per ora alcuna concessione di coltivazione*. Come ho detto, ho disposto che si proceda con larghezza e rapidità da parte degli uffici competenti *al rilascio di permessi di coltivazione a titolo sperimentale*». Quanto al disegno di legge presentato alla Camera, l'on. Cortese ha ammesso che il progetto va perfezionato.

La definitiva formulazione e approvazione del testo degli emendamenti si avrà fra pochi giorni. Gli emendamenti riguarderanno la creazione di un organo tecnico ad alto livello presso il Ministero dell'Industria, la misura dei canoni fissi, la partecipazione dello Stato ed i limiti delle estensioni delle aree.

Le parole dell'on. Cortese, benchè apparentemente ispirate ad una lodevole cautela, sono, se attentamente studiate, di una gravità eccezionale.

Avevamo previsto, non più tardi di ieri, qualche insidia del genere, ma la realtà appare ora peggiore di qualsiasi supposizione. Il ministro Cortese si dichiara pronto a concedere alla *Petrosud* il diritto di estrarre il petrolio di Alanno, e afferma candidamente che l'ENI non ha avanzato analoga richiesta. Mentre, proprio per colpa dei governi a maggioranza democristiana, manca una sistemazione legale della questione petrolifera; mentre una società statale del gruppo ENI sembra decisa a dare battaglia agli americani, e scopre un nuovo giacimento, un membro del governo si schiera dall'altra parte. La vigente legislazione, benchè imperfetta, dà al ministro dell'Industria il diritto di concedere all'ENI il permesso di mettere subito a coltivazione il giacimento scoperto, così come gli consente, anzi gli impone, in nome dei supremi interessi nazionali, di negare lo stesso permesso ad una società straniera, infeudata al famigerato cartello internazionale del petrolio.

E' molto sospetto il fatto che l'on. Cortese abbia parlato a nome dell'ENI, attribuendo all'ENI stesso propositi rinunciatari che noi sappiamo essere molto lontani dalla verità. E' chiaro che si vuole chiudere la bocca a quegli elementi più coraggiosi che, all'interno dell'azienda di Stato, reclamano una politica di sfida alle compagnie straniere. Non è meno chiaro che, al tempo stesso, si vuol porre il Parlamento di fronte ad un fatto compiuto, che potrebbe pesare in modo molto negativo (per l'Italia, ma positivo per i monopoli petroliferi americani) sulle decisioni che il Parlamento dovrà prendere circa la legge sugli idrocarburi.

Le dichiarazioni all'ANSA dell'on. Cortese appaiono ancora più chiare e più gravi, alla luce della risposta da lui stesso data, sempre nella giornata di ieri, ad una interrogazione del senatore democristiano Tartufoli, che sollecitava la concessione di permessi di ricerca alle società straniere e la trasformazione di tali permessi in concessioni di sfruttamento. L'on. Cortese ha risposto che, per procedere in questa direzione, si attende la «definizione degli orientamenti di massima» a cui dovrà ispirarsi la nuova legge mineraria. Ciò significa, in parole più semplici, che il ministro dell'Industria ha già deciso di dare alla *Gulf* mano libera, senza aspettare il varo della sospirata legge.

Alla manovra, ha dato tutto il suo appoggio l'on Dosi, democristiano, con una dichiarazione in cui si chiede, sostanzialmente, la rapida traduzione in fatti degli stessi criteri esposti dall'on. Cortese. L'on. Dosi ha precisato che solleverà la questione nella prossima riunione della Commissione per l'Industria della Camera, prevista per giovedì. E' ovvio che, su questo punto, le sinistre daranno energicamente battaglia.

IMMEDIATA RISPOSTA UNITARIA ALLA FIAT

Sciopero a Modena contro i licenziamenti

I metallurgici incroceranno le braccia dalle 10 alle 10,30

MODENA, 23. — La richiesta di 320 licenziamenti avanzata ieri dal monopolio FIAT, attraverso l'Associazione degli industriali, nei due stabilimenti modenesi, OCI e Grandi Motori, ha trovato stamani una immediata risposta: unanimemente i lavoratori dello stabilimento Grandi Motori hanno incrociato le braccia per un'ora stamani, mentre quelli della OCI si sono riuniti in una grande assemblea dichiarandosi pronti a difendere il loro posto di lavoro.

La reazione delle organizzazioni sindacali non è stata meno immediata: durante un incontro tra i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, infatti, è stato deciso di dare corso unitamente alla lotta per impedire i licenziamenti. Quale prima azione di protesta è stato proclamato uno sciopero provinciale di tutti i metallurgici per domani, sabato, dalle 10 alle 10,30.

Le tre organizzazioni sindacali hanno inoltre stabilito che l'azione particolare da svolgersi nell'ambito dei due stabilimenti FIAT verrà esaminata successivamente dai rispettivi sindacati e sarà oggetto di un ulteriore scambio di idee tra le tre organizzazioni sindacali.

Fermi a Reggio Calabria per l'assassinio del Pirrone

REGGIO CALABRIA, 23 — Alcune persone sono state fermate dai carabinieri nel corso delle indagini tendenti a far luce sul delitto avvenuto mercoledì scorso a Rosali, e del quale è stato vittima l'insegnante Felice Pirrone, di 39 anni, delegato municipale. Ucciso con un colpo di fucile esploso attraverso la finestra della stanza nella quale egli stava pranzando in compagnia della moglie.

Tra i fermati è il 23enne Giuseppe Laganà, da Villa San Giuseppe, fratello di una cameriera che fino a poco tempo fa aveva prestato servizio in casa Pirrone.

Viene escluso negli ambienti della questura che il delitto possa essere una vendetta connessa con le operazioni di polizia in corso nella provincia.

Il discorso di Giancarlo Pajetta

(Continuazione dalla 1. pag.)

commerciali, culturali con nostro vantaggio?

A questo punto il compagno Pajetta osserva che la questione essenziale per la nostra politica estera sta nell'individuare gli elementi nuovi della situazione, le possibilità nuove che si offrono alla diplomazia italiana. Il primo fatto che appare evidente — egli continua — è che la situazione internazionale è più aperta e si sono attenuati certi vincoli e certe costrizioni che pesavano come catene sull'Italia. Uno degli argomenti più cari agli oltranzisti, la ineluttabilità della scelta tra i due blocchi, ha perduto ogni giustificazione: oggi abbiamo la prova che è possibile fare una politica estera autonoma.

Guardiamo al caso dell'Austria. Al momento della firma del trattato di Stato vi fu chi temeva che l'Austria non potesse difendere la sua neutralità. Ebbene ora abbiamo appreso che l'Austria la difenderà con le armi che le venderanno l'URSS e gli Stati Uniti (ed anche questo è un segno di quanto sia preziosa per tutti la neutralità dell'Austria). Guardiamo alla Jugoslavia: il re di Grecia è ricevuto a Belgrado mentre il vice-primo ministro sovietico Mikoyan passa le vacanze in Jugoslavia. A Mosca una missione jugoslava ha concluso un trattato commerciale in base al quale l'Unione Sovietica fa un prestito in oro a Belgrado perchè Belgrado possa acquistare merci su tutti i mercati del mondo. In questa situazione i vincoli e i divieti imposti al nostro commercio dal COCOM americano appaiono per lo meno anacronistici! E guardiamo ancora all'Egitto: l'Inghilterra, nonostante i suoi trascorsi, ha oggi riconosciuto il diritto degli egiziani di acquistare armi ovunque lo vogliano. E guardiamo alla Finlandia che ha dimostrato di poter mantenere ottimi rapporti con i paesi scandinavi e, insieme, con l'Unione Sovietica.

Gli accordi che sono stati conclusi a Mosca — osserva Pajetta — non sono soltanto un successo sovietico ma una vittoria di tutti, un trionfo del principio della pacifica coesistenza da cui ognuna delle parti contraenti ha tratto vantaggio. Il viaggio di Adenauer, l'uomo che incarnava nella sua persona la politica di forza, prova che la stessa Bonn cerca di non costringere tutta la sua politica nei limiti atlantici. E il prossimo viaggio del premier norvegese a Mosca non pone in causa il Patto atlantico, ma fa sorgere il problema di nuove relazioni internazionali.

Rapporti con la Cina

Accanto alle novità che si registrano nelle cancellerie e nei contatti ad alto livello stanno i profondi mutamenti avvenuti nell'opinione pubblica. Ricordate l'interesse, la commozione che hanno suscitato le accoglienze ai turisti francesi recatisi in URSS sul Batory; ricordate gli applausi che migliaia di londinesi hanno tributato su una spiaggia all'ambasciatore sovietico invitandolo a partecipare a una festa popolare; ricordate l'eco straordinaria che in tutto il mondo hanno suscitato i viaggi compiuti da una decina di agricoltori sovietici negli Stati Uniti e da altrettanti agricoltori americani in URSS. Anche in questi fatti è la distensione e noi non possiamo nascondere dietro le barriere cartacee alzate dal *Quotidiano* e dalla *Civiltà cattolica* che lo spirito di Ginevra è vivo e in movimento nella coscienza di milioni di uomini in ogni parte del mondo.

Ma a proposito delle possibilità di allacciare rapporti diplomatici con la Cina, vorrei accennare a un problema che qualche volta investe la polemica sulla politica estera italiana: la posizione dei cattolici nel mondo socialista. Ho avuto la fortuna, questa estate, di soggiornare in Polonia e devo dire che se quella è la «Chiesa del silenzio», ha una voce ben forte e visibile perchè le processioni, le manifestazioni religiose, la presenza attiva dei cattolici in ogni attività sociale significano pure qualcosa. Io voglio però trascurare questo aspetto della questione e dire invece che forse coloro i quali (in buona fede) agitano questo problema, non hanno capito ancora che esso si pone oggi in un mondo animato da qualcosa di nuovo, nel mondo sul quale spira il soffio di Ginevra. Costoro possono sul serio pensare che l'azione tendente alla «liberazione» di quei Paesi, all'acutizzazione del contrasto aperto, all'affermazione della impossibilità della coesistenza (azione che non ha minimamente turbato l'equilibrio di quei paesi nè impedisce una sempre maggiore collaborazione dei cattolici con le organizzazioni sociali) possa servire anche alla Chiesa di quei paesi, possa favorire quei cattolici ad inserirsi sempre più liberamente nella vita sociale? Io credo che se coloro i quali in buona fede si preoccupano di questo problema riflettessero sulla necessità di affrontarlo con spirito nuovo, come forse non si poteva fare un tempo, essi farebbero cosa saggia. In pari tempo ritengo che il nostro governo non può, per esigenze propagandistiche, continuare a ignorare la realtà dei paesi a nuova democrazia, perchè questo danneggia noi e non quei paesi.

La distensione — prosegue Pajetta — è un processo in cui possiamo rispondere con una iniziativa italiana ai governi che agiscono per la pacifica coesistenza e all'ondata crescente dello spirito di pace dell'opinione pubblica. Questa iniziativa occorre prenderla subito, perchè ormai corriamo già il rischio di restar tagliati fuori, di arrivare ultimi laddove non si tratta soltanto di riconoscere ufficialmente una realtà, ma di stringere relazioni economiche concrete per le quali già si è perso troppo tempo. A questo proposito occorre sgombrare il campo da una tesi che già è stata affacciata in questo dibattito con una interruzione dell'on. Martino. Secondo il ministro degli Esteri sembra che la distensione e le nuove possibilità di trattativa internazionale siano collegate alla politica di forza, alla costituzione dei blocchi militari. Errore! E per capire che si tratta di un errore basta pensare al fatto che i più accesi nemici della distensione sono i sostenitori della politica di forza e che l'unificazione tedesca è oggi impedita soltanto dall'UEO. Del resto Adenauer, campione della politica di forza, ha dovuto alla fine accettare di inviare a Mosca un ambasciatore della Germania occidentale, non della Germania! Il fatto che, nonostante gli ostacoli frapposti dalla costituzione dell'UEO, sia stato possibile avviare un dialogo tra i due blocchi dimostra che la forza della pace è più grande di quella dei blocchi militari e ha messo in crisi la politica di forza.

L'invito dell'URSS

I propagandisti del governo sostengono che il Patto atlantico e l'UEO non sono strumenti di guerra perchè non hanno portato alla guerra. Ma è un fatto che se oggi noi non possiamo fare una politica autonoma come la Finlandia e la Jugoslavia, lo dobbiamo al Patto atlantico e all'UEO. Anzi la situazione è per noi peggiore degli stessi altri paesi atlantici perchè il nostro governo non fa che ribadire ad ogni pie' sospinto la sua *fedeltà assoluta* ai principii della politica atlantica e rinuncia persino a svolgere l'azione diplomatica che è possibile sviluppare nonostante i patti militari. Perchè, ad esempio, mentre una delegazione parlamentare della Francia atlantica è a Mosca, noi non riusciamo a sapere neppure dove sia finito l'invito del Soviet Supremo al Parlamento italiano?

MARTINO: — Il problema non riguarda il governo.

PAJETTA: — Onorevole ministro, la diplomazia non si fa soltanto con gli ambasciatori.

MARTINO: — Il governo ha trasmesso l'invito ai presidenti delle due Camere e il Parlamento è sovrano.

PAJETTA: — Ma ella e l'on. Segni hanno tanta autorità presso la maggioranza che una loro sollecitazione avrebbe qualche risultato. Invece non è stato fatto nulla.

Sta di fatto — dice Pajetta avviandosi alle conclusioni — che oggi tutti i problemi italiani non possono esser risolti che nello spirito di Ginevra. In questo senso dobbiamo dunque muoverci. Per quanto riguarda la nostra ammissione all'ONU dobbiamo avere il coraggio di riconoscere l'universalità di questa organizzazione. E inutile, infatti, rivendicare un diritto di priorità quando questo non ci fa fare un passo innanzi. Possiamo risolvere nello spirito di Ginevra il problema delle basi militari straniere, come dimostra l'esempio di Porkkala. Possiamo risolvere le questioni dei rapporti con l'Est, del riconoscimento della Cina, della vita di Trieste se informiamo la nostra azione diplomatica dello spirito che ha animato la Conferenza dei quattro grandi.

Temi vecchi e logori

Cosa ci offre, al contrario, la politica attuale del governo? Invece di una politica di iniziativa si preferisce ripetere stancamente vecchi e logori temi, come il rilancio dell'europeismo, che dovrebbe portarci a costituire un'Europa della stessa misura dell'on. Fanfani. E nella carenza della diplomazia governativa ecco assumere un grande valore la diplomazia dell'iniziativa privata. Di qui l'interesse suscitato dal convegno dei sindaci delle capitali, indetto a Firenze per iniziativa dei nostri compagni e di La Pira. Di qui l'interesse per il viaggio di Nenni a Mosca e a Pechino. Son stati emessi persino dei comunicati ufficiali per spiegare che Nenni non è il ministro degli Esteri e non va in Cina a fare l'ambasciatore. Se avessimo avuto un vero ministro degli Esteri e una vera diplomazia italiana, è evidente che queste precisazioni sarebbero state inutili!

Noi sappiamo — conclude Pajetta — che anche nei partiti della maggioranza vi è chi non accetta questa inerzia e questa subordinazione alla politica atlantica. La delegazione italiana alla Conferenza interparlamentare di Helsinki ha ottenuto successi proprio perchè si è mossa con lo spirito di Ginevra. Perchè il nostro governo non può fare lo stesso? Ma perchè questo sia possibile bisogna condannare ogni nostalgia della guerra fredda e fare sì che tutti i fautori della pace possano lavorare insieme. Noi siamo stati i pionieri in questa battaglia e oggi, che il successo sembra vicino, noi vogliamo lavorare ancora, con un numero sempre più grande di voi, auspicando che l'Italia abbia finalmente un governo di pace. *(Un prolungato e caldo applauso saluta le conclusioni di Pajetta. Moltissime congratulazioni).*

Il discorso successivo, quello dell'on.le CODACCI-PISANELLI (dc), è stato dedicato, in larga parte, ai lavori ed ai successi dell'Unione interparlamentare e alla partecipazione dei parlamentari italiani nelle varie organizzazioni internazionali. L'oratore ha in tal modo indirettamente sostenuto che la possibilità di condurre una «certa» politica estera è stata resa evidente proprio dall'Unione Interparlamentare, in anticipo sugli sviluppi della situazione. Su questo terreno Codacci-Pisanelli ha anche affermato che il Consiglio d'Europa, l'UEO, non debbono lavorare solo come strumenti anticomunisti, ma anche e principalmente come strumenti di una «politica mazziniana». Il dettagliato riferimento dell'oratore alla attività della Unione interparlamentare è servita a mettere ancor più in evidenza la assoluta mancanza di iniziative del nostro governo: Codacci-Pisanelli ha annunciato che la delegazione italiana all'Unione ha accettato l'invito dei parlamentari sovietici a recarsi nell'URSS, differendo solo la data della visita. Inviti analoghi sono stati rivolti ai parlamentari italiani da parte dell'Ungheria, della Romania, della Polonia, e anche questi sono stati accolti.

Trattando in generale della situazione internazionale, Codacci-Pisanelli ha riconosciuto che nel mondo v'è uno spirito nuovo e che a coloro i quali temono questa nuova situazione e parlano di ipocrisia occorre ricordare che è bene in ogni caso cercare di intendersi e di negoziare. L'oratore ha terminato dando atto al compagno Pajetta del tono distensivo «e utile per la convinzione dei colleghi» usato nel suo discorso. («la cui arguzia — ha detto sorridendo l'oratore d.c. — fa parte della migliore tradizione del Parlamento»); ed ha riconosciuto come obiettivo ed interessante l'articolo dell'*Unità* in cui il compagno Alicata poneva il problema di una presenza dell'Italia nella nuova fase internazionale. Codacci-Pisanelli ha concluso affermando che egli desidera porsi al disopra di ogni preoccupazione di parte e che si augura che a questo spirito siano informati anche tutti gli altri parlamentari.

Hanno poi parlato Filesa (ex missino), Berry (dc) e Bettinotti (psdi).

Provvidenze in Polonia per gli emigrati che rimpatriano

L'Ufficio Stampa dell'ambasciata di Polonia a Roma ha diramato un comunicato relativo al decreto del governo polacco, sul problema dei polacchi residenti all'estero e desiderosi di rimpatriare.

Il decreto assicura a tutti i rimpatriati l'aiuto dello Stato sia per quanto riguarda le spese di viaggio sia per trovare un lavoro e una sistemazione. Tutti coloro che ternano in patria riceveranno assistenza dallo Stato per il viaggio dalla località di residenza all'estero fino alla residenza in Polonia. Ogni rimpatriato riceverà al suo ritorno un sussidio per poter impiantare la sua residenza sul luogo di lavoro. Lo Stato assicurerà i viveri e l'assistenza sanitaria a tutti i rimpatriati fino a quando essi incominceranno a lavorare. La sistemazione in abitazioni sarà molto agevolata: a questo scopo sono stati già approntati i vani necessari nelle varie regioni del paese. I rimpatriati non pagheranno dogana per i loro bagagli. Ai giovani viene assicurata la più ampia possibilità di studio.

I rimpatriati agricoltori riceveranno la terra e la casa.

Sospesa a Vercelli la vendita del riso

VERCELLI, 23. — I risicoltori vercellesi, in attesa di conoscere la determinazione del prezzo del risone di nuova produzione, da parte del Comitato Interministeriale Prezzi, hanno deliberato oggi di sospendere tutte le vendite del riso.

SI APPLICANO ANCORA LE DIRETTIVE DI SCELBA

Il prefetto scioglie a Bologna l'Amministrazione degli Ospedali

Proteste in provincia di Siena per la proibizione dei comizi

Tre gravi episodi verificatisi negli ultimi giorni in tre diverse città d'Italia sono venuti a confermare che in numerose prefetture e questure si vuol continuare ad applicare le direttive illegali e liberticide a suo tempo impartite da Scelba, non tenendo alcun conto degli impegni assunti dal governo Segni davanti al Parlamento per il rispetto della legge e l'applicazione della Costituzione.

Apre la serie il questore di Siena. Con una ordinanza emessa ieri, questo funzionario della Repubblica italiana ha vietato, senza precisarne i motivi, tutti i comizi che il nostro partito aveva organizzato per domenica in provincia di Siena nel quadro del Mese della stampa comunista.

La reazione popolare al sopruso è stata immediata: per domenica sono state immediatamente organizzate numerose manifestazioni che si terranno nei teatri, nei cinema e nelle sezioni dei partiti democratici.

Da Siena a Pavia. Il sopruso è diverso, perchè interessa la grave questione della revisione delle liste elettorali, ma nella sostanza si ricollega a un indirizzo generale che intende colpire le libertà fondamentali dei cittadini. Il dottor Flores, prefetto di Pavia, ha sospeso, con effetto immediato, dalle sue funzioni la Commissione elettorale del comune di San Damiano al Colle, nominando un commissario prefettizio. La «colpa» della commissione è quella di avere respinto la circolare di Scelba, secondo la quale dovevano essere cancellati dalle liste elettorali anche quei cittadini che avevano riportato una condanna con la condizionale.

Contro questo prefetto di Scelba è stata inoltrata denuncia all'Autorità giudiziaria e sarà interessante vedere se l'attuale governo vorrà o no concedere l'autorizzazione a procedere. Nell'attesa che la magistratura faccia giustizia di questo abuso, così come è accaduto in un caso analogo a Marino, in provincia di Roma, tutti i provvedimenti che il commissario prefettizio adotterà a San Damiano, verranno impugnati.

L'ultimo episodio è avvenuto a Bologna, città che ha avuto l'onore di essere stata «curata» con particolare attenzione in questi ultimi tempi dal questore e dal prefetto nominati da Scelba.

Il prefetto ha sciolto il Consiglio di amministrazione degli Ospedali di Bologna nominando il vice prefetto Potenza commissario straordinario. Secondo il prefetto, il Consiglio di amministrazione non avrebbe dato corso al riassetto amministrativo dell'istituzione nel senso voluto della prefettura. Le cose, in realtà, stanno in modo assai diverso. Il consiglio, pur fra mille difficoltà dovute soprattutto al fatto che l'Istituto vanta verso lo Stato e altri enti pubblici un credito di oltre un miliardo e mezzo, ha retto questa importante amministrazione pubblica con senso di responsabilità e saggezza. Numerosi ostacoli il Consiglio ha dovuto superare, venuti anche ripetutamente dalla prefettura, non ultimi quelli frapposti alla costruzione dell'Ospedale maggiore, per il quale sono stati finalmente iniziati i lavori.

Ma la prefettura aveva un conto da regolare con il Consiglio di amministrazione degli Ospedali di Bologna. Tempo fa il prefetto tentò di imporre, con una sua ordinanza, all'ospedale Pizzardi, che dipende dall'amministrazione, la nomina a primario del professor Sartori. Il Consiglio di Stato però ordinò la revoca dell'ordinanza prefettizia, definendo il concorso per l'assegnazione del posto come illegale e assurdo. Da quel momento il rappresentante del governo a Bologna ha tentato in mille modi di prendersi una rivalsa: ultimo tentativo è appunto lo scioglimento del Consiglio di amministrazione e la nomina di un commissario.

Incidente sul lavoro a Giovi di Salerno

SALERNO, 23. — Un incidente sul lavoro per fortuna con conseguenze non gravi, si è verificato stamane nella frazione Giovi di Salerno. Mentre alcuni operai allievi del cantiere scuola n. 8577 gestito dalla Pontificia Assistenza, procedevano alla demolizione di un costone delle colline denominate «Masso della Signora», si verificava una frana dalla quale venivano travolti una decina di operai assieme agli attrezzi di lavoro (carriole, picconi ecc.). Tre operai venivano ricoverati all'ospedale con ferite multiple.

DURA DENUNCIA AL CONGRESSO FORENSE

Il governo non applica le leggi italiane a Trieste

I triestini considerati alla stessa stregua degli apolidi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE, 23. — Giornata di intermezzo avrebbe dovuto essere quella di oggi al congresso nazionale degli avvocati e procuratori. Primo, perchè al mattino i congressisti hanno compiuto una gita ai confini orientali; secondo, perchè nell'unica seduta del pomeriggio si doveva trattare solo di un argomento particolare fuori dall'o.d.g. vero e proprio. Si è discusso infatti sulla legislazione e giurisdizione nell'ex zona A, questione su cui ha riferito l'avv. A. E. Cammarata della Università di Napoli, già Rettore dell'Università di Trieste. Nel contempo però, contrariamente al programma, sono continuati intensissimi anche i lavori delle commissioni. L'argomento della legislazione e giurisdizione nell'ex zona A ha vivamente interessato i congressisti (per l'occasione riuniti in assemblea plenaria) perchè, se pure indirettamente, si è toccato il tasto vivo della politica del governo italiano nei confronti di Trieste.

In sostanza e in breve questo è il pensiero espresso dal relatore: undici mesi fa, dopo la firma dell'accordo per Trieste gli angloamericani hanno riconsegnato la zona A (con rettifica della linea di demarcazione) all'Italia perchè vi estendesse la propria amministrazione e il governo italiano avrebbe dovuto trattare i cittadini triestini come italiani. Invece il governo di Roma si comporta nei confronti di Trieste come successore e erede del defunto G. M., dell'organo amministrativo espresso dal corpo di occupazione. Continua così la politica adottata dal fascismo il quale dopo aver tanto demagogicamente esaltato il ritorno di Trieste alla madre patria considerava Trieste come una città abitata non già da cittadini italiani ma da apolidi, da quasi stranieri di cui diffidare.

Pressapoco così si comporta anche la burocrazia governativa attuale; a prova di ciò il relatore ha esposto che successivamente al trapasso dei poteri, l'estensione a Trieste delle leggi italiane non è avvenuta e non avviene automaticamente come dovrebbe, ma solo dopo richiesta degli interessati e con ritardo. I magistrati, gli uffici e i dipendenti dell'amministrazione italiana in servizio a Trieste sono ancora considerati come concessi in prestito; il primo Presidente e il Procuratore generale della Corte di Appello di Trieste sono ancora considerati fuori ruolo; i tribunali, che fino all'8 settembre '43 dipendevano dalla Corte di Appello di Trieste, non sono ancora tornati a far capo ad essa. Il relatore ha concluso chiedendo un sollecito ritorno alla normalità, un sollecito ravvedimento di chi, rappresentando l'Italia ha commesso, fino ad ora, imperdonabili errori. Il discorso ora andrebbe allargato, si dovrebbe dire come la esposizione, svolta sul terreno giuridico serva tuttavia a far comprendere anche il problema politico e civile di Trieste, a far comprendere dove si devono andare a cercare le cause della crisi del porto giuliano, della disoccupazione e della emigrazione.

Sulla questione giuridica si è poi svolta la discussione con numerosi interventi e alla fine è stata approvata all'unanimità una mozione in cui, rilevato che i triestini sono sempre stati cittadini italiani, si protesta per la permanenza del commissario governativo e si fanno voti per l'applicazione di tutte le leggi italiane e il ripristino della Corte d'Appello di Trieste.

NERONE MENOTTI

Sezione italo-polacca all'Unione Interparlamentare

Per iniziativa di alcuni deputati del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare si è costituita, in seno al gruppo stesso, la sezione italo-polacca.

Scopo e programma dei parlamentari della sezione italiana è quello di esaminare, assieme ai colleghi di corrispondente formazione di parte polacca e attraverso scambi di visite, specifici problemi di interesse delle due nazioni e di cercare di rimuovere tutti quegli ostacoli che oggi impediscono più intensi rapporti sia culturali che economici tra i due Paesi.

Presidente del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare è l'on. Codacci Pisanelli e fanno parte della sezione italo-polacca gli onorevoli Ruggero Lombardi d.c., Helfer d.c., Giorgio Bettiol p.c.i., Chiarini d.c., Corona Giacomo d.c., Giancarlo Pajetta p.c.i., Negrari d.c., Macrelli p.r.i., Marangone Vittorio p.s.i., Graziosi d.c., Ugo Della Seta ind., Pietro Amendola p.c.i. e Bartesaghi del gruppo misto.

Le critiche del "Fronte" e la replica governativa sull'istituzione della scuola post-elementare

Il «Fronte» dichiara illegale la procedura adottata, chiede che il Consiglio superiore della Pubblica istruzione sia investito della questione e che il provvedimento sia sospeso

Il «Fronte unico della scuola» ha preso posizione sulla istituzione delle classi 6, 7 e 8 provocando una immediata replica del ministro della P.I.

In un comunicato il «Fronte» precisa che: «due circolari, delle direzioni generali della istruzione classica e tecnica, hanno sottoposto a criteri di massimo rigore restrittivo, e praticamente quasi annullato, la possibilità di istituire nuove scuole, e perfino singole classi, non solo degli istituti di grado superiore ma anche dell'avviamento professionale e della scuola media, alle quali invece ogni anno le nuove generazioni di undicenni affluiscono con un crescendo assai confortante.

«Al riguardo, il comitato di intesa del "Fronte unico della scuola" ha tenuto ben presente come, nel programma statutario dei sindacati aderenti, la tutela morale e giuridica della missione sociale della scuola secondaria e lo sviluppo della scuola statale abbiano la precedenza sulle stesse rivendicazioni economiche.

«Esso pertanto ha inviato stamane al Capo dello Stato, al presidente del Consiglio, al ministro della P.I., nonchè a tutti i parlamentari, un memoriale in cui:

a) denunzia la illegalità con la quale si vorrebbe praticamente varare una nuova scuola, la cosidetta «post-elementare», con una semplice circolare;

b) richiama al rispetto della legislazione vigente, e in particolare dell'articolo 1 della legge 2 aprile 1932, numero 420, il quale dice che «la scuola secondaria di avviamento professionale è istituita per impartire l'istruzione post elementare obbligatoria sino al 14.o anno di età, ai sensi dell'articolo 171 del testo unico approvato con R.D. 5 febbraio 1928, numero 577». Si noti che fu il testo stesso a ridurre la scuola elementare a cinque classi, ed a istituire una prima forma di scuola di avviamento.

La questione della opportunità e della fondatezza pedagogico-sociale «di una scuola post elementare saldata alla elementare e affidata esclusivamente a maestri è fortemente dibattuta, specie dal 1947, cioè dall'inchiesta Gonella sulla riforma scolastica

«Essa interessa tutta l'opinione pubblica, concernendo due milioni e mezzo di possibili alunni dall'undicesimo al quattordicesimo anno ai quali tuttavia una repubblica fondata sul lavoro dovrebbe evitare una scuola deteriore, che si ridurrebbe ad essere la scuola dei "meno abbienti".

«Della questione tecnica il fronte ha chiesto che venga investito il consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

«Ha chiesto inoltre che l'applicazione della circolare, che pretenderebbe istituire la post elementare, venga sospesa.

«Infine, il comitato d'intesa del fronte unico ha dichiarato che queste richieste divengano obiettivo della agitazione in corso».

A questi rilievi, il Ministro della P.I. ha replicato con il seguente comunicato: «La Costituzione dispone l'obbligo scolastico per otto anni di insegnamento. La politica del Ministero per la P.I. è indirizzata a creare, dovunque sia necessario, le scuole di avviamento; ma dove, nei limiti dell'attuale bilancio, è stato impossibile creare scuole o corsi di avviamento, è parso opportuno creare sperimentalmente e per l'anno corrente corsi post-elementari per evitare che circa 250 mila obbligati — tra l'undicesimo e il dodicesimo anno di età, pari al 23 per cento degli inscritti — restino senza scuola alcuna.

«D'altra parte l'art. 172 del T.U. sull'istruzione elementare consente l'istituzione di una sesta classe. Appena possibile questi corsi saranno sostituiti progressivamente dovunque con scuole o corsi di avviamento».

I ferrovieri polemizzano con le cifre dell'on. Gava

In merito alle discussioni ministeriali sul conglobamento parziale degli statali, si fa osservare negli ambienti del Sindacato ferrovieri italiani che il governo sta cercando di alterare la realtà dei fatti.

La dichiarazione attribuita all'on. Gava, secondo cui il conglobamento del premio di interessamento dei ferrovieri e dei postelegrafonici costerebbe dagli 8 ai 10 miliardi, è indubbiamente esagerata.

Infatti, tale conglobamento altro non è, in gran parte, che uno spostamento di cifre da una voce retributiva (competenza accessoria) ad una altra (stipendio) e la maggiore spesa — che riguarda solo alcuni aspetti riflessi — è stata già computata e comunicata al Tesoro dalla Commissione interparlamentare e si aggira, per i ferrovieri, sui 600 milioni annui.

Stando così le cose, la Segreteria del Sindacato ferrovieri italiani ha inviato al Presidente del Consiglio e agli altri ministri interessati, un documento riepilogativo delle rivendicazioni attuali dei ferrovieri, chiedendo che una sua rappresentanza sia ascoltata direttamente. Nel contempo è stato rivolto un invito alle altre organizzazioni ferroviarie per un incontro immediato.

Un parroco condannato per percosse ad un bambino

Il fatto è accaduto ad Avellino - Pressioni per evitare che il sacerdote venisse condannato

AVELLINO, 23. — Il pretore ha condannato, ieri l'altro, il parroco don Goffredo De Falco a due mesi di reclusione con la condizionale, avendolo riconosciuto colpevole di percosse ai danni dell'undicenne Augusto Ercolino.

Vale la pena qui riassumere i fatti che hano preceduto e portato a questa sentenza. Il due dicembre del 1954 mentre alcuni bambini giocavano, come di consueto, nella sede dell'Azione Cattolica, il parroco invitò i piccoli ad uscire per un certo tempo dal locale perchè colà doveva tenersi una riunione di adulti. I bambini uscirono ma, avendo ricevuto la promessa che in seguito sarebbero potuti tornare a giocare nel locale, dopo qualche ora cominciarono a protestare in maniera rumorosa, come possono fare dei bambini.

Il parroco, che varie volte era uscito dal locale per far tacere i piccoli, alla fine della riunione ritenne indispensabile «vendicarsi» su qualcuno di loro e per questa bisogna prese di mira il piccolo Augusto Ercolino, figlio del segretario della C.d.L., picchiandolo con violenza. Il padre del piccolo sporse querela contro il sacerdote.

Questi i fatti, ma ciò che impressiona è tutto il quadro delle pressioni e dei tentativi esercitati per impedire che si giungesse alla condanna del sacerdote: dai tenui verbali del maresciallo dei carabinieri Palladio, ai testimoni portati in tribuna e per dire praticamente cose false.

Il magistrato ha però fatto giustizia di tutto e ha condannato il prete manesco.

La CGIL ottiene il 65% dei voti tra gli operai della Lancia di Bolzano

Il medesimo risultato si è avuto alla Borsalino di Alessandria

BOLZANO, 23. — Con una ottima affermazione della FIOM si sono concluse le elezioni per la nuova Commissione Interna alla Lancia di Bolzano.

Il successo della lista unitaria è particolarmente significativo soprattutto se si tiene presente che dei 120 lavoratori licenziati per svecchiamento o inidoneità, in questi ultimi mesi, ben l'80 % di essi era iscritto alla FIOM. Nonostante ciò la lista unitaria ha avuto 13 voti in più tra gli operai. Il seggio degli impiegati l'ha ottenuto la FIM-CISL per solo pochi voti di scarto, rispetto alla lista della FIOM. Su 9 seggi della C. I. ben 5 sono stati assegnati alla FIOM, 2 alla FIM-CISL, 1 alla UIL e 1 alla CISNAL.

Ecco i risultati (tra parentesi quelli dell'anno scorso), operai: CGIL 1095, pari al 64,91 % (1082); FIM-CISL 280, pari al 16,59 % (304); UILM 142, pari all'8,43 % (102); CISNAL 170, pari al 10,07 % (264).

Impiegati: CGIL 57 (63); FIM-CISL 66 (57); UILM 42 (40); CISNAL 11 (27).

* * *

ALESSANDRIA, 23. — Le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla Borsalino di Alessandria hanno confermato la fiducia delle maestranze nella CGIL: la lista unitaria ha infatti ottenuto un netto successo.

Ecco i risultati: CGIL 848 voti, pari al 65 %; CISL 254 voti, pari al 19 %; indipendenti 191 voti, pari al 16 %.

La suddivisione dei seggi è stata la seguente: CGIL seggi 5; CISL seggi 2; indipendenti seggi uno (impiegati).

I voti ottenuti rispettivamente dalle tre liste nelle votazioni dell'anno scorso furono le seguenti: CGIL 858 (65 %); CISL 323 (24,5 %); indipendenti 136 (10,4 %).

DA "GUERRA E PACE,, A "BLACKBOARD JUNGLE,,

Cinema sull'attenti

Che il cittadino italiano sia potenzialmente un soldato, e come tale soggetto alla disciplina dei Tribunali militari, è cosa che l'onorevole Moro ha voluto stabilire senza ombra di dubbio. Ma ora vien fuori che, essendo potenzialmente e senza dubbio un soldato, il cittadino italiano diviene potenzialmente una comparsa cinematografica. Il legame non sembri bizzarro poichè, a conclusione di una discussione sindacale, l'Ufficio stampa della casa cinematografica Ponti-De Laurentis ha comunicato che «l'impiego di reparti dell'Esercito italiano nel film Guerra e Pace» era stato «*gentilmente concesso dal Ministero della Difesa*», e ciò era avvenuto perchè «*imprescindibili esigenze di carattere prettamente militare*» richiedevano l'uso, per realizzare la battaglia di Borodino, di reparti addestrati militarmente.

Ora che le case cinematografiche hanno delle esigenze di carattere prettamente militare non vi sarà nulla di strano se vedremo i Distretti avanzare delle esigenze di carattere cinematografico. Nei dati segnaletici dei giovani che si presentano al servizio di leva vedremo indicato, oltre il peso e l'altezza della recluta, anche la capigliatura alla Marlon Brando e l'occhio alla Gregory Peck. «Abile e fotogenico», sarà la formula. Una volta i bassi erano i meno fortunati, perchè venivano messi in fanteria. Ora gli sfortunati saranno i carristi e gli avieri, perchè non potranno partecipare alla battaglia di Borodino, non potranno mettersi baffi finti, nè variopinti chepì.

Quel desiderio irrefrenabile di cinema che è nel nostro temperamento mediterraneo ci spingerà tutti ad arruolarci sotto le bandiere. I generali finalmente potranno partecipare alle battaglie sognate e noi sopporteremo volentieri un giorno di rigore per esserci perduti un baffo durante la carica eroica, pur di vedere il colonnello trattato come un cane da un aiuto regista di venti anni perchè ha guardato nell'obiettivo. Purchè, s'intende, l'onorevole Moro non ci mandi dinanzi al Tribunale militare se abbiamo sbagliato la battuta.

Fuor di scherzo, questo connubio tra il cinema e gli eserciti è un segno dei tempi nostri. I Ministeri della Difesa di vari paesi si sono contesi come ad una asta pubblica la possibilità di contribuire alla realizzazione del film *Guerra e Pace*. La Spagna ricordava di avere offerto a bassissimo prezzo i suoi soldati e i suoi cavalli al film *Alessandro il Grande*. La Jugoslavia vantava il pregio slavo dei suoi cavalleggeri, molto adatti a sostenere il ruolo dei cosacchi di Tolstoi. Ha vinto l'Italia, a quanto pare, e ciò con enorme giubilo della nostra stampa governativa la quale saluta in questo film, diretto da un americano, interpretato da attori americani, con tecnici americani e con un soggetto potenzialmente russo, una strada nuova e bellissima del cinema italiano. E tutto ciò, evidentemente, perchè alla fine dei titoli di testa leggeremo che il regista King Vidor ringrazia sentitamente il Ministero della Difesa italiano per avere concesso soldati, cavalli e baffi alla realizzazione della battaglia di Borodino. Così la dignità nazionale è salva.

* * *

«Cinema neorealista e dignità nazionale», si intitola per l'appunto il commento che il giornale fascista di Roma ha dedicato alla notizia, secondo la quale il Dipartimento di Stato ha appoggiato l'azione della signora ambasciatrice Luce per il ritiro dal Festival di Venezia del film americano *Blackboard Jungle*. Bene ha fatto, l'ambasciatrice, perchè sembra che *Blackboard Jungle* sia un film di tipo realistico, qualcosa di simile ai film italiani, qualcosa, cioè, che diffama il paese ove è stato prodotto. Un tal film, dice testualmente il comunicato, «*avrebbe incoraggiato la propaganda antiamericana dei comunisti italiani*».

I fascisti insorgono, dunque: «*La signora ambasciatrice ha fatto semplicemente il proprio dovere. Ora vogliamo ricordare, non senza qualche amarezza, che quando circolavano per il mondo i capolavori di certo cinema neorealista italiano, mai un nostro diplomatico si è sentito l'obbligo morale di biasimare la diffamazione del popolo da lui rappresentato, effettuata coscientemente da alcuni falsi profeti della Decima Musa*».

«*E' fascista anche la signora Luce?*», si domanda angosciato il giornale repubblichino, più avvezzo a trattare con la Decima Mas che con la Decima Musa. E perchè no? Ai posteri la facilissima sentenza. A noi preme notare come i conti tornino perfettamente, se da un lato si indica al cinema italiano la via dei colossi americani che ottengono l'appoggio del Ministero della Difesa, dall'altro ambasciatori e dipartimenti di Stato si mobilitano contro un film americano che si rifà alla esperienza del neorealismo italiano. I fascisti chiedono esplicitamente che vengano tolti dalla circolazione, se ancora circolano, film come *Paisà*, e si rammaricano che nel 1946 al Festival di Venezia, Palazzo Chigi non si comportò come l'ambasciatrice Luce, opponendosi così alla programmazione di una tale onta nazionale.

In questi giorni, la parte destra si agita e opposte e si fanno sondaggi per una eventuale riforma della Mostra di Venezia. Evidentemente si tratta di non dispiacere mai, in alcun modo, alla signora Luce, e di far debito onesto ai colossi prodotti dietro lo schermo della Ponti-De Laurentis. Forse le proposte più sagge di Luce, con l'aria che tira, sono le mettere la Mostra alle dipendenze di Palazzo Chigi. O meglio ancora, alle dipendenze del Ministero della Difesa. Un capitano di fregata dirige la Biennale d'arte. Non ci sarebbe nulla di strano se un furiere dirigesse il Festival cinematografico.

TOMMASO CHIARETTI

Quel fazioso di Dante

*Chi è Dante? La critica e la storiografia letteraria sono impegnate da secoli, e non soltanto nel nostro Paese, alla definizione della personalità complessa e quanto tesa dell'autore della Divina Commedia. Gli anni, e i mesi più recenti hanno visto in Italia l'apparizione di nuovi studi e nuove ricerche intesi ad approfondire, a portare avanti l'interpretazione del mondo dantesco, e così di nuove pubblicazioni volte a rendere maggiore la conoscenza tra i semplici lettori: basti ricordare a titolo di esempio la bella edizione dell'immortale poema (e di altre opere del grande fiorentino) fatta dall'Einaudi per cura di Cesare Garboli, e il fondamentale commento critico del Sapegno all'*Inferno, *nell'edizione della Nuova Italia. Ma l'apporto decisivo alla trattazione dell'Alighieri è stato fornito, appena l'altro giorno, dall'*Osservatore Romano, *in un lungo articolo di vivace polemica verso le terze pagine dei quotidiani italiani, accusate di fare in ogni occasione dell'anticlericalismo spicciolo (e l'occasione incriminata era costituita da un elzeviro del quotidiano governativo Il Popolo di Roma, dedicato alle opere [illegible]). L'Osservatore afferma, tanto, che Dante «è un fazioso esasperato» e che le sue invettive contro i papi corrotti, furono da lui pronunciate «a sproposito». Da parte nostra, a un simile giudizio non avremmo che levarsi tanto di cappello e fare onorevole ammenda per la mancanza di una preparazione, di una capacità critica adeguata, che affligge sempre scolaretti, critici [illegible] del Tereze. [illegible] così penetrante cultura che pongono di là dal primo ci [illegible]. Solo ci permettiamo di chiedere umilmente: a quando la messa all'indice della* Divina Commedia?

* * *

IN TOSCANA AD UN ANNO DAGLI SFRATTI

I conigli del maresciallo soli inquilini della Casa del popolo di Badia a Settimo

Chiusa la Casa del popolo il paese è ritornato cinquant'anni indietro - Non v'è più cinema, biblioteca, pista da ballo e sala di riunione - Ma il nuovo edificio costruito dai comunisti e dai lavoratori è giunto al primo piano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, *settembre.*

«Se vuoi vedere che fine hanno fatto le Case del popolo sfrattate — ci dissero i compagni di Firenze — va a Badia a Settimo: ci troverai un allevamento di conigli». La risposta avrebbe stupito chiunque perchè l'idea della coniglieria è certamente la più stravagante conseguenza delle direttive moralizzatrici del governo Scelba-Saragat in materia di Case del popolo. Pensammo però che, tutto sommato, piuttosto che lasciarla chiusa e inutilizzata, era stato meglio adattare la Casa del popolo a moderno e razionale centro di allevamento di questi gustosi animali. Se non altro, la popolazione ne avrebbe avuto qualche beneficio. E ci recammo a Badia a Settimo. Ma sulla facciata della ex-Casa del popolo non c'era alcuna indicazione di un qualsiasi centro zoologico statale o privato. Sopra il portone principale quattro chiodi messi alla meglio reggevano il solito sgangherato cartello con la scritta: «Caserma dei carabinieri». «E i conigli?» chiedemmo al primo compagno che passava. «I conigli li allevano i carabinieri nel giardino dove una volta facevamo il cinema all'aperto. Saranno quattro o cinque. Ogni giorno viene un carabiniere con il mangime». Sulla strada passeggiavano in [illegible] mento due carabinieri in divisa caki. Ci scrutarono a lungo e poi guardarono [illegible] dinetta» del giornale [illegible] doci capire che ci consideravano degli intrusi. L'uno, insieme con un appuntato, un brigadiere e un maresciallo costituiscono la stazione dei carabinieri di Badia a Settimo. La loro caserma l'avevano e bastava al bisogno del servizio. Sicchè la Casa del popolo, sfrattata nell'agosto del 1954, era rimasta vuota per un mese: poi il maresciallo aveva avuto l'idea di allevare conigli. E così ora un anno l'edificio della Casa del popolo serve a far [illegible] di tanto in tanto [illegible] mercato alla famiglia di un graduato dell'Arma. A questo solo è servita, qui a Badia a Settimo, la decisione scelbiana di «recuperare allo Stato i beni demaniali, ecc., ecc.».

Istituzione abolita

Per valutare invece ciò che questo ha significato per i lavoratori di Badia bisognerà dire che, chiusa la Casa del popolo, il paese — assai piccolo — non ha più un cinema, non ha più una pista da ballo, non ha più una biblioteca o un locale per le riunioni e le assemblee. In altri termini, l'ordinanza di Scelba, avallata dal socialdemocratico Saragat e fatta eseguire dal socialdemocratico Tremelloni, ha riportato Badia a Settimo cinquant'anni indietro distruggendo una istituzione sociale, assistenziale e ricreativa che rappresentava il progresso civile compiuto in mezzo secolo da un piccolo borgo della campagna fiorentina. Oggi le otto stanze della Casa del popolo sono chiuse e si avviano ad andare in rovina. Sulla pista da ballo son cresciute erbacce e sterpi, le sedie del cinema all'aperto si sfasciano sotto le intemperie, ammucchiate alla meglio nel giardino dove saltellano i conigli della locale stazione dell'Arma dei Carabinieri. Si aggiunga che la Casa del popolo pagava alla Intendenza di Finanza 800 mila lire annue di fitto e altre centinaia di migliaia di lire di tasse varie per il cinema, il ballo, il biliardo, il bar, e si avrà la prova di quanto costa allo Stato il piccolo allevamento di conigli per i carabinieri.

Accanto a questa eloquente testimonianza della politica scelbiana c'è la testimonianza di quello che sanno fare i comunisti: in questi giorni si sta coprendo il primo piano della nuova Casa del popolo. «Ce la facciamo con le nostre mani — dice una donna — e quasi duecento persone si sono impegnate a versare, ogni mese, contributi di 500, 1.000 e 1.500 lire». E il segretario della sezione aggiunge: «Un so' mica tutti de' nostri quelli che pagano, s'intende».

Queste parole ci son state ripetute con la stessa espressione d'orgoglio ovunque abbiam visto una Casa del popolo sfrattata e un'altra in costruzione o già finita. Non si creda però che qui i lavoratori considerino chiusa la partita col governo, soddisfatti ormai per essere riusciti a ribattere il colpo subito consolidando le loro organizzazioni, estendendo la loro influenza nell'opinione pubblica, dimostrando quanto sia stato infame e controproducente il maccartismo, conquistando più larghe adesioni ad una politica nuova. La questione delle Case del popolo — qui lo si sente nell'aria — potrà esser chiusa soltanto con la loro restituzione al popolo e con la fine della politica di discriminazione che non è del tutto scomparsa dagli atti delle autorità governative.

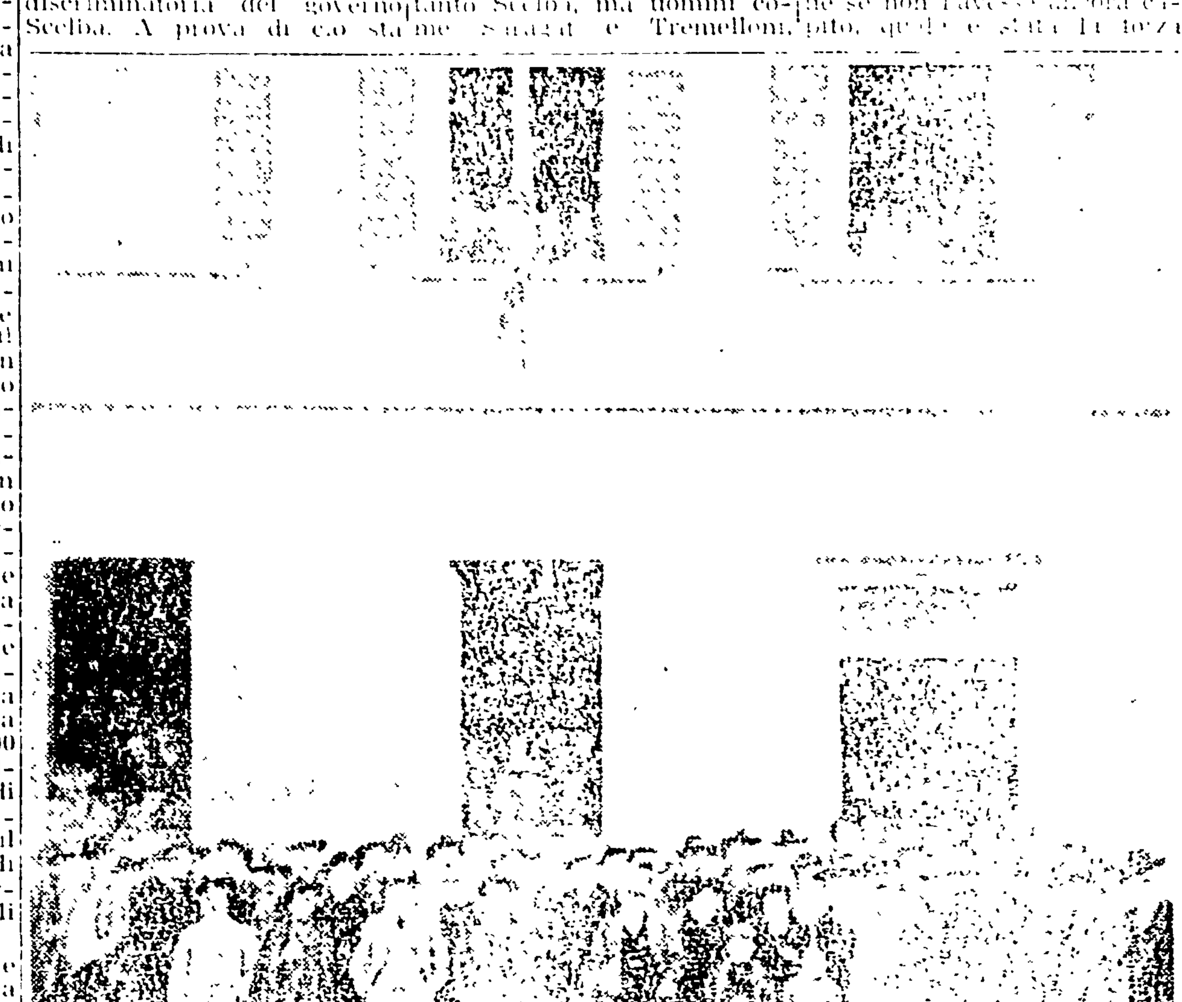
Il giorno di Ferragosto, sulle cantonate di Signa, è apparso un manifesto che può considerarsi esemplare: «Cittadini di Signa! I fatti parlano. Alle ore 9 del 4 febbraio 1955 venne sfrattata la "Società Gaetano Donizetti" dalla sede che si era costruita nel lontano 1895. A sette mesi dallo sfratto l'edificio si trova ancora deserto! E' lecito domandare quale fu lo scopo che spinse ad eseguire lo sfratto in modo tanto precipitoso" (Furono concessi solo quattro giorni per abbandonare i locali). Tale fatto costituisce un grave sopruso compiuto ai danni della stragrande maggioranza dei lavoratori signesi e conferma ancora una volta la politica discriminatoria del governo Scelba. A prova di ciò sta il trattamento che è stato riservato alla locale sezione della D. C. il cui edificio venne a trovarsi nelle stesse condizioni della Casa del popolo. A differenza che lo sfratto non fu attuato. Ciò ci rallegra, ma per dimostrare che in Italia è finita la politica discriminatoria, provveda l'attuale governo a restituire le Case del popolo ai loro legittimi proprietari. PCI — Sezione di Signa».

Lo slancio popolare

I carabinieri di Signa, poichè il comune è a una certa distanza da Firenze, non hanno avuto paura delle stramberie di La Pira, sicchè la vecchia Casa del popolo è non soltanto sbarrata e inutilizzata ma anche priva del cartello posticcio che altrove sta ad indicare le caserme di ricambio. Si tratta di un edificio di 18 stanze costruito sessant'anni fa dalla «Società di mutuo soccorso e filarmonica Gaetano Donizetti», rubato dai fascisti con un autentico atto di rapina, danneggiato dalla guerra e ricostruito dai lavoratori con i loro soldi e con il loro sudore. Lo sfratto ha imposto ai comunisti e ai democratici di Signa nuovi sacrifici: cinque milioni sono già stati raccolti per la nuova Casa del popolo e la sottoscrizione continua con le cento lire dell'operaio e le cinquemila del piccolo industriale. «Se torni a Pasqua — dice sicuro il segretario della sezione — vedrai l'inaugurazione del primo blocco del nuovo fabbricato».

Andando in giro per la terra toscana non si riesce sul serio a capire come, non tanto Scelba, ma uomini come Saragat e Tremelloni, potessero soltanto pensare di rapire impunemente con la violenza ciò che è quello che i fascisti fecero trent'anni fa con la violenza armata. Qui la Casa del popolo non è soltanto l'insegna di un edificio ma qualcosa che è nel cuore di tutti, qualcosa che non può esser toccato senza provocare una ribellione delle coscienze. Chi non ha avuto la ventura di vedere come il popolo della Toscana ha resistito agli sfratti, chi non ha visto le facce umiliate dei funzionari e dei carabinieri mandati ad eseguirli, chi non ha assistito alle veglie che cittadinanze intiere hanno fatto per difendere la loro Casa ha ancora oggi il mezzo di documentarsi. A Badia a Settimo troverà in piazza le [illegible] che lavorano la paglia per pagare il contributo alla nuova Casa del popolo. All'Impruneta, se chiederà alla prima fabbricheria che s'incontra nel paese quando è stata sfrattata la Casa del popolo vedrà, come è capitato a noi, la padrona tirar fuori da un cassetto una copia dell'Unità del 7 febbraio gelosamente custodita perchè vi ci sono le notizie e le fotografie del memorabile [illegible] di tutta la città per protestare contro il sopruso di Scelba. A Firenze, a Livorno, a Pisa, a Siena, come negli altri centri della Toscana, sentii parlare di centinaia di milioni sottoscritti per costruire Case del popolo più accoglienti e più belle, di migliaia e migliaia di ore di lavoro spontaneamente e gratuitamente [illegible] se non l'avesse ancora capito, quella è stata la forza che [illegible] il governo e la politica di Scelba e di Saragat.

ANIELLO COPPOLA



FIRENZE, 1955 — Si celebra il [illegible] anniversario della Società di mutuo soccorso tra gli operai del Pignone, antichissima e gloriosa Casa del popolo toscana

I vincitori del Premio «Italia»

PERUGIA, 23 — Nella splendida cornice della Sala dei Notari nel Palazzo dei Priori, ieri sera [illegible] Roger Caillois [illegible]

[illegible] *Il [illegible]* [illegible]

IL PRESTIGIOSO COMPLESSO DEL TEATRO DI PECHINO È IN ITALIA

Incontro a Venezia con gli artisti cinesi

L'affettuosa cordialità della gente verso gli ospiti - Il direttore della compagnia illustra il programma che verrà presentato a conclusione del Festival musicale - L'Opéra Ballet di Parigi e una novità di Porrino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 23. — L'arrivo degli artisti cinesi del teatro di Pechino è giunto a buon punto per rialzare l'interesse del Festival musicale.

E' questa la prima volta che un complesso cinese di tanta importanza giunge in Italia e l'attesa è quindi più che giustificata. Esso si compone di 56 attori (cantanti, mimi, ballerini ad un tempo), 17 strumentisti e 6 dirigenti ed interpreti, reduce da una lunga e trionfale tournée attraverso il Belgio, l'Olanda e la Francia, e che proseguirà poi in Inghilterra, Jugoslavia, Germania occidentale e Austria. In Italia, dopo le rappresentazioni veneziane, il complesso si recherà a Milano e poi — se non interverranno ostacoli — a Torino, Napoli, Firenze e Roma.

Il primo contatto degli artisti cinesi con l'Italia è stato singolarmente affettuoso: una piccola folla li ha accolti ed applauditi alla stazione e, dovunque si spostino, si trovano sempre al centro di una cordiale curiosità. Si può vederli un po' dappertutto, soli o in piccoli gruppi, intenti a scoprire le bellezze di questa città che non ne è certo avara, e che, si può dire, ha anche avuto una parte nella storia della Cina. Veneziani furono infatti i primi avventurosi mercanti che si recarono nel favoloso Catai e non è senza significato che il primo contatto degli artisti cinesi avvenga proprio qui.

«Non è solo per Marco Polo tuttavia — mi dice sorridendo Ciao Feng, direttore del teatro di Stato con cui ho avuto una cordiale conversazione — che amiamo Venezia di cui abbiamo tanto sentito parlare, ma perchè Venezia è un grande centro di cultura. La sua incomparabile bellezza ci ha conquistati, subito nella nostra prima corsa in vaporetto lungo il Canal Grande dalla Stazione a S. Marco. Siamo certi che i nostri giovani artisti ricaveranno pure dei frutti da questa diretta conoscenza».

La classica acconciatura di un attore del teatro cinese

Ciao Feng mi parla poi brevemente dello spettacolo che andrà in scena domenica. Esso si compone di [illegible] numeri di canto e danza e di cinque brevi rappresentazioni: *I tre incontri*, *L'attacco [illegible]*, *Il ponte d'[illegible]*, *La fortezza di Yentan*: esso non corrisponde a nostro concetto dell'opera. Ciao Feng mi prega anzi di precisare che non è corretto denominare il complesso «Opera di Pechino», ma piuttosto «Teatro classico». L'opera, in senso europeo, [illegible] in Cina è un'altra cosa. Questo teatro classico [illegible] rappresentazioni in cui la musica e il canto non sono che uno degli elementi, insieme con la danza, la recitazione e la mimica. Il linguaggio che nasce in questa combinazione di elementi [illegible] è fortemente stilizzato e risale a una tradizione che ha le sue forme e origini nel XII secolo, sebbene sia stato fortemente rinnovato nel secolo scorso e si rinnovi arricchendosi, specialmente [illegible] gli ultimi anni.

I cinque brevi drammi [illegible] (salvo *La fortezza di Yentan* [illegible]) a repertorio tradizionale dei secoli scorsi. Essi possono contenere soltanto un piccolo quadro poetico, come [illegible] d'autunno, dove è narrata di una fanciulla che deve [illegible] il vecchio barcaiolo se l'ha visto passare. Oppure possono svilupparsi in un'ampia azione drammatica, come [illegible] del cielo, in cui è rappresentata la battaglia fra [illegible] delle scimmie e gli Dei. Questa sembra una versione orientale della leggenda di Prometeo, con la differenza che il re, dopo aver rubato le pillole dell'immortalità (il fuoco?) conduce i suoi a battaglia e sconfigge gli Dei egoisti.

I soggetti e le diversità dei mezzi d'espressione — scene, gesti dotti all'essenzialità del simbolo — fanno quindi di questo spettacolo qualcosa di profondamente nuovo e originale. «Io penso — mi dice Ciao Feng — che la nostra arte servirà a far conoscere meglio la Cina, le sue tradizioni, le sue aspirazioni. Se questo avverrà, sarà molto bene; gli scambi culturali, rendendo possibile ai popoli di conoscersi, rafforzano le relazioni tra di essi e servono alla pace. L'affettuosa simpatia con cui i veneziani ci hanno accolto ci dà fiducia e ci commuove. Io la prego — conclude — di trasmettere il nostro ringraziamento al pubblico veneziano che già si è mostrato così ospitale».

* * *

Poche parole, ora, sugli ultimi spettacoli del Festival. In serata abbiamo avuto la nuova opera di Ennio Porrino, *L'organo di bambù*, su libretto di Giovanni Artieri. La sua assoluta nullità artistica non ha bisogno di commenti. Non si tratta di un'opera d'arte ma di un semplice affare commerciale fallito. Porrino si rifà, infatti, alla formula di Menotti, da cui ricava di seconda mano il falso *pathos*, la retorica, [illegible] e la concludente [illegible]. In più, gli manca persino quel mestieraccio che, bene o male, Menotti ha. La povertà delle idee corrisponde così a una assenza della forma [illegible] contenuto [illegible].

Di ben altra struttura gli spettacoli dell'Opéra di Parigi, anche se [illegible] gran parte dell'uso. [illegible] così nelle pretese, [illegible] in fondo a [illegible] trovate di gusto [illegible] e letterario [illegible]. Nel *Combattimento [illegible]*, per esempio, [illegible] trovata nel presentare gli angeli e i demoni in costumi da giocatori di *rugby* e in *Armida* nel mettere un grammofono nella stanza dell'antica maga orientale. La migliore di tutte le quattro opere [illegible] *Amore e Follia*, sebbene [illegible] l'unica che il pubblico ha [illegible] fischiato.

La novella è quella dell'Amore che [illegible] dalla Follia, [illegible] per ordine di Giove, diventa la sua guida, provocando dei guai [illegible] in terra l'ambientazione è gustosamente moderna. [illegible] Marte corre in bicicletta ad incontrare Venere. La musica di Jean Michel Defaye [illegible] una specie di sottoprodotto di Poulenc [illegible] qualche idea arguta, delle [illegible] intelligente e gradevole. La serata, si potrebbe, [illegible]

RUBENS TEDESCHI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI A ROMA

TEATRO

Rinaldo e Armida

Prima [illegible] della nuova stagione teatrale alle Arti, l'altra sera. La Compagnia costituita dai giovani [illegible] fortunata commedia di [illegible] per sera, si è offerta la prima di tre rappresentazioni [illegible] del dramma di Jean Cocteau *Rinaldo e Armida*, precedentemente allestito nella Villa Olmo di Como sotto gli auspici della TV, e ora questo trasmesso sullo schermo per gli abbonati. *Rinaldo e Armida* [illegible]

Lo spunto [illegible] dal famoso episodio della *Gerusalemme liberata* [illegible] e il crociato Rinaldo preso nelle spire di Armida, maga pagana, la quale a sua volta si innamora di lui. La libera [illegible] sentimento della vita, che [illegible] di quelle pagine una fra le testimonianze più vive della poesia del Tasso, sono però completamente annullati, [illegible]

[illegible] Gino Cervi [illegible] Olga Villi [illegible] Carlo Ter[illegible]

ag. sa.

CINEMA

Frou Frou

[illegible] Francia [illegible] Augusto Genina [illegible] Frou Frou [illegible]

[illegible] Dany Robin, Gino Cervi, [illegible] Philippe Lemaire, [illegible] *Frou Frou* [illegible] *Cinemascope* [illegible] colore.

Un uomo senza paura

[illegible] Destry [illegible] western [illegible]

La storia di Tom Destry

[illegible] Tom Destry [illegible] King Vidor [illegible] *Technicolor*.

La polizia bussa alla porta

[illegible] gangster [illegible] Joseph Lewis [illegible] Cornel Wilde [illegible] poliziotto [illegible]

Vice

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

IERI MATTINA NEI CANTIERI DI NOMENTANO E DI VIALE LIBIA

5000 edili sono scesi in sciopero manifestando nelle vie della città

I lavoratori si sono riversati nei mercati di Montesacro e di viale Eritrea dove hanno parlato alla folla
Un'altra grande manifestazione a Torpignattara - Grave divieto della questura a un manifesto della C.d.L.

Natoli, Cianca e Lizzadri dal Sindaco per le illegalità nei cantieri

Tre imponenti manifestazioni di edili hanno avuto luogo nella giornata di ieri a Montesacro, a viale Eritrea e a Torpignattara.

Come era stato annunciato, alle dieci il lavoro è stato sospeso nei grandi e medi cantieri di viale Tirreno, della Batteria Nomentana e di viale Libia appartenenti a numerose imprese, fra le quali la SOGENE, Vallini, Olavaria, Natoli, Caltagirone. Si calcola che non meno di 5.000 lavoratori abbiano abbandonato i ponteggi per le due ore stabilite

Sono stati formati due grandi cortei: l'uno ha raggiunto il mercato di viale Eritrea percorrendo viale Libia e piazza Annibaliano; l'altro, attraverso viale Tirreno, via Nomentana e Corso Sempione, si è portato nel mercato di Montesacro.

Ben presto due fitte schiere di folla hanno fatto ala al passaggio degli edili che procedevano ordinati e in un silenzio impressionante. Nel mercato di viale Eritrea ha parlato brevemente, suscitando unanimi consensi, un edile; in quello di Montesacro due operai ed il compagno on. Cianca hanno ricordato i termini della vertenza e le giuste esigenze dei lavoratori che d'altro canto coincidono con quelle di tutti i cittadini.

Conclusa la manifestazione al viale Eritrea, un centinaio di edili ha raggiunto la sede della Associazione costruttori, in piazza SS. Apostoli, per protestare contro l'intransigenza di quel piccolo gruppo di monopolisti che impedisce l'accoglimento delle elementari richieste avanzate.

Alle 19,30 a Torpignattara folti gruppi di edili sono confluiti in piazza della Marranella recando numerosi cartelli. Alla folla, che ha circondato con simpatia ed interesse i dimostranti, ha parlato un anziano edile.

Mentre prosegue attivamente, nei cantieri dell'intera città e della provincia, la preparazione dello sciopero che avrà luogo lunedì dalle ore 10 fino al termine della giornata lavorativa, in numerosi luoghi di lavoro è in atto un'agitazione a carattere aziendale, con forme particolari. Così al cantiere di Tiburtino III dell'impresa Gallarino-Scialacaluga-Mezzacane, il personale ha deciso di non effettuare più l'ora di lavoro straordinario che veniva normalmente effettuata.

In serata si è appreso che con un fazioso provvedimento la questura ha negato l'autorizzazione ad un manifesto annunciante lo sciopero di lunedì. Ecco il testo del manifesto proibito:

« I miliardari dell'edilizia, Federici, Costanzi, Cidonio, Zaccardi, la grande SOGENE, della quale fa parte il principe Marcantonio Pacelli, la CEI, il cui principale esponente è il dott. De Micheli, presidente della Confindustria, persistono nell'ostinato e antisociale rifiuto di istituire la mensa nei cantieri e di accogliere le altre richieste degli operai edili.

Contro questi baroni, che per le loro sigarette spendono più di quello che guadagna un operaio, i 60 mila edili romani hanno deciso di intensificare l'azione sindacale per imporre il riconoscimento dei loro diritti.

Lunedì 26 settembre tutti i lavoratori dell'edilizia di Roma e provincia scenderanno di nuovo in sciopero generale dalle ore 10 e protesteranno in vari comizi contro il diniego dell'Associazione costruttori di iniziare immediate trattative.

Attorno all'eroica lotta degli edili romani si accresce ogni giorno l'attiva solidarietà dei lavoratori di ogni categoria e dei cittadini, che hanno individuato nei pescecani dell'edilizia i loro comuni avversari: quelli cioè che costringono gli operai a vivere in condizioni di arretratezza e che rendono irrealizzabile, a causa degli altissimi fitti e dei prezzi degli alloggi, la aspirazione di tutti ad una casa decente, ad un fitto ragionevole.

Unitevi agli edili contro coloro che ricavano miliardi di profitti sul vostro bisogno di avere una casa ».

In merito all'odioso provvedimento la Segreteria della C.d.L. ha diramato immediatamente il seguente comunicato:

« La Questura di Roma ha vietato l'affissione di un manifesto della Camera del Lavoro di Roma e Provincia annunciante lo sciopero di lunedì 26. dei lavoratori dell'edilizia.

All'on. Cianca, il quale ha chiesto la motivazione del rifiuto, il signor Questore ha dichiarato che il manifesto non poteva essere autorizzato perché conteneva i nomi dei noti magnati dell'edilizia romana: Federici, Costanzi, Cidonio, Zaccardi, del principe Marcantonio Pacelli, il quale fa parte della grande impresa di costruzioni SOGENE, del dott. De Micheli, presidente della Confindustria, il quale è il principale esponente dell'impresa costruttori edili industriali.

La motivazione, che deve essere stata molto meditata perché soltanto dopo oltre 30 ore e reiterati solleciti è stata possibile conoscere, è veramente peregrina.

Secondo il signor Questore non è dunque legittimo far conoscere a tutti i lavoratori ed alla cittadinanza i nomi di coloro che, non paghi di speculare vergognosamente sulle aree fabbricabili, di far pagare il fitto di un appartamento di 3 stanze oltre 35 mila lire al mese, si rifiutano di accogliere alcune modeste richieste dei lavoratori edili, sottoposti ad un trattamento inumano e di aperta violazione alle norme delle leggi sociali.

La posizione della Questura costituisce in tal modo un oggettivo incoraggiamento all'intransigenza dei grandi costruttori ed è sostanzialmente in contrasto con il messaggio del Capo dello Stato e con le stesse dichiarazioni del Presidente del Consiglio, on. Segni. Comunque non è fidando su questi arbitrari divieti che riuscirà ai grandi costruttori di sfuggire al giudizio di tutti i cittadini onesti, per il loro comportamento antisociale ed inumano.

La Camera del Lavoro, nel sottolineare il carattere oggettivamente ostile ai lavoratori, che il decreto di sequestro assume, denuncia ancora una volta a tutta l'opinione pubblica la posizione dei baroni dell'edilizia, nemici e soli responsabili di un'agitazione che tiene in movimento circa 60 mila lavoratori ».

Nella giornata di ieri, infine, su loro richiesta, gli on. Lizzadri, Cianca e Natoli hanno avuto un colloquio con il Sindaco al quale hanno fatto presente i nominativi di alcune grandi imprese di costruzione, operanti nella nostra città, che violano sistematicamente le norme dei contratti di lavoro, i regolamenti sull'igiene, le leggi sociali e le norme antinfortunistiche.

Al termine del colloquio il Sindaco ha assicurato il suo pronto interessamento, in particolare per quelle imprese che hanno rapporti con il Comune, al fine di richiamare i dirigenti al rispetto della legislazione sociale vigente.

PER DOMANI

Diffusione straordinaria

Domani per la diffusione straordinaria dell'Unità scenderanno in campo numerosi gruppi di Amici tra i quali i membri del Comitato federale e i seguenti redattori del nostro giornale:

Balsamo alla sezione Garbatella
Ferrara alla sezione Torpignattara
Galleni alla sezione Porto Fluviale
Iacoviello alla sezione Testaccio
Mariani R. alla sezione Centocelle
Porcelli alla sezione Porto Fluviale
Quarra alla sezione Trastevere
Rossi Giorgio alla sezione Campo Marzio
Salerno alla sezione Donna Olimpia
Savioli Aggeo alla sez. Macao
Savioli Arminio alla sezione Ponte Milvio
Cesareo
Bianchi
Grillo
Perria

I compagni della cellula dell'Arco di Travertino diffonderanno domani 120 copie dell'Unità per rispondere a un abuso di un agente di polizia che sequestrò a un nostro compagno otto copie del giornale e alcuni numeri di settimanali democratici.

Lavori per strade e scuole deliberati alla Provincia

La seduta del Consiglio - Commemorato Rodolfo Morandi - Altra deliberazione

La ripresa dei lavori del Consiglio provinciale, dopo le vacanze estive, ha avuto luogo ieri sera alle 21 a Palazzo Valentini con un bel nutrito ordine del giorno comprendente varie interrogazioni, alcune mozioni e una quarantina di deliberazioni. Non tutto il vasto programma di lavori ha potuto essere esaminato e discusso: in sostanza sono state svolte alcune interrogazioni e approvate all'unanimità una quarantina di deliberazioni e ratifiche interessanti le scuole, le strade, gli ospedali.

Il consigliere Nazzareno Buschi, all'inizio della seduta, con calde parole, ha brevemente commemorato la figura di combattente antifascista di Rodolfo Morandi venuto a mancare, nel luglio scorso, al movimento operaio cui aveva dedicato tutta la sua vita. Quindi, dopo che il presidente della Provincia, dr. Perna, si era associato alle parole ed ai sentimenti espressi da Buschi, il consigliere Gino Cesaroni ha svolto la sua interpellanza, presentata unitamente al consigliere Antonino Bongiorno, per sapere se l'Assessore ai LL.PP. ritenga opportuno presentare alla Cassa del Mezzogiorno un piano organico di sistemazione di tutta la rete stradale dei territori della provincia di Roma rientranti nel comprensorio della Bonifica di Latina, ai quali sono stati estesi i benefici della legge 646 del 10 agosto 1950. L'Assessore Bruno ha risposto dichiarando che la Provincia, d'intesa con i comuni interessati, sta elaborando un piano per il risanamento della viabilità in quel comprensorio.

Il Consiglio quindi ha approvato all'unanimità alcune deliberazioni concernenti opere sulla rete stradale (nei tronchi Roviano - Stazione ferroviaria, Gerano Cimitero, Trionfale, Tivoli, S. Polo-Marcellina, Gavignanese); la sistemazione e costruzione di alcuni edifici scolastici (nell'area della demolenda ex Cavallerizza, in via Maria Luisa di Savoia, nel fabbricato di via Nicola Fabrizi, nell'edificio dell'ex villa Braschi a Tivoli); contributi per le scuole serali, assistenti e forniture di materiale scolastico per gli istituti tecnici e licei; lavori edili stradali a Civitavecchia ed in vari comuni; sovvenzioni e forniture a vari ospedali, ecc. Il consiglio provinciale è stato riconvocato per mercoledì 28 alle ore 17.

Assemblee popolari delle cellule femminili

Si tengono oggi in preparazione della Conferenza delle donne comuniste le seguenti assemblee:

Frascati, Fontana Vecchia, Marisa Brini; Genazzano, assemblea comunale al cinema con la partecipazione di Leda Colombini, segretaria dell'Alleanza Nazionale dei Contadini; Tivoli, Pantanella, Simona Vais; Civitavecchia, cellula Degli Esposti, ore 17 (Liliana Panzaranì); Civitavecchia, cellula Unione, ore 16,30, (Noris Marrani); Civitavecchia, cellula Ottobre Rosso (Leda Gallinari); Civitavecchia, cellula Irma Bandiera (Giovanni Ranalli); Donna Olimpia, cellula Casermone, ore 16 (Burocchi); Casilina, cellula Giardinetti, ore 15 (M. Musu), Ponte Milvio, VI cellula, ore 16,30 (Mucciarelli); Prati, 16,30 (Caffarri).

I MUTAMENTI NEGLI ALTI QUADRI DELLA QUESTURA

Il capo della Mobile sostituito

Il posto del dottor Magliozzi, nominato vice-questore, verrà preso dal dottor Saetta - Perplessità sugli orientamenti dell'attuale ministro - La sorte di Musco

Secondo notizie di fonte ufficiosa, il ministro degli Interni, on. Tambroni avrebbe proceduto alla sostituzione dell'attuale capo della Mobile, dott. Alfredo Magliozzi, con il commissario-capo dott. Giulio Saetta. Il dott. Saetta, che finora aveva ricoperto la carica di dirigente di un commissariato romano, è entrato a far parte da ieri della Mobile in qualità di vice-responsabile, in attesa di prendere possesso del suo incarico. Il dottor Alfredo Magliozzi verrà nominato vice-questore.

La notizia della sostituzione del dottor Magliozzi non ha provocato eccessiva emozione, in quanto da tempo circolavano voci riguardanti gli alti quadri della questura romana. Qualcuno aveva accennato a provvedimenti nei confronti dello stesso questore, dottor Musco, e del vice-questore, dottor Armando Pace. Qualcun altro aveva fatto anche il nome dei probabili sostituti: la poltrona di Musco, ad esempio, sarebbe stata contesa tra l'attuale questore di Milano e l'ispettore Marzano.

Il dott. Magliozzi

Qualche allarmata reazione si è avuta, invece, negli ambienti della polizia, dove è ancora nell'aria l'eco del silurramento del questore di Reggio Calabria, dottor Sciabica, e dell'improvvisa sostituzione del capo della scuola superiore di polizia, dottor Sorrentino. E sono cominciate le contro-manovre (si dice che il questore Musco stia tuttora muovendo le sue pedine, che fanno capo all'ex ministro degli Interni, per evitare di perdere il posto finora ricoperto; e lo stesso accadrebbe per gli altri funzionari minacciati).

Le notizie che abbiamo riportate, unite ai provvedimenti che in questo campo sono stati già presi, hanno avuto il merito di sollevare numerosi interrogativi sull'orientamento del governo verso i problemi di fondo della polizia. Quale significato assumono, infatti, gli annunciati mutamenti negli alti gradi della questura romana? Quali ragioni hanno indotto l'on. Tambroni a mettere le mani in uno dei più delicati organismi dell'apparato statale? Siamo alla vigilia di un sostanziale cambiamento d'indirizzo in questa scottante materia?

I pareri sul significato dell'azione intrapresa dal ministro degli Interni sono assai discordi. Qualcuno, evidentemente ispirato, ha voluto fornire una spiegazione politica, affermando che l'onorevole Tambroni intenderebbe liquidare il quadro «compromesso» durante la gestione Scelba, in modo da avere sottomano una polizia vergine da accuse e da sospetti. Qualcun'altro, invece, non ha fatto mistero del suo scetticismo. Rifacendosi a esempi non molto remoti (il siluramento di Pollio, deciso subito dopo il 7 giugno dal «moralizzatore» Fanfani) ha attribuito agli annunciati rivolgimenti e a quelli già avvenuti un significato del tutto contingente. Musco, considerato un fedelissimo dell'ex ministro Scelba, verrebbe, infatti, sostituito con un altro questore fedelissimo dell'attuale titolare del dicastero. Nessuna ventata rinnovatrice, quindi, ma soltanto avvicendamento fra uomini di contrastanti fazioni.

Il discorso va, evidentemente, approfondito. L'onorevole Tambroni, infatti, deve essersi reso conto del diffuso malcontento esistente nell'opinione pubblica nei confronti dell'organizzazione poliziesca italiana, investita da ventate di scandali, come è accaduto per l'«affare» Montesi, sottoposta a una valanga di rilievi per la sua scarsa efficienza nel lavoro di prevenzione e di repressione della criminalità, duramente criticata per il suo impiego contro i lavoratori e per il suo costante indirizzo di milizia di parte. Egli ha compreso che qualcosa si deve pur fare, soprattutto in una situazione nella quale più forti si fanno le pressioni per un mutamento generale di politica nei confronti delle organizzazioni dei lavoratori.

All'onorevole Tambroni, però, non debbono sfuggire alcuni elementi alla cui comprensione è legato ogni serio sforzo per migliorare l'organizzazione della polizia. Innanzi tutto occorre affrontare il problema dei rapporti tra la forza pubblica e i cittadini: la polizia è sempre stata in Italia una milizia al servizio degli interessi particolari del governo e dei suoi sostenitori, contrapposta, spesso con la violenza e con le armi, alle aspirazioni ed ai movimenti delle masse lavoratrici. Occorre, in secondo luogo, adeguare la polizia ai suoi compiti d'istituto, che sono essenzialmente quelli della lotta contro la delinquenza. Finora tutti gli sforzi sono stati tesi verso il potenziamento dei reparti impiegati nella piazza, verso la creazione di una massa d'urto, ricca di uomini e di mezzi. In nessun paese civile, invece, la polizia criminale è peggio equipaggiata e più povera che in Italia: non esiste una polizia scientifica degna di questo nome, le squadre «politiche» soverchiano, spesso, come numero di componenti le squadre investigative. I reparti sono privi di macchine, di attrezzature, perfino di locali. I funzionari, i sottufficiali e gli agenti sono pagati con stipendi di fame (un vice-commissario, il cui grado è equiparato a quello di capitano dell'esercito, percepisce uno stipendio di circa 51 mila lire al mese). E' necessario combattere quel costume, ereditato dal fascismo, di considerare i cittadini divisi in due classi fondamentali: servi e padroni del governo.

Se non si terrà conto di queste necessità, i provvedimenti annunciati (e del resto abbondantemente diramati dal portavoce del ministro) serviranno soltanto ad alimentare una campagna demagogica. Non si tratta, insomma, di un problema di pochi uomini, ma di attuare un radicale e coraggioso mutamento della situazione, soprattutto, ripetiamo, se si vuole porre fine a una politica di rissa e di guerra fredda nei confronti dei cittadini.

* * *

Festa per i ferrovieri

Oggi alle 18,30 avrà luogo nella sede della sezione Macao una grande festa dell'Unità organizzata dagli «Amici» dei ferrovieri. Interverrà il compagno Franco Raparelli

CONVOCAZIONI

Partito

Responsabili C.D.S. sezionali e responsabili GAU [illegible] Unità.

Villaggio della Stampa. [illegible]

Tutte le sezioni provvedano a ritirare oggi materiale stampa in Federazione.

F.G.C.I.

Il Comitato Federale [illegible]

Italia-URSS

Oggi alle 19 i responsabili [illegible]

A.N.P.I.

Domani, domenica, [illegible]

AVEVANO SOTTRATTO LA BORSETTA A UNA DONNA

I carabinieri arrestano gli autori di una rapina sull'Appia Pignatelli

Si tratta di tre giovani di Genzano e di due di Segni - E' stato catturato anche l'aggressore di via dell'Arco di Travertino

I carabinieri di Genzano hanno portato a termine in poche ore un'operazione di polizia giudiziaria scaturita dalla denuncia di una donna che l'altro ieri sera era stata rapinata da cinque individui. La donna, Pasqualina Nevi, di 35 anni, mentre passeggiava per via Appia Pignatelli era stata invitata a bordo di un automezzo nel quale viaggiavano dei giovani. Poco dopo, però, uno dei passeggeri l'aveva buttata fuori della macchina e le aveva rapinato la borsetta contenente 2 000 lire.

I cinque sono stati tratti in arresto e identificati per Giulio Lorenzi, di 17 anni da Segni, Pietro Lorenzi, di 28 anni, da Segni, e per i genzanesi Roberto Santoni di 19 anni, Ennio Santoni di 23 anni e Romano Sciatella di 23 anni.

E' stato pure tratto in arresto a Palombara Sabina tale Giocondo Della Monica il quale giorni fa percosse brutalmente la 46enne Edvige Botteghi, derubandola quindi della borsetta. Il Della Monica è noto negli ambienti della malavita per la sua professione di «protettore» di prostitute e per il suo carattere violento.

Sciopero di 24 ore dei panettieri

L'assemblea generale dei lavoratori panettieri, tenutasi ieri sera nella Camera del Lavoro, ha deciso all'unanimità un immediato sciopero della durata di 24 ore. Oggi, pertanto, nei forni non sarà effettuata la panificazione.

Alla grave decisione i lavoratori sono stati costretti da un arbitrario provvedimento del ministro del Lavoro, Vigorelli, con il quale la categoria viene privata della gestione diretta del collocamento che dovrebbe passare agli uffici regionali del lavoro. Va rilevato che di tale diritto i panettieri godono da oltre 60 anni.

D'altro canto la grandissima maggioranza degli stessi proprietari di forno riconosce la giustezza della agitazione ammettendo che la categoria è la sola idonea a garantire la migliore continuità del collocamento e, quindi, della panificazione. Unica consenziente al provvedimento ministeriale è la associazione padronale la quale anzi lo ha sollecitato per servirsene come strumento di discriminazione.

I lavoratori pertanto declinano ogni responsabilità dei disagi che deriveranno alla cittadinanza. Essi avrebbero potuto essere evitati solo da un doveroso atteggiamento del ministero e dell'associazione padronale.

Il cadavere di un neonato rinvenuto a Villa Miani

Alcuni ragazzi hanno ritrovato ieri alle ore 17, in via Calvo di Cinna di fronte all'ingresso di Villa Miani, sotto i resti di una porta di abitazione in demolizione, il cadaverino di un neonato avvolto in panni bianchi. Non è stato possibile accertare la data del decesso nè il sesso del neonato.

Muore in uno scontro con una autocorriera

Ieri sera alle 19,45 è deceduto all'ospedale di Velletri Giovanni Dadau di 53 anni abitante nella nostra città in via Graziano 37. Il Dadau era stato ricoverato alle ore 17, poco dopo un incidente avvenuto in viale Roma a Velletri.

Il Dadau, mentre percorreva il viale a bordo di una moto in compagnia di Riccardo Grunci di 55 anni abitante in via circonvallazione Cornelia 8, è stato investito da una autocorriera della ditta fratelli Collatti.

Dirottamento della linea G

In occasione e per la durata del Congresso Internazionale dell'Unione dei Comuni ed il Convegno delle Città Capitali, che avrà luogo al Palazzo dei Congressi all'E.U.R., dal 25 settembre al 1 ottobre p.v., la linea speciale G verrà dirottata per il Palazzo dei Congressi dalle ore 8,40 (da Piazza Venezia) nei giorni feriali e per tutta la durata del servizio nei giorni festivi.

Oggetti antichi sequestrati a un colono

I carabinieri della stazione della Storta, hanno compiuto una perquisizione nella casa del colono Angelo Pompa, di 54 anni, abitante in via Castel S. Angelo ed hanno sequestrato ingente materiale archeologico, costituito da anfore e tazze di grande pregio, trovato dallo stesso Pompa in un fondo di sua proprietà.

Cominci entro la primavera l'ammodernamento della STEFER

La richiesta espressa dal personale nell'assemblea del servizio dei Castelli - Intervento dell'avv. Borromeo

Nei locali della mensa (che da parecchi mesi non funziona) al deposito della STEFER-Castelli, si è riunita ieri l'assemblea del personale dell'esercizio. La riunione era stata convocata dalla Commissione interna e ad essa sono intervenuti il presidente del consiglio di amministrazione Borromeo, alcuni membri del consiglio stesso, il direttore generale ingegner Urbinati e il direttore dell'esercizio, ing. Calistri. Nella relazione del segretario della C.I., Benedetti, e nei numerosi interventi che le hanno fatto seguito, sono stati posti tre problemi fondamentali per la salvezza e lo sviluppo della azienda: unificazione dei tre servizi, abolizione degli appalti, rapido approntamento e attuazione del piano di ammodernamento. In particolare, per quest'ultimo problema i lavoratori si sono dichiarati d'accordo col piano Neri, ma hanno suggerito che il servizio sia a carattere metropolitano e che sia integrato con un collegamento in sotterranea da San Giovanni a Termini. E' stato inoltre chiesto il prolungamento della ferrovia fino ad Ariccia e Genzano.

Sottolineando come l'impegno del consiglio di amministrazione sia quello di presentare in Campidoglio i piani entro il 30 novembre, i lavoratori hanno chiesto con forza che essi vengano poi esaminati dal consesso capitolino entro il 30 dicembre e che i fondi vengano stanziati subito dopo, cosicché sia possibile iniziare i lavori entro la primavera. Proposte concrete che nascono dall'esperienza di anni e anni di attesa.

Sono stati anche esposti e discussi vari problemi immediati del servizio dei Castelli e, con particolare calore, gli intervenuti hanno chiesto la istaurazione di un nuovo spirito di collaborazione fra dirigenti e personale e la fine immediata di ogni politica di discriminazione all'interno della azienda.

Il presidente Borromeo è, quindi, intervenuto per affermare alcuni principii, pur se ha dichiarato di non poter prendere nessun impegno prima delle decisioni collettive dell'intiero consiglio. Egli si è, tuttavia, dichiarato convinto assertore della necessità che i trasporti vengano gestiti da aziende pubbliche e non da privati e ha affermato che un pieno spirito di collaborazione deve esistere fra lavoratori e dirigenti

Truffa di 15 milioni di un falso cineasta

La polizia giudiziaria ha tratto in arresto tale Salvatore Saggio, autore di una serie di truffe commesse ai danni di undici persone. Il Saggio si era presentato in casa dei truffati facendosi passare per un produttore di documentari cinematografici e con un abile raggiro, era riuscito a farsi consegnare ben 11 macchine da presa «Arriflex» del valore complessivo di 15 milioni.

Il Saggio, subito dopo la truffa, aveva impegnato le macchine al monte di pietà. Quasi tutta la refurtiva è stata ritrovata e l'autore delle truffe è stato arrestato a Termini Imerese.

Anche un pittore conoscerebbe il misterioso "signor Antonio,,

Si tratterebbe di un venditore di frutta trasferitosi altrove

La serie dei testimoni che, a distanza di tanto tempo dal delitto, sorgono come funghi per affermare di conoscere questo o quel personaggio della sconcertante vicenda, non è finita. Alla polizia si è infatti presentato un pittore di cartelloni pubblicitari il quale ha dichiarato di conoscere probabilmente il misterioso «signor Antonio», ritenuto l'assassino di Antonina Longo.

Il pittore pubblicitario che venne alla ribalta anche di un altro clamoroso episodio di cronaca, ha dichiarato che un giorno, nel mese di aprile si sarebbe recato in un negozio di fruttivendolo, nella zona di piazza S. Emerenziana per prendere accordi circa un lavoro da eseguire. Mentre il pittore stava nel negozio, sarebbe entrata Nina Longo la quale avrebbe acquistato della frutta. Subito dopo il fruttivendolo si sarebbe rivolto al pittore affermando che avrebbe sposato quella ragazza in quanto ella le aveva promesso di aiutarlo finanziariamente.

La testimonianza del pittore edile verrà vagliata dalla Mobile. La polizia sta tentando di rintracciare il fruttivendolo che, nel mese di luglio, ha abbandonato il suo negozio trasferendosi in un'altra città.

Per il Mese della stampa

Oggi hanno luogo le seguenti manifestazioni per il Mese:

Macao, ore 18,30, festa delle cellule delle FF. SS., Franco Raparelli; Forte Aurelia, festa e inaugurazione della sede, ore 19,30; Lanuvio, assemblea popolare ore 19, Franco De Finis; Castelgandolfo, ore 19, assemblea popolare, Giuseppe Berlingeri; Monteporzio, assemblea popolare ore 19, Livio Viscoli; Italia, comizio via Paolo Zacchia, Fanni Montanari; Italia, via Pontida, comizio, Lorenzo Ghini.

Numerose manifestazioni sono inoltre previste per la giornata di domani. Citiamo tra l'altro il comizio che avrà luogo per la inaugurazione della nuova sede della sezione Montesacro nel pomeriggio di domani; il comizio che alle ore 10,30 terrà il senatore Ambrogio Donini a piazza Mazzini, il comizio del compagno Di Giulio a Primavalle.

Infine, ad iniziativa della FGCI, oggi alle 19 al Circolo di Finocchio si terrà una conferenza sul tema «La Polonia di oggi».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 24 settembre** (267-98) S. Tecla. Il sole sorge alle 6,13 e tramonta alle 18,17.

— **Bollettino demografico** — Nati: maschi 36, femmine 36. Morti: maschi 21, femmine 10. Matrimoni: 37.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 13,4, massima 27,7.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** — Secondo programma: ore 14,30 Schermi e ribalta; 16,30 Musiche di Ciaikowsky; 20,30 Ciak; 21 «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. — Terzo programma: ore 20,15 Concerto; 21,30 Concerto sinfonico. — **TV:** ore 21,25 «Tosca» di G. Puccini.

— **TEATRI** — Circo nazionale Togni

— **CINEMA** — «Da qui all'eternità» all'Aquila. «Gli avvoltoi non volano» all'Arenula; «Cirano di Bergerac» all'Atlante; «Il mio corpo ti appartiene (Uomini)» al Bernini; «Un eroe dei nostri tempi» al Capranica. Europa. «Fascicolo nero» al Capranichetta. «Scaramouche» al Colonna; «Il selvaggio» all'Edelweiss; «L'arte di arrangiarsi» al Fontana; «Il grande campione» al Garbatella. «Stamo uomini o caporali» al Quirinale; «Il seduttore» al Roma; «Cantando sotto la pioggia» al Salario; «Fronte del porto» alla Sala Piemonte; «Luci della ribalta» alla Sala Sessoriana; «7 spose per 7 fratelli» al Salone Margherita; «Guardie e ladri» all'Ulpiano; «Vita da cani» all'Arena Bocca; «Un americano a Roma» all'Arena Feliz; «La spiaggia» all'Arena Parioli.

VARIE

— **I biglietti a riduzione per le partite di calcio** (serie a sedere e Tribuna non numerata), sono in vendita esclusivamente presso l'ENAL provinciale in via Piemonte n. 63 (tel. 462 758 e 463 506).

Raccolto sul marciapiede dopo 3 giorni di digiuno

Si tratta di un sordomuto

Una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione notturna nella zona del quartiere Italia, ha scorto, l'altro ieri, un giovane steso al suolo, che si lamentava debolmente. I militi lo hanno raccolto e lo hanno trasportato al Policlinico dove i sanitari di guardia gli hanno apprestato le prime cure.

Inutilmente i medici hanno, però, tentato di interrogarlo. Il giovane, infatti, emetteva soltanto qualche suolo gutturale, accompagnandosi con una gamma mimica. L'intervento di un esperto interprete ha permesso di chiarire l'episodio. Il giovane raccolto dai carabinieri era un sordomuto di 10 anni, Pietro Jaria, residente a Parma in via Neca 105. Il 25 giugno era partito a piedi dalla sua città in cerca di lavoro. Da tre giorni stava a Roma e da tre giorni non toccava cibo. Sfinito, con i piedi piagati, le gambe gonfie, ad un certo punto era svenuto.

E' stato ricoverato nel nosocomio e amorevolmente curato e rifocillato in attesa di poterlo rimandare nella sua città d'origine

Furto a Villa Verde

Un appartamento dell'elegante Villa Verde, al numero 80 di via delle Mura Gianicolensi, è stato visitato dai ladri. Il proprietario della casa ha lamentato la scomparsa di preziosi per un valore di circa 600 mila lire.

Faceva il medico da dieci anni pur non avendo titoli di studio

Un falso medico è stato scoperto dai carabinieri di S. Lorenzo in Lucina. Si tratta di un certo Aristide Egidi di 57 anni abitante in via Acheruso 6, il quale, benchè in possesso della sola licenza della scuola media inferiore, esercitava da circa dieci anni la professione di medico.

Durante la perquisizione effettuata dai carabinieri nella abitazione dell'Egidi sono state trovate sostanze stupefacenti, fotografie pornografiche, vari attrezzi sanitari oltre a medicine. Il falso medico inoltre custodiva nella sua casa due pistole, tre pugnali e una radio trasmittente in piena efficienza. Tutto il materiale trovato è stato sequestrato e l'Egidi è stato denunciato in stato di arresto alla Procura della Repubblica. Sul conto del falso medico proseguono gli accertamenti

La vertenza con l'INAM dei medici ambulatoriali

Si sono riuniti a Palazzo Brancaccio in assemblea straordinaria i medici ambulatoriali INAM. E' stata decisa all'unanimità una agitazione per protestare contro le palesi inadempienze dell'INAM alle norme del contratto firmato dal ministro del Lavoro, dal presidente della Federazione, dal presidente dell'INAM e dai rappresentanti del gruppo medico parlamentare e dai rappresentanti sindacali degli assistibili.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE: 7, 8, 13, 14, 20,50, 23,15: Giornale radio — 11,30: Musica sinfonica — 12,15: Orchestra Ferrari — 13,15: Album musicale — 17,45: XVIII Festival Internazionale di Musica di Venezia — 18,45: Alberto Semprini al pianoforte — 19: Estrazioni del Lotto; Musica da ballo — 20: Orchestra Strappini — 21: Il trenino dei motivi — 21,40: Orchestra Angelini — 22,15: Piloti collaudatori — 22,45: La bacchetta d'oro — 23: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA: — 13,30, 17, 18, Giornale radio — 9,30: Virgilio Pinheni e la sua orchestra — 13: Canzoni presentate al III Festival napoletano 1955; Album delle figurine — 14: Il contagocce; I classici della musica leggera — 14,30: Schermi e ribalte — 16: Amore e gelosia — 17: Successi di tutto il mondo — 19 e 30: Nello Segurini e la sua orchestra — 20: Radiosera — 20,30: Il trenino dei motivi; Ciak — 21: Il barbiere di Siviglia; Negli intervalli: Asterischi; Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA — 20: L'indicatore economico — 20 e 15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: Piccola antologia poetica — 21,30: Concerto sinfonico — Al termine: La Rassegna.

TELEVISIONE: — 17,30: Il capitano Grey - Film — 21: Teleciornale e il punto della settimana; Notiziario sportivo — 21,25: Tocca: Sette giorni di TV — Replica Teleciornale.

RAGIONIERI IN UN ANNO
purchè ultraventiduenni o licenziati da scuola media da 4 anni
Prof. DE RONZI, Via Cavour 154

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI 12

A ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso, economici facilitazioni Tarsi 32 (dirimpetto ENAL)

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
Visite e cure prematrimoniali
Orario: 9-13 16-19; festivi: 10-12
e per appuntamento Tel 484 644
di ogni origine. Deficienze costit.
Prof Grand'Uff. DE BERNARDIS
Specialista Dermosifilografo
Docente St Med Roma
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)
(Aut Pref 5-11-52 n 23195)

Studio Medico **ESQUILINO**
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut Pref 17-7-52 n 21712

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dott Pietro MONACO
DELLE SOLE DISFUNZIONI SESSUALI CURE PRE POST-MATRIMONIALI
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(Presso Piazza Fiume). Orario 8-13; 15-20. Festivi 9-12. Tel. 862 96.)
(Aut. Pref. 23755 del 23-2-53)

ALLA CITTA' DEGLI STUDI "TORRICELLI,,
Via Serchio, 6 - Via Serchio, 8 - Via Serchio, 10

Sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico:

a) *SCUOLE PARIFICATE:*
Scuola Media - Ginnasio - Liceo Classico.

b) *CORSI BIENNALI:*
Avviamento Professionale Commerciale - Scuola Tecnica (computista) - Istituto Tecnico Ragioneria - Scuola Media - Ginnasio - Liceo Classico - Liceo Scientifico.

c) *CORSO DI QUINTA ELEMENTARE:*
con preparazione agli esami di Stato.

Gli esami si sostengono nella sede dell'Istituto Torricelli

Il buon nome dell'Istituto e la serietà dell'insegnamento garantiscono un ottimo risultato agli esami e nella vita

Informazioni: dalle 8,30-12,30; dalle 17 alle 20

Via Serchio 8 (P.zza Quadrata - Corso Trieste). Tel. 850891

Cinquecento milioni per l'Unità!

L'imponente plebiscito di adesioni all'appello del P.C.I. - L'offerta degli operai fiorentini delle Cure - I primi elenchi di Napoli, Foggia, Cosenza e della Regola Campitelli di Roma

FIRENZE

Operai e dirigenti della Cooperativa Officina Fonderia «Cure» (1. versamento).

Dami Umberto lire 2500, Gambassi Francesco lire 2500; Murri Renato 2500; Gambineri Enzo 2000; Collini Emilio 2000; Gambineri Mario 2000; Niccolai Giovanni 2000; Paoletti Raoul 2000; Ricci Livio 2000; Sorbi Angelo 2000; Lazzerini Fernando 2000; Benvenuti Gino 2000. Vettori Renato 2000; Mecatti Lionello 2000; Materassi Adolfo 2000; Pampaloni Bruno 2000; Gori Galileo 2000; Noccioli Icilio 2000; Paoletti Fosco 2000; Vitali Gino 2000; Liuzzi Vinicio 2000; Lombardi Leonardo 2000; Pagni Armando 2000; Baroncini Silvano 2000; Ballerini Silvano 2000. Bertelli Adolfo 1500; Bencini Faliero 1500; Miccinesi Ivo 1500; Stiattesi Renato 1500; Rossi Novilio 1500; Malavolti Carlo 1500; Conti Giuseppe 1500; Serani Saverio 1500; Sanguigni Attilio 1500; Fantoni Carlo 500; Andreuccetti Renzo 500; Rinaldi Alfonso 500

SEZ. MOLINO DEL PIANTO

I. elenco delle Cellule Centro: Piatoli Duilio 1000. Messeri Ugo 1000; Messeri Danilo 500, Falugiani Guido 300; Gherardi Gino 200; Magnelli Angelo 1000 Bondi Lido 1000 Tentati A. 1000 Tentati E. 1000; Cappelli Dino 1000; Braschi Alvaro 500 Bencini Emilio 500; Marranci A. 500; Ceccarelli Gelindo 500; a mezzo Ceccarelli 200; Piazzesi Ugo 1000; Torrini Elio 1000; Mairaghi Otello 1000; Borghini Rinco 500; a mezzo Borghini 500; Spagnoli 500; Morganti Aldemiro 500; dalla Frazione di Galiga a mezzo dei Compagni Ringressi e Cavicchi L. 8 750; dalla Frazione di Monteloro a mezzo dei compagni Ringressi e Casini L. 10 000

NAPOLI

SEZIONE CHIAIA VETRIERA

Calveri Vincenzo 1000; D'Aroma Dina 1000; dr D'Aroma Igino 1000; Eliseo Filoteo 1000; Colonnese Mario 500; Crispino Carlo 500; Gilardi Antonio 500; Gaudiello Salvatore 100; Reale Luigi 500; Sansone Laura 3000; dr. Calveri Claudio 5.000; Carà Angelo 1 000; dr. Torino 1.000; dr Fedele Carlo 1000; Bice Foà 1000; Ing. Vescovo 2 000; prof. Del Re Maria 500; Cerone Aurora 500; Sepe Antonio 100; Menichiello 100; Rosetti Ida 500.

SEZIONE S. GIUSEPPE

Capodanno Armando 1000; Farina Renato 1000; Ceccoli Ettore 500; Ippolito Michele 500; Longobardo Mario 500; Rollin Giuseppe 500; Paternoster Piero 300; Esposito Salvatore 200; De Stefano Antonio 200; Ferrante Carmine 200; Pezzillo Salvatore 200; Capuano Giuseppina 100; Ciotolo Roberto 100 Serafino Giuseppe 200; Duro Salvatore 100; Marone Domenico 100; Chiarizio Nicolino 50; Fazio Enrico 50; *Raccolte da:* Ciardiello Federico 3 000; Gargiulo Vittorio 3000; Salomone Enrico 1 600; Casaccia Amalia 1 000; Pellino Alessandro 300

SEZIONE STELLA

Chiapparelli 1000, Zarrilli 1000; Rubino 500, De Siati 5000; Baglione 500, Ciardiello 5000; Comegna 2000; Guadagno Raffaele 1500, La Porta 1000; Colonna Roberto 1000; Carotenuto 2600, Cardinale 2000; Vollaro 1600; De Marco 1000; Vitale 2000, Pierro 500; Puglisi 5000; Migliore 3000; Grandone 1000; Murolo 1000, Buono 1000; Bonomo 500; Romano 200; Santoro Clara 500; Di Maro Giuseppe 300; Savastano 200; Guadagno Ciro 500; Langela 200; Simonte 100; cellula Cristallini 1500, Di Carluccio 2000; Basile 500; Foria 200; Campitelli 200; Lionetti 1000, Socialista 200; Gaeta 400; Baldaccheschi 160; Riccio 200, Fresa 3000; Mazella 1000; Nardiello 3000; Pappalardo 200; Nicola 200; Mariano 500; Amabile 300. Colonna Giov. 500; Battista 500; Salerno Vincenzo 500. Morelli 300; Fonte 200; Scala 100, Alfonso Salv 1000; Morgese 1000; Persio Antonietta 500; Di Leo Ludovico 2000; La Commara 1000; Sanzio 1000; Fosti 500; Raseid 1000; Liparota Luigi 600; Russo Antonio 600; Esposito Pietro 500; De Mari Giov 1000; Monti Mario 500; Liparota Eduardo 500; un venieo 200; Perrico Pasquale 100 Reale Francesco 100; Amirante Vinc. 100; Ippolito Pasquale 100; Garofalo Antonio 100; Cacciapuoti Luigi 200; Conte Andrea 100, Massa Vincenzo 100; Galiero Giosuè 100; Quarrella Ferd 100; Spagnolo Carlo 100; Spagnolo 100; N.N. 100; Salomone 500; De Gregorio 100; Esposito Otel. 1000; Cassitto 1000; Polimene 500; Antuoni 500 Daria Giuseppe 500; N.N. 500; P.S.I. 200; N.N. 100; Siciliano 100; Morrone 500; Esposito P. 700; Abbagra 500; Basile 500; Imparato 1000; Lionetti 1000; Aggressore 300; Esposito Luigi 500; Casolaro V. 500; Di Martino Att. 200; Esposito Michele 100. Murdo Mario 100. Muroio Giuseppe 100; Murolo Vincenzo 100; Feltro Andrea 500; Di Lorenzo P 500; Frattini G 500. Troiano Enrico 500; Langella Carmela 500; Punzi Evelina 1000. Maione Mario 1000; Rosa Nigro 3000; Petringola 1000; Sigillo Concetta 500; Passeggio E. 500; Scippa Mario 500. Pellegrino 1000; Esposito Pasquale 500; Gentile Antonietta 300; Zarelli 500; Montefusco 500 Lauria 500; Matarrelli 500; Palo Enza 500; Treassi Pietro 100; La Vittoria 500; Nardiello 500; Schiavone 1000; Conte Pietro 100; De Cesare 200; Arena 200; Agozzino 500 Corallo Antonio 500. Nervo Gaetano 200.

SEZIONE DI VICO EQUENSE

Cuomo Ettore 1000; Di Palma Nino 500; N N. 100; Cinque Mario 100; Morvillo Giulia 100; Esposito Antonio 100; N.N. 100; D'Esposito 100; Celentano Luigi 100; Savarese Gaetano 100; Manganaro Ugo 100; De Simone Giovanni 100; Dubbiosi Mario 100; Branca Giovanni 200; Celentano Ciro 200; Celentano Giosuè 100, Perri Albino 100; Sorrentino Antonio 100; Cilento Giorgio 100; De Martino Domenico 50; Perilli Luigi 350; Esposito Luigi 200 Morvillo Francesco 200; Rapicano Luigi 250; Cuomo Raffaele 200; Abbruzzese Ciro 200

SEZIONE ARENACCIA

Argenziano Pasquale 1000; Pietro Vito 500; Russo Angelillo 100; Costulli Vincenzo 100; Russo Salvatore 100; Russo Francesco 100; Barbaro Giuseppe 100; Russo Raffaele 100; Russo Pasquale 100; Russo Giuseppe 100; Limongelli Carlo 100, Russo Carmela 100; Mancuso Angelo 300; Frezza Gennaro 100; Ascione Luigi 400; Della Vecchia Vincenzo 100; De Angelis Raffaele 100; Cozzolino Gennaro 100; Fasano Ciro 100; Piscitelli Luigi 100; Del Giudice Giuseppe 100; Lanzetta Antonio 100; Fanti Mario 100; Manfregola Luigi 100; Carrano Ferdinando 100; Improta Pasquale 200; Russo Beniamino 500; Acciarino Salvatore 300, Canciano Ciro 200; D'Ambrosio 200; Improta Vittorio 100; Spallice Francesco 100; Spallice Antonio 100; Monaco Fortunato 100; Faraca Giuseppe 100.

SEZ. «ANTONIO LABRIOLA»

Brontolone 600; Incerpi 1000; Marconi 500; Caracciolo 500; Schiattarella Paolo 1000; Di Maro Alfonso 1.650; Campana Crescenzo 1 500; Aloisio Leo 1.200; Foti Teresa 1000; Foti Antonio 1000; Miscia Nicola 1.200; Liguori Vincenzo 1000; Santoro Pasquale 1.500; Strangio Michele 1000; Aloisio Luciana 1 500; Foti Giovanni 2000; Carci Sara 600; Nunziata Filomena 500; Franco 10 000; Riccio Franco 1000; Gitanti dell'Unità 20 400; Fiorito 2000; Balzano Mario 200; Proietti Virginia 1.200; Rosso Francesco 200; Palladino Antonio 200; Marinacci 200; Marinacci Lucia 200; Quagliata 500; Capozzoli Andrea 200; Petrone 100; Gagliardi Assunta 100; Gagliardi 100; Fedele 100; Terragnuolo Adele 200; Luongo Luigi 100; Russo Luigi 100; Gagliardi Gennaro 500; Pavia 200; Bocca 200; De Muro Pasquale 100; Pepe Raffaele 200; Cuccio Emilia 500, Abruzzese Raffaele 500, Incerpi 2500; D'Ascoli Eugenio 200; Cuccio Francesco 200; De Muro Giuseppe 200; Di Costanzo 200; Prezioso 200; Petrone 500; Vona Raffaele 500; Marinacci Antonietta 500; Raia Luigi 250; Marzuale 100; Maisto Antonio 500; Balestrieri Michelina 100; Gilardi Vincenzo 300; Hartmann 500; Mangiacapra 100; Espirito 200; Tosti 100; pescivendolo 100; Maggio 500; De Risio Adele 100; Canino 100; Orsolina 100; Friscia 400; Arcella Mario 200; Schierano 1300; Brandolini Antonio 200; Vollaro 500, Russo Ugo 200; Ajello Ciro 200; Gilardi Antonio 200; Elia Antonio 100; Martinelli Gabriel 200; Brandolini Vincenzo 500; Sergio 100; Razore 800; Piscopo Pasquale 100; Fragomeno Pasquale 100; Arduino 100; Palmieri 100; Don Corrado 500; vinaio 200; Riccio 200; beccaio 200; Villari 200; Arcone Ciro 300; Schiattarella Anna 500; Elisa 200; Bruni Umberto 500; Castaldi Anna 100, venditore mangime 200; sarto 100; Persico 500; Veltri 1000, Palladino Anna 100; Gagliardi Francesco 100, Corsino Giuseppe 100; Oliviero 100; Vignola Luisa 100; Leone Oreste 100; De Mato Teresa 100, Torre Emilia 100; Fiore 500; Gaetano 500; Marziani 100, Gonzales 200; Galdo 100, Guerriero 1000, Ferrante 100

SEZIONE DI MARANO

(sottoscrittori disoccupati)

Aramini Gabriele 100; Cacciapuoti Antonio 100; Caianiello Castrese 100, Conte Ciro 100; Cuomo Giuseppe 100; D'Ambrosio Armando 100; D'Auria Giovanni 100; De Biase Eduardo 100; De Cesare Francesco 100, De Rosa Raffaele 100; Perrotta Salvatore 100; Giordano Raffaele 100; Iacolare Giuseppe 100; Moio Antonio 100; Musella Andrea 100, Napolano Vincenzo 100; Nastro Antonio 100; Passante Giuseppe 100, Passaro Giovanni 100, Perrotta Giuseppe 100; Napolano Giosuè 100; Napolano Michele 100, Panella Agostino 100; Palma Michele 100; Pomella Fedele 100; Riccio Giuseppe 100; Ruocco Castrese 100, Scalzi Antonio 100; Sertozza Castrese 100; Tortora Giuseppe 100; Taglialatela Tommaso 100 Vasto Francesco 100; Guarino Crescenzo 100; Asti Castrese 100; Balsamo Luigi 100; Barbato Antonio 100; Barberi Giovanni 100; Conte Castrese 100; De Biase Luigi 100; De Rosa Vincenzo 100; De Carmine Salvatore 100; De Latte Gennaro 100; Di Criscio Francesco 100; Di Lanno Giacinto 100; Foscarino Giuseppe 100; Giordani Luigi 100; Grimaldi Giovanni 100; Iavarone Giuseppe 100; Leonetti Sebastiano 100; Maiello Alfredo 100; Marchesano Ciro 100; Marrone Antonio 100; Moio Angelo 100; Moio Pasquale 100; Aramini Michele 100; Acconciagioco Egidio 100; Costantino Luigi 100; Cavallo Gaetano 100; D'Avanzo Castrese 100; De Rosa Giuseppe 100, Esposito Gennaro 100; Di Costanzo Sabatino 100; Foscarino Antonio 100; Imperatore Antonio 100; Iacolare Vincenzo 100; Liccardo Sabatino 100; Liccardo Biagio 100; Lampitelli Giovanni 100; Marra Salvatore 100; Napolano Agostino 100; Passero Domenico 100; Priore Gaetano 100; Santoro Antonio 100; Telese Ciro 100; Urso Francesco 100, Visconti Salvatore 100; Pannella Gennaro 100; Riccio Ciro 100; Scalice Gennaro 100; Scognamiglio Ciro 100; Vastarella Pasquale 100; Auciello Luigi 100

SEZIONE PORCHIANO

Borrelli Giuseppe 1000, Borrelli Michele 1000, Sorrentino Giacomo 1000; Citarella Michele 1000; Ciano Ferdinando 1000; Ciano Vincenzo 1000; Scognamiglio Antonio 1000; Renna Mario 500; Borrelli Mario 500; Damiano Angelo 500; Scognamiglio Giovanni 500.

Catanzaro ha raggiunto l'obiettivo

Catanzaro ha ieri mattina versato alla Amministrazione centrale la somma che ancora la teneva lontana dall'obiettivo, che ha raggiunto al cento per cento. Difatti, a tutto ieri, i compagni di Catanzaro hanno versato la somma di 1.420.000 lire.

Una buona posizione, che però debbono migliorare, hanno toccato anche i compagni della provincia di Caserta, che con 965.000 lire versate hanno raggiunto il 67 per cento dell'obiettivo finale, mentre i compagni di Grosseto, fatti oggetto degli ingiustificati divieti da parte delle autorità governative della provincia, hanno raggiunto, con gli ultimi versamenti, la cifra di 2.287.500 lire. Analoga la posizione della federazione di Pordenone, che sinora ha versato 515.000 lire pari al 65 per cento dell'obiettivo.

Un episodio s'inserisce oggi in questa nostra rassegna sulla sottoscrizione, e merita di essere portato a conoscenza del Partito e dei nostri lettori. La sezione di Cerignola (Foggia) ha da tempo raggiunto l'obiettivo di 500.000 lire posto dalla federazione di Capitanata. A Cerignola, però, nello stesso tempo, i compagni hanno acquistato una nuova e più decorosa sede per il nostro Partito. Lo sforzo compiuto dai compagni e dai braccianti di Cerignola è di un valore inestimabile, qualora si considerino le difficoltà che giornalmente quei lavoratori, privi per la maggior parte dell'anno di un lavoro, affrontano per condurre avanti la vita loro e delle loro famiglie.

FOGGIA

SEZIONE DI S. FERDINANDO

Vania Giuseppe L. 1500, Pancellieri Antonio 250, Patapecco Michele 1500, Stampoccnia Lorenzo 2000, Formo... Sebastiano 1000, Palmitessa Giuseppe 5000; Di Lecma Michele 10 100; Capo... Stefano 6000.

SEZIONE DI LUCERA

D'Errico Anna L. 200, Sasso Saverio 200; D'Ottavio Luigi 200, Matfulli Pietro 200, Tosca Alberto 1000; Alongi Giuseppe 260; Mileta Antonio 500, Folfetto Antonio 500; Pezzillo Nicola 200; Finizio Nimelo 200, Viscemi Antonio 200; Tessano Luigi 500, De Peppo Pietro 1000; Fantasia Donato 1000; Grasso Antonio 500; Marzilli Antonio 200; Sassi Vincenzo 200; Ceccola Emanuele 200; Manganello Mario 200; Zanigro Giuseppe 300, Forete Pasquale 200, Fratelli Grasso 1000; Carlone Giuseppe 200; Orsitti Ciro 200, Terlizzi Michele 500; Di Giovine Mario 500, Napolitano Arostino 1000, Flaviano Grasso 500; Rinaldo Matteo 500; Zaccardi Antonio 500. De Vivo Giuseppe 200; Manna Vincenzo 200; Faccilongo Antonio 200; Fatali Giovanni 200, Bianco Nicola 200; Geom Ventrella Antonio 200. Lombreglia Raffaele 1000; Fratelli Turoio 1000; Una commerciante 1000; L'Abbate Antonio 1000; Ardito Francesco 1000; Petrilli Raffaele 1000; Bellance Michele 1000; Moncelli Giovanni 1000, Amato Matteo 1000; Andate Avanti 3000; Del Grosso Pasquale 500; L'Abbate Cesare 500; Barbaro Michele 500. Ditta Stanca 500; Buccelli Mario 500; Padalino Gerardo 500, Mattulli Antonio 500; Ditta Stordone 500.

SEZ. DI CASALVECCHIO P.

Dota Nicola L. 500; Beccia Giovanni 1000

SEZ. DI CASALNUOVO M.

Speranza Francesco L. 500, Iatussi Giovanni 200; Pinto Teodoro 1000; Candela Giuseppe 200, Ariano Michele 200

SEZIONE STALIN

Savino Gentile L. 5000; Luigi Allegato 5000, Ruggiero Laurelli 5000, Luciano Allegri 5000. Angelo Portone 5000, Luigi Conte 5000; Paolo Mattia 10 000 Giovanni Ronga 2000; Michele Berardi 2000, Maria Bonito 3000; Giovanni Occhiello 2000, Sabino Vania 2000; Antonio Berardi 2000, Piero Carmano 2000. Domenico De Simone 2000, Vito Rinaldi 1300; Giacinto Di Leo 1000, Nicola Giancana 1000, Mario Marcone 1000; Maria Schinaia 1000 Emanuela Rella 1000, Antonietta Di Stasi 1000

SEZIONE DI ORTANONA

Di Biase Luigi L. 500; Vessio Gaetano 500; Di Conza Antonio 200. Di Conza Francesco 200; Dabice Ottavio 200; Battaglini Luigi 200; Crimolo Vito Rocco 200; Brunetto Antonio 200; Curci Gerardo 200; Dell'Accio Domenico 500; Sacchitello Gaetano 200; Maneglia Mariano 500; Trattura Giuseppe 200; Marsinello Luigi 200; Roppa Carlo 200.

SEZ. DI S. AGATA di Puglia

Agnano Luigi L. 500. Perrone Gerardo 500; Uccelli Michele 500; Navia Giovanni 200; Fabiano Lorenzo 500.

SEZIONE DI LUCERA

Mastromatteo Vincenzo Lire 200; Maiellaro Ciro 300; Sereni Antonio 500; Di Giora Vincenzo 200, Selvaggio Michele 200; Frascone Mario 200; Mignogna Giuseppe 200; Castignano Michele 200. Cioccariello Luigi 500; Pitocco Giovanni 200; Frascone Francesco 200; Grasso Mario 200; Ritucci Mario 200; Azzella Maria 500; Benincaso Antonio 500; Del Gaudio Alfonso 500, Michele Il Bravo 1000; D'Apollo Francesco 700; Ceccarelli Pasquale 200, Lombardi Tommaso 400; Cariati Martino 500; Lisi Natale 200; Sciarillo Carmine 200; Falco Vincenzo 100; Bottone Antonio 500; Servillo Raffaele 300; Adolfo Berardino 200; Soprano Vincenzo 500; Di Giovine Arturo 500; Tatta Ferdinando 500, Caputo Vittorio 300; Piaquadio Vincenzo 200; Petruoli Vincenzo 300; Iannuzzi Antonio 200; Sabatino Giuseppe 200; Terlizzi Ciro 200; A... Nicola 500; Martinelli Michele 700; Di Marco Ludovico 500; Ditta Tommaso Raffaele 200; Ritucci Paolo 200; Gravistelli Matteo 200. Iannuzzi Pasquale 200; Ricci Luigi 200; Urraso Matteo 200; Battista Luigi di E 300; Sasso Antonio 200, De Troia Giuseppe 200; Maiorieri Michele 200; Fiscante Alfredo 5000; Brendisce Alberico 500; Giordano Antonio 300, Uzzi Vincenzo 200; Soffrano Alfonso 400. Gentile Alessandro 500, Saturnino Pasquale 200; Greco Eugenio 200; Trevisonni 500, De Marco Vincenzo 200, Saturnino Antonio 200; Petrilli Michele 200, Cozzolini Umberto 300; Forcone Sa... 200; Caruso Antonio 500, Grasso Raffaele 500; Iannuzzi Guido 200; Di Gioia Antonio 200 Grasso Raffaele 200; Zaccardi Maria 200; Mastrangelo Benedetto 200; Grasso Antonio 500, De Pasquale Luigi 200, Arnese Arcangelo 200; D'Attoli Michele 200, Russo Vincenzo 200, Palermo Gerardo 200, Libertas Pasquale 300; Di Cio Raffaele 200, De Roberto Raffaele 500 Clemente Michele 200; Bilonno Mario 200, Spagnuolo Enrico 200, Marcone Francesco 500; Testa Antonio 200

SEZ. DI CASALVECCHIO P.

Costantino Nicola L. 1000, Toseni Aurelio 300; Fusco Domenico 300; Dota Adolfo 300; Cerozzi Michele 300 Civetta Pasquale 200. Toscher Antonio 200; Dota Adolfo Aurelio 200, Dota Luigi 200, De Luca Mario 200; De Salvio Federico 200; Beccia Pasquale 200; Marcina Luigi 200, Tota Vittoria 200

SEZ. DI S. NICANDRO GARG.

Pistentino Giuseppe L. 500, Russo Assunta 500, Santamaria Nazario 500, Civitavecchia Vincenzo 500; Russo Giuseppe 500, Lillo Angelo 500. Bergantino Giuseppe 500; Sfirra Antonio 200, Santucci Giuseppe 500; Mascolo Raffaele 1000; Bellotti Matteo 500; Frumenzio Mario 1000; Flena Costantino 500; Di Tullo Giovanni 500, Bonfitti Francesco fu Daniele 500; D'Amore Giuseppe 500; Paganello Pasquale 500; Facchino Giovanni 1000. De Parda Giovanni 200, Vocino Luigi 200; D'Antuone Matteo 1000; Avv. Petrucci Francesco 1000; Montenitro Pietro 1000; Penna Raffaele 1000, Sorrentino Gennaro 1000, Del Bianco Antonio 500, Frattolino Emanuele 200; Zeccagnino Vincenzo 1000, Angelo Leonardo 1000; Ferranrino Angelo 500, Colino Leonardo 500; Salvatore Luigi 500; Berardi Leonardo 500; Caruso Nicola 1000; Frascaria Michele 500; Russo Onofrio 500; D'Anello Antonio 500; Iannone Michele 400; Del Conte Antonio 300; Mastrovalerio Francesco 200; Di Tullio Giovanni 300; Ciavarella Gabriele 200; Leone Ciro 300. Del Bianco Emanuele 200; Biscotti Nazario 200; Mascolo Tommaso 200; De Simone Paolo 200; Ciavarella Nazario 200; Montemitro Nazario 100; Peluso Domenico 1000

COSENZA

RIONE PANEBIANCO.

Sallustio Antonio L. 500; Riggitano Eugenio 200; Gallina Salvatore 500; Altmari Carmine 500; De luca Luigi 200; Lepido Francesco 200; Mirabelli Giuseppe 100; De Rose Eugenio 500; Cribari Carmine 500; Vicmotti Francesco 500; Greco Vincenzo 500; Moretti Domenico 500; Filice Eugenio 500; Bernardi Vincenzo 1000; Palermo Domenico 150; Cannataro Vincenzo 300; Corrente Lina 100; Sergio Luciano 100; Sergio Sante 200; Giacomi Giacomino 100; Caloiro Francesco 100; Passarelli Gino 100; Costabile Raffaele 200; Costanzo Cesare 100; Cittadino Guerino 100; Bruno Vincenzo 500; Falbo Castiglione 200; Parise Giuseppe 300; Cosco Pasquale 300; Presta Annunziato 500; Corrado 100; Serra Francesco 100; Scarlato Antonio 100; Orazio Tosti 500; De Luca Francesco 300; Perri Giuseppe 500; Costante Giuseppe 100; De Rose Sante 1000; Covelli Alfino 500; Tucci Luigi 1000; Murrasi Carmine 500; S... Luigi 300; S... Salvatore 500; Licanto Salvatore 300; Nicoletti Dona... 500, F... Francesco 200, Macli Lano 300; Chino Giuseppe 100; Paradiso Antonio 50; Scarcelli Emilio 50; N. N. 100; Longo Giuseppe 100; Chiappetta Luigi 500; Pizzo Vincenzo 100. Nigro Natale 100; Dodaro Francesco 200; N. N. 100 Deboa... Giuseppe 300; De Rose Giovanni 100; N. N. 50; De Luca Settimo 100; Fioravante Silvio 500; Pasqua Armando 500; Le Piane Riccardo 1000; Falbo Filippo 500. Palermo Antonio 500; N. N. 50; Santelli Mario 100; Altomare Alfredo 100.

S. LUCIDO

Mele Ottavio 200. Sorro Giuseppe 100; Ciccone Emilio 200; Rago Giovanni 50; Rago Giuseppe 50; Verri Venicio 100; Grande Carmine 100; Rago Ninetta 50; Calomino Ivan 100; Bruno Luisa 50; Gentile 1000; Sanguineto Giuseppe 100; N N. 500; Golota Antonio 500; Cribari Giuseppe 200. Scarano Alberto 100. Carnevale Roberto 100; Fattorino Ettore 200; Iorio G. Battista 1000. De Virgilio Luigi 200; N. N 200; Fragale Francesco 100; Bruzzano Elder 150. Fiorio Michele 600; Iorio Eduardo 100. Calomino D... 200. Greco Luigi 300; Chianello Giovanni 300; Matera Salvatore 200; N. N. 200. Veltri Matteo 200. Bennardo Bruno 500. Cozza Ettore 500; Cozza Francesco 100; Rag. Veltri 200; Manes Giovanni 1000; Veltri Vincenzo 200. Scaramello Antonio 500; Vittorio 500; Scaramella Antonio 100; N. N. 200. Giuliano Emilio 2000; Veltri Giuseppe 100; Cesario Emilio 500; Savaglia Marino 200; Enzo 250; Gentile Giglio 300; Mele Davide 100; N. N. 500; N. N 1000; N N. 500; Burza Giuseppe 550; Bonano Lidia 300; Calvano Amedeo 1000; F... 200; Coreano Luigi 100. Mandarono Antonio 100; Lugatti Domenico 100; Sorrentino Giovanni 50; Siciliano Antonio 100; N N. 100; N. N. 100; Giuliano Fausto 500; Ciannella Sandro 200; Cirillo Pasquale 200; Alò Battista 100; Riggio Domenico 200; Leonetti Giuseppe 100; Reda Pietro 200; Chiappetta Vincenzo 500; Sorro Giovanni 200; N. N. 100; Chianello Franco 100; Princi Elvira 200; N. N. 200; Ugo Cozza 1000; Gentile Francesco 500; Signora Gozza 200; Iorio Davide 100; Alò Francesco 1 000, Dott. Cammarella 2000; Dodano Battista 200; Gervaso Francesco 100; N. N. 200; Alò Carlo 1000; Pastore Emilio 100; Cassano Giuseppe 200; Goloti Renato 500; N. N. 200; N. N. 200; Pizzuti Ferdinando 100; Veltri Domenico 1000; Bruno Placido 200; Pissotti Giovanni 200; Chianello Alvo 500; Chianello Ettore 500; Esposito Renato 100; Chiappetta Emilio 200; Iorio Cesare 200; Alò Antonio 200; Giovanni Cavallo 300; Eraldo Sangineto 1000; N. N. 1000; Morelli Fausto 150; Sorro Salvatore 100; N. N. 300; Pitosi Emilio 1000; Molinaro Giovanni 300; Abate Franco 100; Matera Giuseppe 100; Mario Pecoraro 2000; Aloise Vincenzo 100; N. N. 500; Sgroi Luigi 200

ROMA

SEZIONE REGOLA CAMPITELLI

(Primo elenco): Lombardi F. L. 5600; Corsi Renato 100; Caviecchia Livio 300; Levi Eugenio 150; Cecchini Pietro 200; Verzulli Aldo 500; Camerini Gerardo 200; Lorenzi Riccardo 100; Dell'Omo Francesco 100; Salvatori Berardino 50; Ventura Giovanni 100; Ranieri Giulia 100; Riccobono Giuseppe 200; Nicolini Elena 100; Aiello Maria 50; Averra Antonio 50; Ricobello Maria 50; Romano Michele 100; Priore Giovanna 50; Nuccetelli Rosa 50; Paolini Sante 50; Biondi Marisa 100; Cecconi Sergio 100; Gismondi Michele 100; Ridolfini Maria 100; Santamaria Antonia 100; Folco Carmine 100; Sebastiani Mario 100; Leoni Domenico 100; Principale Maria 200; Zuccarello Angelo 50; Mattocci Vera 85; Cipriani Luciana 50; Capelluto Maddalena 100, Frattini Vittorio 100; Ravaglia Elena 50; Ria Marcella 50; Giorgetti Amedeo 100; Savino Maria 100; Pazzelli Italia 50; Tincroli Galdea 100; Alletti Antonio 100; Paoletti Elena 150; Forcucci Evelina 50; Minutillo Nicola 100; Polorca Iole 200; Moretti Francesco 100; Soldini Mameli 100; Capobianchi Ariosto 100; Di Gioia Paolo 100; Prosperi Mario 100. Ceroli Luigi 200; Monterossi Natale 100; Spessi Mario 200. Del Monaco Decio 100; Bartolini Pompilio 200; Fravolini 100; Di Maria Umberto 50; Velluti Giulio 100; Iacolucci Bianco 50; Ceccia Angelo 50; Ferretti Sergio 200; Giuliani Angelo 50; Garofalo Angelo 50; Cecchini Pietro 200; Rizzo Mistica 300; Cianfrini Rina 200; Bisogni Bruna 150; Rizzo Rosetta 40; Conti Armando 100; Conti Giovanna 100; Baldassarri Otello 200; Nasini Filippo 500; Di Loreto Antonio 100; Scarfiello Filomena 100. Corrado Anna 150; Guerrieri Mariella 50; Guerra Fernanda 50; Coppola Ermelinda 50; Adami Maria 75; Darascenzi Cesare 50; Benotti Margherita 100; Elmiri Bruno 100; Natali Natalia 100; Sorbello Leonarda 100; Dantoni Maria 100. Ghiandone Maria 100; Visconti Giuseppina 100; Fiorni Maria 50; Palombo Vittorio 100; Sabatini Anna 100; Roberti Paola 100; Passarino Maria 200. Castaldi Giuliana 50; Rallo Salvatore 50, Fiori Caterina 50; Garofano Angelina 50; Berettoni Iolanda 100; Carosi Franco 500; Peigotta Natalino 500; Pavone Riccardo 4000. Guzzeri Ruggero 2000; Primarchi Dante 1000; Amici Luigi 1000, Ricci Antonio 1000; Agostini Nello 1000; Laudati Alberto 2000; Carosi Alfredo 500; Carosi Giuseppina 350; Carosi Marcella 500. Cirrus Caterina 500; Federconi Paola 300; Granieri Nella 50. Glorani Margherita 100; Boccaleri Anna 50; Casali Duilio 1000; Sgarra Margherita 200, Corradini Nunziata 150; Consalvi Anna 50; Metallo Anna 50; Gabrielli Alfredo 100; Sarti Domenico 100; Paolini Alfonso 100; Nicoletti Domenico 500, Riccione Aurelio 100; Di Stasio Antonio 100; Ferzetti Vincenzo 100, Di Marco Maria 100, Leoni Concetta 100; Maroni Adolfo 100, Moroni Mimmo 100, Pagnozzi Rosa 100; Benedetti Giovanna 100. Perotti Franco 50; Cipriani Anna Maria 300; Pisetti Giovanni 150; Pizzardi Germana 50; Paoletti Paolo 50; Manti Paola 50; Bruni Pietro 100; Misenti Giuseppe 100; Iacolucci Amelia 100; Valentini Franco 100; Chiatti Augusto 200; Ansaldi Salvatore 500; Nardi Riccardo 200; Ansaldi Romeo 100, Lima Vincenzo 100; Pinci Giovanni 200; Piernari Guerrino 200; Fragello Antonio 150; Lucci Gino 100, Andreucci Daniele 150, Giovannetti Elmerindo 100; Lemolino Angelo 500; Spizzichini Mario 200, Rossi Pietro 1000; Fusca Antonio 100, Magistro Felice 1000; Pizzo Bruna 1000; Del Guercio Laura 1000; Paronitti Rosanna 1000; Tipografia Ceccon 1000; Cerilli Antonio 1000, Di Costa Pasquale 200; Fiorentini Roberto 100, Ventura Romeo 200; Costelli Salvatore 300; Proietti Tommaso 100; Peroni Remo 200; Peroni Amleto 500; Venanzi Pietro 100; Peroni Giovanni 100; Marconi 100; Giordani Vincenzo 100; Bagni Antonio 100; Conti 100; Sciarra Giovanni 150; Iannucci Domenico 500.

Dodici festival dell'Unità si concluderanno domani nelle principali zone dell'Italia centro-meridionale

Centinaia di feste e comizi nelle varie province - Una mostra dell'artigianato e del piccolo commercio alla Fortezza da Basso di Firenze - Gli zampognari della Ducea di Nelson a Catania - Macerata impegnata a raggiungere entro domani l'obiettivo

Ieri sera, poco dopo il tramonto, piazza Federico di Svevia è apparsa completamente trasformata agli occhi delle migliaia di cittadini di Catania, che sono andati a trascorrere ore liete tra gli stands del villaggio dell'Unità, ricco di mostre fotografiche e di altre attrattive. Le manifestazioni collegate al festival, che si concluderanno domenica notte con la elezione di miss Vie Nuove, sono le più varie ed avranno tra gli elementi di centro l'esibizione dei famosi zampognari della Ducea di Nelson — il grande feudo teatro di imponentissimi movimenti contadini per la terra —, che canteranno le loro «nenie» tradizionali prima del comizio che il compagno Pietro Ingrao terrà domani pomeriggio.

Con la serata del bambino e della madre, svoltasi nei locali del Circolo partigiani, ha avuto inizio ieri sera anche il festival provinciale dell'Unità a Pistoia. Stasera alle ore 21, in piazza Mazzini, il villaggio dell'Unità sarà aperto al pubblico; e oltre che a una festa danzante, i pistoiesi potranno assistere a uno spettacolo d'eccezione: la esibizione del noto cantante Narciso Parigi. Domani le manifestazioni riprenderanno nel primo pomeriggio con numerose gare sportive. Alle 17 il compagno Giacomo Pellegrini, membro della Direzione del PCI, terrà il comizio pubblico. Il festival sarà concluso dalla elezione di miss Vie Nuove.

Stasera aprono i battenti i festival provinciali dell'Unità di Firenze, Taranto, Macerata, Benevento, Sassari e Viterbo.

La Fortezza da basso, occupata dai numerosissimi padiglioni costruiti dalle sezioni e dalle organizzazioni di massa, si aprirà ai fiorentini alle 14 precise. Dopo la mostra canina e il concorso del bimbo più bello, indetto dal comitato organizzatore del festival sotto il patrocinio dell'Unità, avrà luogo un ricco spettacolo di arte varia che si prolungherà fino a tarda notte.

Domani il festival entrerà nel suo pieno con la sfilata dell'Unità; seguirà l'apertura di tutte le mostre, attorno alle quali graviterà la festa fino alle ore 18, allorquando il compagno Mauro Scoccimarro, della segreteria del PCI, parlerà alla cittadinanza.

Due grandi esposizioni rimarranno aperte alla Fortezza da basso nei due giorni di festa: quella dell'artigianato e del piccolo commercio e quella organizzata dalla Alleanza per la ricreazione popolare. Fino ad ieri sera, avevano preso impegno di presentare i loro prodotti numerosissime aziende artigianali e molti piccoli commercianti; la mostra-vendita è stata allestita in una lunga fila di «box» sistemati sin da ieri l'altro a viale Strozzi.

A Taranto, dove domani pomeriggio parlerà il compagno Giancarlo Pajetta, membro della segreteria del P.C.I., il festival si svolgerà in piazza Garibaldi. La inaugurazione del villaggio, particolarmente curato dalle sezioni «La Torre» e «Melione», avverrà nel tardo pomeriggio di questa sera, e saranno i cittadini a tagliare i nastri inaugurali sistemati ai tre ingressi di piazza Garibaldi. E i visitatori, accolti dalle note liete di un'orchestrina, troveranno nei vari padiglioni motivi di svago, ma anche di lotta attraverso un'ampia documentazione contenuta in decine di pannelli con gli obiettivi di lotta che i comunisti di Taranto si sono posti per realizzare una più efficace azione in difesa delle libertà politiche e sindacali, della pace e per l'apertura a sinistra.

Un'insolita animazione ha regnato in questi giorni ai giardini Diaz di Macerata, dove questa sera avrà inizio il festival provinciale dell'Unità. Numerosi gli stands allestiti tra i quali quelli della stampa popolare della gioventù, di Noi Donne, della Camera del Lavoro, dei Paesi a nuova democrazia, ecc.

Intanto, in tutta la provincia fervono i preparativi per la partecipazione al festival e per la sottoscrizione, che ha già toccato la cifra di oltre un milione e centomila lire e il cui obiettivo sarà raggiunto entro domani, prima del comizio che terrà l'on. Laura Diaz. Impegni precisi in tal senso hanno preso le sezioni della città e le più grandi della provincia.

Domani a Viterbo, nel corso del festival provinciale del nostro giornale, parlerà il compagno sen. Enrico Minio. Il festival si tiene quest'anno nel cuore del popoloso quartiere del Carpuccini.

Oltre al festival che comincia stasera si terranno nel Viterbese oltre dieci manifestazioni per il Mese della stampa, le più importanti delle quali sono quelle di Acquapendente, ove parlerà l'onorevole Mario Gomez, e di Vignanello, ove parlerà Marco Vais.

Domani invece, si apriranno i festival provinciali di Siracusa, dove parlerà il compagno Girolamo Li Causi, di Lecce, di Avellino e di Agrigento.

Domani anche Avellino vivrà la sua giornata di festa attorno al nostro Partito e alla stampa comunista nel corso del festival provinciale al quale hanno dedicato tutti i loro sforzi i compagni delle sezioni della città e l'apparato della Federazione irpina. Domani, a salutare questa giornata di festa, la città sarà svegliata dal gioioso esplodere dei mortaretti, mentre in ogni strada gli «amici» porteranno l'Unità nelle case dei cittadini avellinesi.

Gli stessi cittadini uscendo di casa troveranno un fervore di attività al centro della città: infatti nella centralissima via Matteotti dalle 10.30 si svolgeranno le gare sportive in programma. Dopo potranno visitare nel parco il villaggio dell'Unità in cui dominano la mostra sulla attività delle forze democratiche in Irpinia, gli stands delle organizzazioni di massa, una mostra del libro, e una mostra dei 34 anni di lotta condotti dall'Unità.

Nel pomeriggio, sempre al parco Matteotti, si svolgeranno i balli in costume delle contadine di Montecalvo che precederanno il comizio del compagno Massimo Caprara.

La prefettura e la questura di Grosseto hanno vietato la sfilata alla festa provinciale dell'Unità con un atto arbitrario e proibito persino l'iniziativa sportiva del motoraduno di Vie Nuove. Ma non basta: hanno proibito anche la programmazione di un film polacco.

Ad una delegazione — composta dal segretario della federazione del PCI, dal sindaco di Grosseto e dal segretario della CCdL — che era andata a chiedere ragione del grave provvedimento, il questore ha risposto, in maniera nient'affatto consona alla gravità del fatto, che lui non doveva rendere conto a nessuno delle sue azioni!

Tuttavia i divieti e i soprusi non impediranno certo ai compagni di Grosseto di organizzare una festa provinciale della stampa ampia e ricca di iniziative, tali da far seriamente riflettere il questore e quanti gli danno man forte.

Infatti, qua da ogni parte della provincia, appena conosciuto il divieto della sfilata e delle altre iniziative, sono giunte telefonate, telegrammi e assicurazioni che le delegazioni verranno più numerose alla festa provinciale che si aprirà sul bastione Garibaldi mercoledì 28 settembre e si chiuderà domenica 2 ottobre con un comizio dell'on. Arturo Colombi, della segreteria del PCI.

In risposta al questore e al prefetto, gli Amici dell'Unità di Grosseto si sono impegnati a diffondere 2000 copie dell'Unità in più il 25 settembre.

Completano questo vasto panorama di manifestazioni i festival di Oristano, la IV federazione sarda del PCI di Iglesias e le 250 feste e comizi che domani si terranno in 15 province. Ad essi debbono essere aggiunti i comizi e le feste che si terranno in numerosissimi centri dell'Italia settentrionale e delle isole, che vedranno centinaia e centinaia di migliaia di cittadini stringersi attorno alle bandiere del Partito comunista per acclamare una politica di pace, di riforme sociali e di effettiva libertà.

I comizi di domani per il "Mese"

Domani avranno luogo, nel quadro del Mese della stampa i seguenti comizi:

RIOTORTO (Livorno): on. G. Amendola
SASSARI: Enrico Berlinguer
PARMA: on. Boldrini
CATANIA: on. Ingrao
SIRACUSA: on. Li Causi
TARANTO: on. G. C. Pajetta
PISTOIA: sen. Pellegrini
FIRENZE: sen. Scoccimarro
UDINE: sen. Secchia
TORRE DEL GRECO: (oggi) sen. Sereni
AVERSA: sen. Sereni
LUCERA (Foggia): on. Assennato
CRISTO (Alessandria): on. Audisio
S. GIOVANNI VALDARNO (Arezzo): on. Bardini
CATTOLICA ERACLEA (Agrigento): on. Berti
VOLTERRA (Pisa): on. Bufardeci
PIANA DEGLI ALBANESI (Palermo): Paolo Bufalini
AVELLINO: on. Cantara
MACERATA: on. Laura Diaz
ROMA (Piazza Mazzini): sen. Donini
BIBBIENA (Arezzo): on. Gallo Elisabetta
ACQUAPENDENTE (Viterbo): on. Gomez
FONDI (Latina): on. Iris Fi
LECCE: on. Grifone
URBINO: on. Massola
POGGIO MIRTETO (Rieti): on. Natoli
PORTO TORRES (Sassari): on. Polano
RONCHI (Gorizia): s. n. Ravagnan
BENEVENTO: Carlo Sallnari
NERETO (Teramo): on. Sarozzi
GENAZZANO (Roma): on. Turchi
VIGNANELLO (Viterbo): Marco Vais

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

NELLA SECONDA GIORNATA DEL MASSIMO CAMPIONATO DI CALCIO

Attese le conferme delle "quota 2" e la ripresa di Milan e Fiorentina

Lazio-Atalanta è la partita più attesa - La Roma non dovrebbe tornare a mani vuote dalla trasferta genovese - Con Novara-Napoli esordio esterno di Vinicius

Al via il gruppo s'è frazionato in tre pattuglie; i più pronti son balzati in testa a quota due, altri meno abili han fatto un solo passo in avanti e i più maldestri addirittura son rimasti al palo, appesantiti dalla zavorra di una preparazione inadeguata. Son le prime schermaglie, i primi assaggi e il calore delle uscite è relativo perché ben lunga è la corsa del campionato e i cedimenti e le rimonte debbono ancora iniziarsi, comunque, nell'esame della seconda giornata del torneo, non si può far a meno di tener conto dei pur lievi distacchi che separano le tre pattuglie.

A quota due son balzate in sei: due favorite, la Roma e il Bologna, e quattro outsiders: l'Inter, la Lazio, la Sampdoria e l'Atalanta. Ora tutte mirano ad un obiettivo comune, quello di tener pieno il punteggio, ma le speranze di molte non troveranno conferma dalla realtà perché, per esse, la seconda giornata ha in programma ostacoli di indubbia difficoltà; quattro saranno di scena in trasferta e due si misureranno addirittura tra loro in una drammatica partita ad eliminazione.

Fuori casa, e sarà la prima volta, giocheranno la Roma, il Bologna, l'Inter e la Sampdoria. I giallorossi faranno visita al Genoa nella tana di Marassi portandosi dietro un «cavallo di Troia» di grande utilità: quel Sarosi, ex allenatore rossoblù, che ben conosce i limiti, i pregi e il gioco del «grifone».

La Roma, poi, è lanciata: sulle ali del vistoso punteggio di esordio già sogna mete ambiziose e a Marassi giocherà per vincere l'intera posta in palio; il pronostico le è favorevole, ma i rossoblù, se non la classe, almeno l'orgoglio hanno dei genoani di un tempo e si batteranno alla morte per supplire con la foga e l'entusiasmo alle lacune della tecnica. Il Genoa ha un'altra speranza; domani forse giocherà Maurinho, un altro centravanti che viene d'oltre oceano come quel tal Stabile che un tempo venne, vide e segnò altri goals al suo debutto. Perciò il ricordo del «piltrador» alimenta la speranza, perché Maurinho non dovrebbe far lo stesso?

Duello Frossi-Viani

Il Bologna va a Torino in casa dei granata; sarà la sagra dei tatticisti con Viani e Frossi a tenzone con ali tornanti, centroavanti doppi e altre diavolerie. I rossoblù, che al posto dell'influenzato Cappello schiereranno Pozzan, si affideranno probabilmente al contropiede per arginare gli attacchi granata e soprattutto per sfruttare le qualità di Pivatelli, «goleador» che alla manovra preferisce i lanci lunghi, ficcanti. Le risorse del Torino non sono davvero da sottovalutare: la squadra ha una bella solidità a metà campo e all'attacco, orchestrato dall'abile Antonotti, può contare su due stoccatori di buona qualità come Bacci e Buhtz. Quindi il pronostico ha tre facce.

L'Inter, sempre alla ricerca del «messia» che risolva il problema dell'attacco, tenterà di far colpo pieno a Vicenza approfittando del ritardo di preparazione e della modesta tecnica dell'undici di Bela Guttman. Il Lanerossi, invero tra le mura amiche si batterà ad oltranza per attenuare la deludente impressione fornita domenica scorsa all'Olimpico, però — sia pure dopo strenua lotta — dovrebbe cedere ai diritti della maggior consistenza tecnica dei nerazzurri; da tener conto, poi, che a guidare i milanesi del «biscione» ci sarà Campatelli, l'ex allenatore dei vicentini.

La Sampdoria, reduce dall'incontro vittorioso, sia pur con molta fatica, con la Triestina, va a Milano destinata a recitare il ruolo della vittima sull'ara della meritata ripresa rossonera. E' vero che il «diavolo» è tormentato ancora da seri problemi d'inquadratura e ha 2 titolari in infermeria per uno strappo muscolare, ma è pur vero che ciò malgrado la squadra di Puricelli è nettamente migliore, per esperienza e maggior coerente collettivo di classe, di quella blucerchiata. Sulla pelle dei campioni brucia, inoltre, come marchio rovente, lo zero della classifica; l'orgoglio sarà uno sprone che forse domenica celerà le ruote del record Milan.

Nella cornice fastosa dell'Olimpico lo scontro ad eliminazione: Lazio-Atalanta. E' la partita che fa spicco nel programma della giornata, perché da essa si attendono indicazioni più chiare sulle due squadre che sette giorni fa fecero clamore con le loro vittorie a sorpresa sul Padova e sul Milan; sulla carta l'equilibrio appare perfetto perché, al maggior valore individuale dei biancoazzurri, fa riscontro una più perfetta coesione di squadra e un più avanzato grado di preparazione dei neroazzurri atalantini, che per di più contano dalla loro una certa tradizione favorevole in campo romano: su tredici incontri ben otto volte riuscirono a farla franca con 2 vittorie e 6 pareggi.

Motivo chiave dell'incontro sarà il cozzo tra l'attacco biancoazzurro e la difesa orobica, poiché con tutta probabilità anche all'Olimpico l'Atalanta tenterà — come fece domenica con il Milan — di far massa in difesa e di affidare compiti di disturbo a Rasmussen, Bragola e Longoni, tre specialisti del contropiede. I biancoazzurri dovranno perciò attaccare con avvedutezza, senza scoprirsi troppo e soprattutto dovranno dare un aiuto a Giovannini, che lento e impacciato, non avrà davvero vita facile nel frenare l'irruento e scattante «Rassy» e corre il rischio di fare la figura del povero Tognon.

Per completare il cartello della «seconda» restano quattro partite, tutte con squadre della seconda pattuglia, quella di quota 1, e della terza, quella di quota 0, con squadre cioè che ardono dal desiderio di riabilitarsi prontamente dopo le battute d'arresto, più o meno pronunciate della giornata di inizio. Fra tutte la più frenetica di dimostrare il suo vero essere è la Fiorentina, costretta più dalla mala sorte (due traverse e l'infortunio di Bizzarri) che dal grigiore della prestazione, a divider la posta con la modesta Pro Patria.

L'occasione è buona: il modestissimo Padova, malgrado il ritorno all'ovile dell'aventiniano Bonistalli, non è davvero avversario da impensierire i ragazzi di Bernardini, i quali dovrebbero cogliere una affermazione netta nel risultato e convincente nella dimostrazione di una evidente superiorità di gioco. Questo pronostico è però legato alla partecipazione all'incontro del prestigioso Julinho, del quale non è ancora certa la presenza in campo date le non buone condizioni di salute del padre; se il bravo «Giulio» non scenderà in campo la situazione dell'attacco, già menomato per l'assenza di Bizzarri, verrebbe ad aggravarsi sensibilmente con conseguenze facilmente intuibili.

A Napoli si attende con molto interesse la trasferta di Novara perché essa dovrà dare un primo chiaro giudizio sulla consistenza difensiva della squadra e sull'ambientamento di Vinicius al nostro campionato; particolari apprensioni si nutrono per l'ex centroavanti del Botafogo, il quale conoscerà domani per la prima volta l'atmosfera infuocata delle partite fuori casa e in particolar modo di quelle in provincia.

L'incontro, date le caratteristiche dei padroni di casa, sarà duro anche perché gli azzurri novaresi ricorreranno sicuramente — come hanno già fatto a San Siro con l'Inter — al «catenaccio» per frenare un attacco che si preannuncia prolifico per le virtù realizzatrici del suo centroavanti; speriamo che a dirigere l'incontro venga inviato un arbitro di polso fermo. In campo novarese forse ci sarà la novità Bronee, il quale ha recentemente firmato per la vecchia società piemontese.

A Valmaura incontro tra due formazioni giovanissime e sperimentali: quella alabardata e quella bianconera della Juve; il pronostico ha tre facce, anche se i bianconeri, che allineeranno il nuovo acquisto Colella, appaiono superiori sul piano tecnico. A Ferrara il «derby» delle «recuperate»: Spal e Pro Patria; speriamo che non sia anche il derby delle mediocrità.

ENNIO PALOCCI

Le nostre previsioni

Totocalcio

Fiorentina-Padova	1
Genoa-Roma	2
Lanerossi-Inter	2 1
Lazio-Atalanta	1 x
Milan-Sampdoria	1
Novara-Napoli	2
Torino-Bologna	1 2 x
Triestina-Juventus	1 2 x
Spal-Pro Patria	1
Palermo-Legnano	1
Parma-Marzotto	1 2
Colleferro-Siracusa	1
Pavia-Vigevano	x 2
(Partite di riserva)	
Sambened.-Empoli	1
Brescia-Messina	1

TOTIP

1ª CORSA	1 2
	2 1
2ª CORSA	1 2
3ª CORSA	1 2
	1 x
4ª CORSA	1 2
5ª CORSA	1 x
	x 1
	1 1
6ª CORSA	1 2
	1 1

Jeppson in Svezia

NAPOLI, 23. — Ha e Jeppson ha lasciato quest'oggi Napoli per far ritorno in Svezia, ove attenderà di conoscere l'esito del suo reclamo presentato alla FIGC avverso la decisione di Lauro di includerlo nella lista di trasferimento.

Il giocatore nella mattinata ha avuto un colloquio con il presidente azzurro, al termine del quale si è precipitato in albergo, ha fatto le valige e s'è fatto condurre in taxi alla stazione per salire sul primo treno diretto a Roma.

Jeppson, prima di lasciare la città, ha salutato telefonicamente i suoi amici napoletani annunciando loro la partenza per Stoccolma.

OGGI S'INIZIANO I CAMPIONATI ITALIANI DI TENNIS

SILVANA LAZZARINO dovrà guardarsi dalla Pericoli e dalla Migliori che sono le rivali più pericolose

Al "Foro Italico" racchette tricolori

Contro Gardini e la Lazzarino, campioni uscenti, l'attacco di Merlo, Pietrangeli, Sirola, Pericoli e Migliori

Sui campi del Foro Italico si iniziano oggi i campionati assoluti di tennis, che concluderanno la stagione tennistica italiana.

Alla rassegna tricolore parteciperanno tutte le migliori racchette nazionali: da Gardini, Merlo Pietrangeli e Sirola, i quattro moschettieri della «Coppa Davis», alle azzurre dei confronti internazionali, ai giovani della «De Galea».

Per quanto riguarda il singolare maschile la lotta per il titolo s'accenderà fra il campione d'Italia Fausto Gardini, che da quattro anni domina la scena dei campionati, e Pietrangeli, Merlo e Sirola che nulla lasceranno di intentato per strappare a Fausto lo scettro della sua supremazia. Ma battere Gardini non sarà cosa facile: il milanese attualmente è in buona forma, cosa che non si può dire con altrettanta sicurezza per gli altri, specialmente per Merlo, e se non è ancora riuscito a dar stile alla sua azione ben poco ortodossa ha però imparato a controllare quel suo carattere irruento che non sempre riusciva utile al rendimento.

Con ciò non vogliamo dire che Fausto abbia perduto la grinta, quella volontà che lo hanno reso celebre, ma bensì che ha imparato a dosare con criterio le sue energie unendo all'orgoglio, che tante volte gli ha permesso di capovolgere situazioni disperate, la freddezza calma di un esperto giocatore. Il milanese, in altre parole, grazie all'esperienza acquistata, s'è fatto più saggio, più calcolatore. E i frutti di questa sua trasformazione non sono mancati, né sono mancate le vittime illustri come Larsen (Napoli e Genova), Rose, Morea, Flam, Skonecki, Nielsen, Stevart, Bergelin, Davidson, Arkinstall, Bedard, Kovaleski, Knight e altri.

Abbiamo detto che i maggiori avversari di Gardini dovrebbero essere Merlo, Pietrangeli e Sirola; fra questi il più pericoloso appare Pietrangeli dal momento che Sirola ha dei limiti di temperamento nettamente inferiori al campione d'Italia e Merlo appare assai affaticato dai numerosissimi tornei ai quali ha partecipato all'inizio ed in questo secondo scorcio di stagione. Certo se Merlo dovesse arrivare in finale e trovare la giornata buona sarà un ben duro avversario per il milanese il quale però ha già superato tre volte il piccolo bolognese (Alessandria, Firenze e Roma) lasciandosi battere una sola volta (Napoli). Ciò non significa che Gardini sarà sicuramente vincitore; ma in verità se i due si troveranno di fronte nel girone finale il pronostico non può andare che al campione.

Come Merlo anche Pietrangeli appare un po' stanco, ma il buon Nicola ha maggiori capacità di recupero e questi ultimi giorni di riposo potrebbero essergli stati sufficienti per riacquistare una buona forma. Pietrangeli, non ha avuto confronti diretti con Gardini e mancano quindi gli elementi per poter valutare il suo comportamento nel corso della finale a quattro per il titolo; si sa però che egli è un giocatore energico e difficile da irretire o disorientare ed è quindi da prevedere che possa dare dei seri dispiaceri tanto a Gardini quanto a Merlo.

Questa del girone finale all'italiana è una delle maggiori novità per il pubblico romano che avrà modo così di vedere fores uno contro l'altro Gardini, Merlo, Pietrangeli e Sirola in una successione di incontri di alto livello tecnico.

In campo femminile la lotta dovrebbe restringersi fra la Lazzarino (detentrice del titolo), la Migliori e la Pericoli. Degna di attenzione appare anche la Frigerio anche se sulla carta le sue possibilità non vanno oltre delle onorevoli prestazioni. Nel doppio il pronostico è per Sirola-Pietrangeli in campo maschile e Migliori-Pericoli in quello femminile, dal momento che fra queste due coppie e le altre esiste una notevole differenza di valore tecnico ed agonistico.

* * *

Il giudice arbitro dei Campionati ha compilato i tabelloni delle gare di singolare maschile e femminile, assegnando le 8 «teste di serie» ed affidando al sorteggio le altre posizioni di partenza nei tabelloni stessi. Criterio prevalente è stato quello di seguire la classifica federale, opportunamente ritoccandola ove qualche posizione fosse mutata sulla base dei più recenti risultati: il «seeding» si presenta dunque così:

Singolare maschile: 1) Gardini, 2) Merlo, 3) Pietrangeli, 4) Sirola, 5) Bergamo, 6) Maggi, 7) Fachini, 8) Sada.

La graduatoria delle «teste di serie» del singolare femminile è compilata nel modo seguente: 1) Lazzarino, 2) Migliori, 3) Pericoli, 4) Bellani, 5) Ramorino, 6) Vignoli, 7) Schiavone, 8) Frigerio.

Il programma odierno

Ore 10 (singolare maschile): Fachir - Vasco Valerio; Bartoni-Covi; Antinori-Ebner; Meneschincheri - Bergamo; Roberto Valerio - Sada; Belardinelli - Bonati.

Ore 13,15 (singolare maschile): Merlo - Breccia; Pietrangeli - Scalabrini; Maggi V.-Valentini; Jacobini-Parri A.; Pirro L.-Gardini.

Ore 13,45 (singolare femminile): Bozzani M. T.-Lelli. Ore 15,30 (singolare maschile): Scribani-Bonetti; Gurcilena-Parri; Verrati-Sirola; Drisaldi-Lazzarino A.; Maggi G. F.-Pirro M.; Morelli-Vincente Antinori Ebner.

CONFUSIONE NEL MONDO DELLE CORSE MOTORISTICHE

In pericolo la «Mille Miglia»: manca ancora l'autorizzazione

Sollecitata una decisione dal comitato organizzatore della corsa

Per giungere quanto prima ad una chiarificazione in merito alle prossime manifestazioni motoristiche — con speciale riguardo a quelle in programma per il prossimo anno, le quali avranno riflessi nelle prossime riunioni degli organi internazionali — ha avuto luogo nei giorni scorsi una presa di contatto fra il presidente del CONI, avv. Onesti, ed i presidenti dell'Automobile Club, principe Caracciolo, e della Federazione motociclistica, Emanuele Bianchi, assistiti da esperti delle singole organizzazioni.

Nel corso dei colloqui sono state gettate le basi per una nuova riunione con gli organi governativi al fine di addivenire ad un definitivo chiarimento e cercare di fare in modo che la futura attività moto - automobilistica possa svolgersi con regolare continuità nell'ambito di tutte quelle forme di cautela ritenute indispensabili ad evitare i tragici incidenti che si sono verificati in questi ultimi tempi.

Intanto la situazione resta ancora confusa. Infatti, pur avendo concesso l'autorizzazione per la disputa della classica automobilistica siciliana «Targa Florio» in considerazione del fatto che l'organizzazione della gara era in stato di avanzata preparazione e conseguentemente d'impegno nei confronti dei partecipanti, le autorità preposte al rilascio delle prescritte autorizzazioni, non sembrano disposte a recedere dal loro generale atteggiamento di divieto.

Chiari sintomi di questo atteggiamento si hanno nella mancata autorizzazione della disputa del «Trofeo Siracusa» e della «Coppa d'oro di Sicilia» per cui le gare sono state rinviate a data da destinarsi.

Non si conosce invece ancora la sorte del «Gran Premio di Siracusa», corsa di formula uno in calendario per il 23 ottobre, e della «Mille Miglia» le cui richieste di autorizzazione sarebbero ancora in discussione.

A proposito della «Mille Miglia» il Comitato organizzatore ha già sollecitato una deliberazione alle superiori autorità tecniche che debbono concedere il necessario «nulla osta» all'effettuazione della corsa, in quanto l'importanza che la gara riveste in campo internazionale, rende necessario iniziare sin da ora la preparazione della corsa stessa: compilare i relativi regolamenti, invitare i corridori, prendere tutte quelle misure necessarie a garantire al massimo l'incolumità dei piloti e degli spettatori.

Circa la necessità di prendere adeguate misure di sicurezza si fa notare che, mentre per un avvenimento di carattere sportivo che richiede solo per un periodo di tempo relativamente breve la sospensione della circolazione su determinati percorsi regionali può essere sufficiente una decisione del prefetto, resta sempre il parere delle autorità tecniche e dell'ANAS, nel caso delle «Mille Miglia» si renderà necessaria una deliberazione ministeriale.

Tuttavia per quanto da parte degli organizzatori siano state annunziate modifiche del regolamento di corsa e prevedute maggiori misure di sicurezza, gli ultimi luttuosi avvenimenti del Tourist Trophy, hanno contribuito a mantenere fino al momento presente le autorità competenti nell'atteggiamento di intransigenza.

Probabilmente la richiesta autorizzazione sarà oggetto di una riunione da parte dei ministri interessati.

Anche per quanto si riferisce alle corse ciclistiche, per le quali in questi ultimi tempi sono state sollevate proteste per la sospensione del traffico stradale, tanto che nella prossima riunione del Comitato interministeriale per il nuovo Codice della Strada verranno proposte severe limitazioni, si rende necessario fin da ora di impartire ai prefetti norme precise in modo da contemperare le esigenze dello sport con quelle del normale traffico.

DOMANI LA GRANDE PROVA A OSTACOLI

Forte schieramento straniero al XVI Gran Premio di Merano

Farfacht, numero uno francese, tenta la vittoria sfuggitagli l'anno scorso - Temibili anche i cavalli irlandesi

Le bandiere di sei nazioni sventoleranno domani sull'ippodromo di Maia per la XVI edizione del Gran Premio Merano, la grande prova ad ostacoli internazionale dotata di ben 21 milioni di premi ed alla quale sono rimasti iscritti i migliori 16 ostacolisti dell'Europa. Oltre agli italiani saranno infatti in pista i rappresentanti della Francia, della Svizzera, della Germania, dell'Inghilterra e dell'Irlanda.

La notevole affluenza di concorrenti stranieri (saranno più degli italiani) è largamente giustificata allorché si pensi che i francesi hanno colto nella ricca vigilia di Merano ben 5 successi nelle passate edizioni di questo Gran Premio (1935 con Roi de Trèfle, 1937 con Empressor, 1950 con Le Radar, 1952 con El Krim, 1953 con Moaa Cavalier) e gli inglesi una volta, nel 1951 con Nazara.

I dei francesi sarà stavolta Farfach, vincitore della Gran Corsa in steeple di Auteil, brillante protagonista dell'edizione dell'anno scorso finché non fu vittima di gara da un banale errore di percorso. E' a lui Mandaloaviez che tenta la difficile impresa di bissare la sua vittoria del 1953: molta fiducia viene posta in Elegant vincitore quest'anno di quattro delle sette corse disputate e trionfatore della Gran Corsa Siepi di Auteil, e in Niebeung, fratello pieno del grande El Krim. Meritano menzione inoltre, in campo francese, Voivic, Aegior e Mystere II.

Dall'Irlanda non è venuto il vincitore del Grand National, Quare Times; in compenso sarà ai nastri Lucky Dome, già vincitore a Merano del Premio delle Nazioni, mentre l'asso nella manica per gli irlandesi dovrebbe essere costituito da Knock Hard, un sauro che vanta un terzo posto nel massacrante «Queen Elizabeth Steeple Chase» in cui si batte con onore malgrado i 75 chili di peso che fu costretto a portare.

Gli inglesi metteranno in campo Bacchus, uno specialista dei grossi ostacoli, ed i tedeschi col vecchio campione Aitmeister. Infine gli svizzeri punteranno le loro pedine su Katmandu, quarto arrivato nella edizione dell'anno scorso, ed Alfaren.

Il campo estero in sostanza si presenta assai agguerrito ed intenzionato a conseguire la vittoria: si presenta così una lotta avvincente ed incerta che manderà in delirio gli appassionati che avranno la fortuna di assistere domani a questa grande prova con la quale l'ippodromo di Maia celebrerà degnamente il ventennale della sua apertura avvenuta nel 1935.

Smith incontrerà Carter per il titolo dei leggeri

CINCINNATI, 23. — La Commissione pugilistica di Cincinnati ha ieri ufficialmente approvato il combattimento per il titolo dei pesi leggeri fra Wallace «Bud» Smith e Jimmy Carter in programma per il 19 ottobre.

LA PREPARAZIONE DELLE SQUADRE ROMANE

La Roma (14 giocatori) è partita ieri per Nervi

Il Foligno sconfitto dai rincalzi giallorossi per 3-0 - In buona forma i biancoazzurri

La Roma è partita ieri per Nervi dove si tratterrà sino a poche ore prima dell'incontro con il Genoa a Marassi. Della comitiva già rossa oltre a Sarosi facevano parte quattordici giocatori e cioè: Panetti, Eliani, Cardarelli, Giuliano, Bortoletto, Venturi, Ghiggia, Da Costa, Galli, Pandolfini, Nyers, Bagini, Stucchi e Tessari. I primi undici scenderanno in campo nella stessa formazione vittoriosa sul Lanerossi mentre gli altri tre faranno da riserve.

* * *

Insoddisfatta dal come è stato compilato il calendario (che per oltre un mese le mette di fronte squadre modeste, con le conseguenze di scarsi incassi) la Roma ha ieri protestato presso la Lega raccomandando una più attenta collaborazione per la prossima stagione.

* * *

Ieri, i biancoazzurri hanno completato la loro preparazione per l'incontro di domani con l'Atalanta; tutti i giocatori, Muccinelli compreso, sono apparsi in buone condizioni per cui è quasi sicuro che ai bergamaschi Ferrero opporrà la formazione vittoriosa a Palova, la qualcosa significa che verrebbe ancora inviato l'esordio di Mattegan. Se però il campo dovesse risultare troppo pesante per «Mucci» farà la sua entrata in squadra Don Enrico con conseguente spostamento di Burini ad ala.

* * *

Da lunedì sino al 1. ottobre, dalle ore 9 in poi, avrà luogo al campo della Rondinella una leva calcistica biancoazzurra, riservata ad elementi nati negli anni 1940, 1941, 1942 che non abbiano partecipato a leve precedenti.

* * *

Allo Stadio Torino i rincalzi giallorossi hanno ieri incontrato il Foligno battendolo per 3-0. Nel primo tempo, conclusosi a reti inviolate, si è assistito ad una leggera superiorità degli ospiti i quali hanno colpito un palo (Mosca) ma nella ripresa le riserve romaniste sono passate decisamente all'attacco marcando una evidente supremazia e realizzando all'11' con Cavazzuti, al 22' con Pronna ed al 30' ancora con Cavazzuti i tre goal della loro vittoria. Tutto sommato, dunque, il successo dei giallorossi appare ben meritato, degli ospiti bisogna dire che sanno battersi con cuore e puntiglio, forse anche troppo.

Ecco il dettaglio dell'incontro:

ROMA: Leonardis, De Toni, Losi (Pontrelli); Cavazzuti (Bottelo), Stefanelli, Colella; Boscolo, Moretti, Pronna, Stattari (Cavazzuti), Speronzini.

FOLIGNO: Rugnetti; Cortin, Castellani; Quarattini, Ghezzo, Alzani; D. Maso, Mosca, Fontanesi; II, Giovannini, Gardelli.

Arbitro: Messina.

Reti: nella ripresa, all'11' Cavazzuti, al 22' Pronna e al 30' Cavazzuti.

Noter al 15' della ripresa Bossi scontratosi con Di Maso ha ricevuto un duro colpo al ginocchio che lo ha costretto ad abbandonare il campo; le sue condizioni non destano però alcuna preoccupazione.

Flagas

Convocazione «l'Unità»

I seguenti giocatori sono convocati al Bar Collina alle ore 19 per accordi partita del torneo poligrafici: Filippelli, Carotti, Alviti, Cilia, Pezzatini, Lucarini, Lorenzini, Rossi, Ranucci; speciale invito a Cesaroni, D'Agostino e Fiaschi; Di Cosimo e Biselli telefonino al 582581 (Vittorio).

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

R.A.I. e T.V.

MILANO, 23. — Nel pomeriggio di domani le società calcistiche di serie A si riuniranno nella sede dell'Inter in viale Comizi di Lione per discutere i problemi relativi alle trasmissioni delle partite dalla radio e dalla televisione. La R.A.I. come è noto non ha ancora rinnovato il contratto con le società.

Si discuterà anche sulla cifra stabilita per la concessione delle trasmissioni televisive delle partite alla domenica sera: la T. V. offre 250 mila lire mentre le società chiedono un milione per partita.

Calcio

BELGRADO, 23. — Per l'incontro di domenica prossima a Belgrado con la nazionale della Germania occidentale la rappresentativa jugoslava schiererà: Beara, Belin, Zekovic, Boscov, Horvat, Krstic II; Rajkov, Milutinovic, Vukas, Veselinovic, Vidosevic.

NEL TORNEO POLIGRAFICI DI CALCIO

Giornata decisiva per le capoliste

Il Torneo Poligrafici per la «Coppa Capitani» è giunto alla sua ultima giornata e domani sera sapremo quali saranno le due squadre designate per disputare la finalissima. La situazione nei due gironi eliminatori è ancora incerta.

Nel girone A dopo la vittoria a tavolino dei Poligrafico sul Capretti ed il vittorioso recupero effettuato mercoledì dall'Europea sullo stesso Capretti (5-2) per l'Europea le due squadre si trovano appaiate al comando con 6 punti ma, mentre l'Europea ha terminato le sue fatiche, i poligrafici dovranno disputare ancora un incontro con Vie Nuove quest'ultima compagine benché relegata al penultimo posto potrebbe giocare un pessimo scherzo ai superiori antagonisti tanto da costringerli ad effettuare poi un successivo incontro di spareggio con l'Europea per la designazione della finalista.

Nel girone B invece le cose appaiono più complicate. L'Unità è in testa con 5 punti seguita da tre squadre, Abete, Irag e Asca Bruti con 3, quindi dall'Igar con 2. Domani l'Unità dovrà incontrare appunto una delle tre inseguitrici, l'Abete e solo un pareggio potrà consentirgli di raggiungere la finale. In caso di sconfitta invece la squadra dell'Unità si verrebbe a trovare alla pari con la stessa Abete e con l'Irag che ha facile gioco contro l'Igar fanalino di coda del girone. Questa eventualità costringerebbe le tre squadre ad effettuare uno spareggio per la designazione della seconda finalista ma, salvo imprevisti, questa ultima partita dovrebbe essere disputata tra l'Unità ed il Poligrafico.

Ecco le partite di domani:

Campo Almas, ore 8: Capriotti-Poligrafica Romana - Ore 10: A.B.E.T.E.-l'Unità.

Campo Previdenza Sociale: ore 10,30: Poligrafico-Vie Nuove.

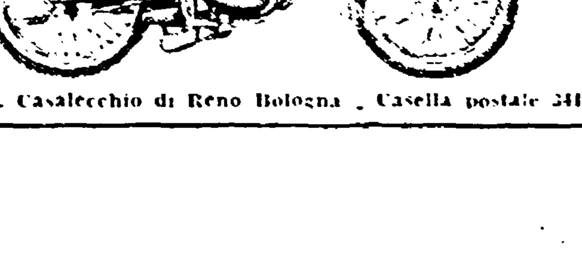
Campo Laurentino: ore 10: I.R.A.G.-I.G.A.R.;

Riposo: Europea (girone A) e Asca Bruti (girone B).

SCEGLIENDO MOTO MULLER

MOTORI NSU 49 - 100 - 125 - 200 - 250

NON SI SBAGLIA



Fabbrica - Casalecchio di Reno Bologna - Casella postale 341

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

La Filarmonica di New York al Teatro Argentina

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, non ha voluto mancare di presentare anche al pubblico di Roma la celebre Orchestra Filarmonica di New York. Com'è noto questa orchestra è stata creata da Arturo Toscanini. Il concerto — di carattere assolutamente straordinario — avrà luogo mercoledì alle ore 21,30

TEATRI

ARTI: Ore 21: Comp. Falk-Guarnieri-Valli «Gigi» di Colette
CIRCO NAZIONALE TOGNI (Piazzale Ostiense): Tutti i giorni 2 spettacoli, ore 17 e 21,15 precise. Prenotazioni Aepa Cit e telefono Circo 559.881
COMMEDIANTI: Comp. Stab. dei Commedianti. Ore 21.30: «L'uomo dal parapioggia», novità di Dinner e Morum
DELLE MUSE (Via Forlì): C.ia spettacoli gialli. Ore 21,30: «Le signore in nero» di P. Denham con C. Gheraldi
QUATTRO FONTANE: C.ia Macario con Flora Lillo. Ore 21,15 «L'uomo si conquista la domenica»
VALLE: Ore 21: «Rinaldo e Armida» di J. Cocteau, con S. Ferrati, O. Villi, D. Carraro, E. Salerno

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La leggenda di Robin Hood con E. Flynn e rivista
Altieri: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi e rivista
Ambra-Jovinelli: La cortigiana di Babilonia con R. Montalban e rivista
Arena Arco: La rapina del secolo con T. Curtis e C.ia di rivista Pistoni-Rizzo
Espero: L'ultimo dei Dakota e rivista
Principe: Trinidad e rivista
Ventun Aprile: L'avventuriera della Luisiana con T. Power e rivista
Volturno: I guastatori delle dighe con R. Todd e rivista

ARENE

Aurora: I figli del secolo con D. Martin
Boccea: Vita da cani con G. Lollobrigida
Castello: Un pizzico di fortuna con D. Day
Chiesa Nuova: Il passo del diavolo
Colombo: Benvenuti al reggimento con J. Wyman
Columbus: La congiura dei rinnegati
Corallo: Aquila nera
Delle Terrazze: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart
Esedra: La storia di Tom Destry con T. Mitchell
Felix: Un americano a Roma con A. Sordi
Flora: Capitan Furia
Giovane Trastevere: Il ritorno dei vigilanti con J. Hall
Laurentina: Vacanze d'amore con L. Bose
Livorno: Il colonnello Hollister con G. Cooper
Lucciola: La fonte meravigliosa con G. Cooper
Lux: La legione del Sahara con A. Ladd
Nuovo: Schiavi di Babilonia con L. Christian
Ottavilla: Giulietta e Romeo con S. Shentall
Parana: La spiaggia con M. Carol
Pineta: Pionieri della California con R. Cameron
Portuense: Una parigina a Roma con B. Laage
Quadraro: Inferno con R. Ryan
S. Ippolito: La grande carovana con V. Ralston
Taranto: Accadde al commissariato con A. Sordi
Trastevere: Il marchio del cobra con F. Sellaro

CINEMA

A.B.C.: Ho sposato un pilota con R. Stack
Acquario: Criminale di turno con F. Mc Murray
Adriacine: Inferno con R. Ryan
Adriano: L'uomo senza paura con K. Douglas (Ore 15 17 18 20,55 22,55)
Airone: La cortigiana di Babilonia con R. Montalban
Alba: Il principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope)
Alcyone: Destino sull'asfalto con K. Douglas
Ambasciatori: Prossima riapertura
Aniene: Controspionaggio con L. Turner
Apollo: Prima dell'uragano con V. Heflin
Appio: Buonanotte avvocato con A. Sordi
Aquila: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Archimede: Accadde il 20 giugno con B. Vicki
Arcobaleno: Marty
Arenula: Gli avvoltoi non volano
Ariston: Frou Frou con D. Robin (Ore 15 16,20 18,30 20,40 22,50)
Astoria: La cortigiana di Babilonia con R. Montalban
Astra: I guastatori delle dighe con R. Todd
Atlante: Cirano di Bergerac con J. Ferrer
Attualità: L'uomo senza paura con K. Douglas
Augustus: L'amante sconosciuto con V. Heflin
Aureo: Il re dei barbari con J. Chandler (Cinemascope)
Aurora: I figli del secolo con D. Martin
Ausonia: I guastatori delle dighe con R. Todd
Aurelio: Vite vendute di Clouzot
Aventino: Gente di notte con G. Peck
Avorio: L'ebreo errante con V. Gassman
Barberini: I ponti di Toko-Ri con W. Holden (Ore 16 18,05 20,10 22,25)
Bellarmino: La grande speranza con R. Conte (technicolor)
Belle Arti: La spia di Napoleone
Bernini: Il mio corpo ti appartiene con M. Brando
Bologna: Destino sull'asfalto con K. Douglas
Brancaccio: Buonanotte avvocato con A. Sordi
Capannelle: La tratta delle innocenti
Capitol: Oasi con M. Morgan (Ore 16,35 18,10 20,20 22,45)
Capranica: Un eroe dei nostri tempi con A. Sordi
Capranichetta: Fascicolo nero di Cavatte
Castello: Un pizzico di fortuna con D. Day
Centrale: Tre ragazze di Broadway con M. e G. Champion
Chiesa Nuova: Il passo del diavolo
Cine-Star: Désirée con M. Brando
Clodio: Criminale di turno con F. Mc Murray
Cola di Rienzo: Désirée con M. Brando
Colombo: Benvenuti al reggimento con J. Wyman
Colonna: Scaramouche con S. Granger
Colosseo: Ballata selvaggia con B. Stanwyck
Columbus: La congiura dei rinnegati
Corallo: Aquila nera
Corso: French Can Can con M. Felix (Ore 16,30 18,20 20,20 22,20)
Crisogono: Quo vadis? con R. Taylor
Cristallo: Criminale di turno con F. Mc Murray
Degli Scipioni: Due marinai e una ragazza con J. Kelly
Dei Piccoli: Cartoni animati e documentari
Della Valle: I bandoleros
Delle Maschere: Deserto che vive di W. Disney
Delle Terrazze: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart
Delle Vittorie: I guastatori delle dighe con R. Todd
Del Vascello: Buonanotte... avvocato con A. Sordi
Diana: Continente perduto (Cinemascope)
Doria: I gladiatori con V. Mature (Cinemascope)
Edelweiss: Il selvaggio con M. Brando
Eden: Continente perduto
Esperia: I guastatori delle dighe con R. Todd
Euclide: Il delitto del secolo
Europa: Un eroe dei nostri tempi con A. Sordi
Excelsior: Continente perduto (Cinemascope)
Farnese: Sinuhe, l'egiziano con J. Simmons
Faro: La tunica con J. Simmons (Cinemascope)
Fiamma: Marcellino pan y vino con P. Calvo (Ore 16,25 18,25 20,15 22,20)
Fiammetta: East of Eden (Cinemascope) con J. Harris, J. Dean (Ore 17 19,30 22)
Flaminio: Tre ragazze di Broadway con M. e G. Champion
Fogliano: Singapore con A. Gardner
Folgore: La regina del Far West con B. Stanwyck
Fontana: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi
Galleria: La storia di Tom Destry con T. Mitchell
Garbatella: Il grande campione con K. Douglas
Giovane Trastevere: Il ritorno dei vigilanti con J. Hall
Giulio Cesare: Madama Butterfly con K. Yachigusa
Golden: Désirée con M. Brando
[illegible] dell'uragano con V. Heflin
Imperiale: Frou Frou con D. Robin
Impero: Schiavi di Babilonia con L. Christian
Induno: Désirée con M. Brando
Jonio: Controspionaggio con L. Turner
Iris: Il figlio di Kociss con R. Hudson
Italia: Amanti del passato
La Fenice: La regina Margot con J. Moreau
Livorno: Il colonnello Hollister con G. Cooper
Lux: La legione del Sahara con A. Ladd
Manzoni: Prima dell'uragano con V. Heflin (Cinemascope)
Massimo: I figli di nessuno
Mazzini: Un pizzico di fortuna con D. Day
Metropolitan: La polizia bussa alla porta con C. Wilde (Ore 16,10 18,05 20,10 22,25)
Moderno: La storia di Tom Destry con T. Mitchell
Moderno Saletta: L'uomo senza paura con K. Douglas
Modernissimo: Sala A: L'arciere di fuoco. Sala B: Prima dell'uragano con V. Heflin
Mondial: Sinuhe, l'egiziano con J. Simmons (Cinemascope)
New York: L'uomo senza paura con K. Douglas (Ore 15 17 19 20,55 22,55)
Nomentano: Il falco di Bagdad con J. Agar (Schermo panoramico)
Novocine: Il re dei barbari con J. Chandler
Nuovo: Schiavi di Babilonia con L. Christian
Odeon: La rapina del secolo con T. Curtis
Odescalchi: Silenzio... si spara con E. Constantine
Olympia: Buonanotte avvocato con A. Sordi
Orfeo: Il terrore delle montagne rocciose con V. Johnson
Orione: La conquista della California
Ostiense: Napoleone con [illegible]
Ottavilla: Giulietta e Romeo con R. Shentall
Ottaviano: Controspionaggio con L. Turner
Palazzo: Saratoga con I. Bergman
Palazzo Sistina. Questo è il cinerama (Ore 15,30 17,45 21,15)
Palestrina: I guastatori delle dighe con R. Todd
Parioli: Controspionaggio con L. Turner
Paris (Via Magna Grecia): Prossima apertura
Pax: Fra' diavolo
Planetario: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
Platino: Prima dell'uragano con V. Heflin
Plaza: Domanda di grazia con M. Morgan
Plinius: Pianura rossa con G. Peck
Preneste: Schiavi di Babilonia con L. Christian
Primavera: Angela con M. Lane
Quadraro: Inferno con R. Ryan
Quirinale: Siamo uomini o caporali con Totò
Quirinetta: Brigadoon con Van Johnson (Ingresso continuato. Inizio spettacoli ore 16 17,50 20,05 22,25)
Quiriti: 49. uomo con J. Ireland
Reale: Buonanotte avvocato con A. Sordi
Rex: Capitan Blood
Rex: I guastatori delle dighe con R. Todd
Rialto: E' nata una stella con J. Mason (Cinemascope)
Rivoli: Brigadoon con V. Johnson (Ingresso continuato. Inizio spettacoli ore 16 17,50 20,05 22,25)
Roma: Il seduttore con A. Sordi
Rubino: La contessa scalza con A. Gardner
Salario: Cantando sotto la pioggia con G. Kelly
Sala Eritrea: Il principe Azim con Sabù
Sala Piemonte: Fronte del porto con M. Brando
Sala Sessoriana: Luci della ribalta con C. Chaplin
Sala Traspontina: La carica dei Kiber con T. Power (Cinemascope)
Sala Umberto: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart
Sala Vignoli: Viva il generale José con P. Armendariz
Salerno: La strada con G. Masina
Salone Margherita: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell
San Felice: Miseria e nobiltà con Totò
Sant'Ippolito: La grande carovana con V. Ralston
Savoia: Destino sull'asfalto con K. Douglas (Inizio spettacoli ore 15,15)
Silver Cine: Complice segreto con J. Mc Crea
Smeraldo: Brigadoon con Van Johnson
Splendore: Uomini violenti con G. Ford
Stadium: Prima dell'uragano con V. Heflin
Supercinema: Frou Frou con D. Robin (Ore 16 17,50 20 22,15)
Tirreno: SOS polizia coloniale con M. Healey
Tiziano: Pattuglia invisibile con A. Quinn
Tor Marancia: La leggenda di Robin Hood con E. Flynn
Trastevere: Il marchio del cobra con F. Sellaro
Trevi: La ragazza di campagna con G. Kelly
Trianon: Assalto al Kansas Pacific con S. Hayden
Trieste: Il mago Houdini con T. Curtis
Tuscolo: La linea francese con J. Russel
Ulisse: La finestra sul cortile con G. Kelly
Ulpiano: Guardie e ladri con Totò
Verbano: I dominatori della metropoli con G. Cooper
Vittoria: Désirée con M. Brando

RIDUZIONI ENAL CINEMA: Attualità, Brancaccio, Cristallo, Flos, La Fenice, Imperiale, Orfeo, Planetario, Roma, Sala Umberto, Salerno, Tuscolo, Sistina.

LA MOTORIZZAZIONE MINORE

L'origine del motore a scoppio dalla leggenda alla realtà

Precise documentazioni ascrivono a Barsanti e Matteucci il primo motore funzionante con miscela di gas esplosivi - I pionieri della motocicletta - La nascita dello scooter e le vicende del suo sviluppo

Se abbracciamo con uno sguardo la storia del motociclismo o del motore a scoppio in genere osserviamo come nel volgere di un secolo si è passati dalla fase di leggenda ad una realtà che forse gli stessi precursori non avrebbero avuto l'ardire di immaginare e di prevedere l'immenso e benefico sviluppo che la motorizzazione avrebbe portato al mondo intero.

Non sarà male quindi, prima di passare in rassegna lo sviluppo e lo straordinario progresso raggiunto in questi ultimi anni dalla motocicletta ricordare quegli uomini che superando enormi difficoltà dettero vita al più straordinario mezzo di trasporto di cui oggi si serve l'umanità.

Purtroppo lo spirito nazionalistico di molti scrittori e studiosi ha cercato in tutti i modi di documentare anche in modo poco lecito la priorità della invenzione del motore a scoppio. I più accaniti in questa contesa sono sempre stati i francesi ed in particolare i tedeschi, i quali sono intransigenti nell'attribuire a Otto e Langen il primo brevetto e la prima costruzione del motore endotermico, come del resto anche i francesi sostengono che fu il loro connazionale Beau de Rochas. In verità non è molto facile essere categorici in questo campo e disconoscere i meriti di molti uomini che contribuirono sia pure in misura minore alla realizzazione della straordinaria macchina che ha rivoluzionato la vita dei popoli. A sostegno della nostra tesi possiamo dire che dopo minuziose ricerche di autorevoli studiosi si è potuto stabilire con sufficiente documentazione che in data 13 maggio 1854 gli italiani Eugenio Barsanti e Felice Matteucci ottenevano dall'ufficio brevetti inglese il primo documento ufficiale esistente sulla costruzione del motore la cui potenza motrice era provocata dall'esplosione di gas.

Il primo brevetto

Il primo motore Barsanti-Matteucci venne costruito dalle officine Benini, fedele al brevetto inglese del 13 maggio del 1854. Altri validi documenti sono la memoria presentata dai due inventori presso l'Accademia dei Girofilici di Firenze, dove venivano descritti in modo chiaro tutte le varie possibilità di applicazione e di sfruttamento della forza del motore ad esplosione che avrebbe dovuto sostituire in modo più pratico la forza motrice a vapore. Dopo i felici risultati ottenuti dalla loro invenzione nel 1860 Barsanti-Matteucci costituivano la Società Anonima del Nuovo Motore e mentre quattro anni dopo Barsanti si trovava in Belgio per prendere accordi con una officina di Liegi per la costruzione in serie del motore, veniva colpito da tifo e moriva in pochi giorni a soli 43 anni. La Società ebbe vita difficile e non tardò a scomparire e con essa venne dimenticata ben presto anche l'invenzione dei due scienziati italiani.

Tre anni dopo i tedeschi Otto e Langen presentarono a Parigi con molto successo un motore a scoppio che a detta degli studiosi era una copia di quello di Barsanti e Matteucci, tuttavia da quel momento e per molti anni la paternità del motore a scoppio venne attribuita ai tedeschi e dovette passare molto tempo prima che la paziente opera di ricerca di illustri studiosi rendesse giustizia ai due italiani. Giusto riconoscimento che si è concluso l'anno scorso, con i grandi festeggiamenti del centenario della famosa invenzione, nel paese di Pietrasanta, in Versilia, dove esiste la casa che dette i natali a Eugenio Barsanti il 21 ottobre 1821.

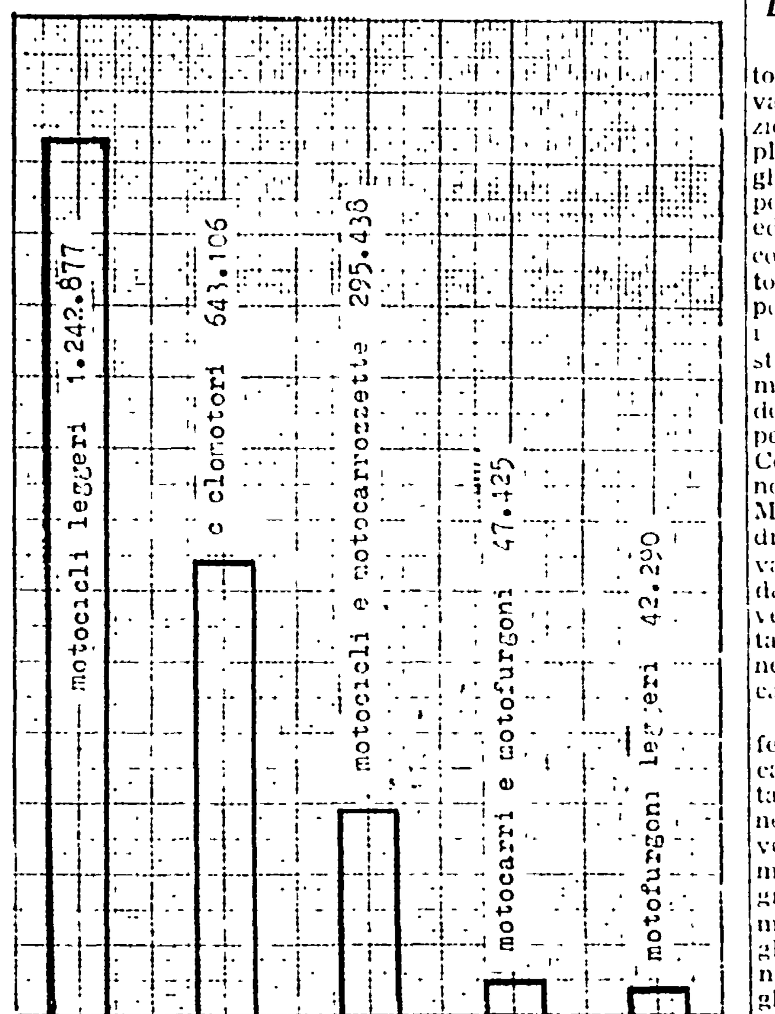
Sino alla fine del secolo scorso fu tutto un susseguirsi di invenzioni, di studi, di ricerche e di esperimenti; infatti furono create macchine a vapore, turbine a vapore, motori a petrolio, a gas, a benzina, ad aria calda, ad aria compressa, motori a gassogeno e macchine generatrici di elettricità, ma solo verso il 1880 incominciò la costruzione della motocicletta.

Anche in questo campo la costruzione del primo motociclo è molto contesa. La Germania da parte sua rivendica il diritto di priorità con la costruzione della prima motocicletta di Gottlieb Daimler avvenuta verso il 1886 di cui si conserva tutt'ora un modello, mentre la Francia sostiene che già nel 1865 Perreaux brevettò ed applicò un motore su un velocipede Michaux. Nel 1892 si parla di Millet che costruisce un veicolo a due ruote il cui modello si trova nel Conservatorio des Arts et Métiers di Parigi con il motore stellare a cinque cilindri contenuto nella ruota posteriore. Dopo le complesse e strane concezioni costruttive di questi uomini si giunge nel 1894, epoca in cui la motocicletta è una realtà in quanto esistono sufficienti attestazioni di uomini che hanno provato questi primi mezzi come la bicicletta a motore dei tedeschi Hidebrand-Wolfmuller, che la fecero brevettare e costruire a Monaco il 17 aprile 1894 e la misero in commercio con discreto successo, esportandola dopo breve tempo anche in Italia. Un anno dopo il francese Bollée metteva in circolazione un «ciclo-automobile», che però ebbe poca fortuna. Al contrario, invece, per quanto riguarda il mezzo costruito dai francesi fratelli Werner di origine russa, i quali costruirono e dettero per primi il nome di motocicletta nel 1898 ad un modello che consisteva in un piccolo motore applicato sulla ruota anteriore il cui concetto costruttivo resistette per circa venti anni, imitato da diversi costruttori inglesi quali le Case Royal Enfield e Raleigh, ma i Werner nel 1902 applicarono il motore al centro del telaio in basso, posto che del resto occupa ancora ai nostri giorni. Contemporaneamente, De Dion aveva perfezionato un motore con la testa smontabile che rivelò una potenza maggiore dei suoi predecessori così Werner decise di applicare alle sue biciclette il motore del connazionale. Questa, in breve, la storia dei principali artefici della motocicletta, anche se sulla priorità della invenzione ci sono molti pareri discordi.

I pionieri italiani

Tra gli italiani che si dedicarono alla costruzione delle motociclette tra la fine dell'800 e i primi anni del secolo, troviamo il professor Enrico Bernardi, il quale anche se gli storici lo escludono dalla rosa dei contendenti il primato, ebbe il merito di costruire un carrello motore che sospinse la prima bicicletta azionata a forza meccanica. In seguito il Bernardi fu uno dei primi ad applicare il suo motore ad una vetturetta che porta il suo nome e che per prima circolò sulle strade italiane. Infine, nell'esposizione di Torino del 1884, presentò un motore a scoppio applicato ad una macchina da cucire, successivamente realizzò altri modelli di motore a scoppio tra cui si ricorda quello con ciclo a 4 tempi con valvole in testa e comando automatico con una serie di perfezionamenti nella carburazione e nell'accensione e tanti altri particolari.

Tra i pionieri del motociclismo italiano ricorderemo l'ingegnere Rosselli di Torino, Carcano e Figini di Milano. Figini costruì la prima motocicletta italiana che mise in commercio verso la fine del 1898. I «bicicletto a motore» venivano costruiti nella stessa officina Figini in via Moscova 70 a Milano. Furono molto apprezzati dal pubblico per la solida ed accurata costruzione del telaio e per la praticità dell'uso. Infine gli altri due costruttori, Carcano di Milano e Rosselli di Torino mettevano in commercio con notevole successo dei motorini di piccola cilindrata staccati dalle biciclette.



L'indice del nostro parco motociclistico alla fine del 1951

Il costruttore torinese con il suo socio Castellazzi, nel 1902, mise in costruzione un motoveicolo di 1 e 3/4 di cilindrata, il «Lilliput» che fu seguito da altri tipi di potenza superiore come l'«Optimus» di 5 cavalli. Con questi tipi di motoveicoli Rosselli ebbe un grande successo poichè, avendo inizio le prime competizioni sportive ebbe modo di cogliere delle strepitose vittorie nella massacrante gara in salita Susa-Moncenisio del 1902; infatti i 23 chilometri dell'arduo percorso furono compiuti da quattro «Lilliput» da 2 cavalli che si classificarono al primo e secondo posto della categoria velocità e prime e terze nella categoria turismo impiegando rispettivamente 52'57"; 1 ora 16' e 1 ora e 24'. Nello stesso anno Oreste Simondotti con uno di questi mezzi compiva un raid Torino-Napoli attraversando l'Abruzzo e percorrendo un totale di 2600 chilometri. Sempre nel 1902 Rosselli compiva un'altra impresa stabilendo il nuovo record della Sassi-Superga raggiungendo il colle della famosa basilica in 9'43". Rosselli fu il primo a costruire motociclette con telaio aperto che erano destinate alle signore.

In quella stessa epoca un altro grande costruttore incominciava ad imporsi: era Edoardo Bianchi, il quale, dopo aver costruito il quadriciclo a due posti, lanciò sul mercato una motocicletta alla quale era applicato un motore De Dion di CV 1 e 3/4, ma in seguito realizza un suo motore da 2 cavalli. Anche la Prinetti e Stucchi costruirono una motocicletta da 2 cavalli con discreto successo. Da questo periodo in poi è un fiorire di costruttori di queste prime motociclette che dovevano essere le antenate del ciclomotore moderno.

La trasmissione a catena

Nel 1903 ancora un altro torinese, il Quagliotti, portava una interessante innovazione nella trasmissione applicando al posto della cinghia una catena che dalla pedaliera andava al motore ed una seconda catena che collegava il pignone del motore con il mozzo della ruota posteriore. Ricordiamo anche i Moller di Milano che, costruendo motociclette con motore Sarolea di 2 e 1/4, dovevano affermarsi specie per la loro attività sportiva. Concludiamo ricordando i nomi dei costruttori Rodolfo Musso e Francesco Passoni di Torino; quest'ultimo aveva applicato al suo motore da 2 cavalli un cambio di velocità. Ferraris dedicò molta attenzione alla trasmissione a catena e ad un tipo di cambio di velocità.

Infine nel 1904 Bianchi perfeziona il suo motore da 2 cavalli e mezzo applicando tanto la valvola d'aspirazione comandata, come una valvola automatica. Naturalmente anche all'estero era in grande sviluppo l'industria motoristica che produsse degli interessanti mezzi meccanici. Ben presto però l'Inghilterra ebbe la supremazia in quanto gli inglesi costruivano dei mezzi ben rifiniti e di diversi tipi che non ebbero difficoltà a collocare sui vari mercati mondiali. Poi venne anche la concorrenza americana e dovettero passare parecchi anni prima che in Italia si iniziasse la costruzione di motocicli che non tardarono però ad affermarsi, con lo sviluppo delle competizioni sportive, in tutto il mondo.

L'evoluzione delle cilindrate

Si passò quindi progressivamente dal motore di piccola cilindrata sino alla costruzione di macchine oltre i 1000 cmc, ma il continuo perfezionamento tecnico portò nuovamente alla riduzione delle cilindrate che rimasero sulla media di 500 cmc. Poi, negli anni dell'ultimo dopoguerra, ebbe inizio la grande ascesa del motociclismo leggero di cui nel nostro Paese è sorta una grande industria che si è affermata in tutto il mondo per la qualità e l'eccellenza dei suoi prodotti.

Nel periodo post-bellico un altro grande avvenimento è passato alla storia con la costruzione dello scooter che in poco tempo, per merito dei costruttori italiani, ha raggiunto uno sviluppo ed una perfezione che ancora oggi occupa il primo posto tra i costruttori mondiali. Anche se lo scooter è la tipica espressione del lavoro italiano, dobbiamo qui ricordare che questo eccezionale mezzo di trasporto ebbe origine in Inghilterra nel 1907.

Il primo tentativo dello scooter fu una strana forma di moto che gli inglesi chiamarono «Moto-Frip» che venne presentata nel 1911 all'Olimpia di Londra. Si trattava di un triciclo di piccole dimensioni con telaio aperto a cui era stato applicato un motore della poten-

> **Sabato pubblicheremo un servizio sui problemi dei micromotori.**

za CV 1,25. Dopo questa prima apparizione che non aveva ancor nulla in comune con lo scooter dei nostri giorni, non se ne parlò più per diversi anni, malgrado che in America fossero stati compiuti diversi studi. Occorrerà giungere al 1919 perchè lo scooter faccia nuovamente la sua apparizione nel continente europeo ed ancora mo-

Il Club «Scotamota»

Il nuovo mezzo di trasporto ebbe abbastanza successo ed il suo maggior periodo di fortuna si verificò tra il 1921 ed il 1923. Il taglio che in quell'epoca incontrò il gusto del pubblico fu lo «Scotamota» A.B.C. di costruzione americana che alcune stampe di quei tempi ci presentano montato dalle belle e celebri donne dell'epoca.

Tra gli scooters più noti furono quelli francesi «Lacmen» i bicicli della fabbrica Charron, il tipo monopattino «Blauseur». Gli inglesi non furono secondi, anzi con l'«Auto-Glider» il cui profilo e caratteristiche si avvicinano più di tutti agli scooters moderni, ebbe modo di affermarsi in seguito al raid compiuto nel 1919 da Birmingham a Londra. In Francia intanto gli americani erano riusciti ad imporsi con diversi modelli come l'«Autoped», il «Ner-e-car», ma in particolar modo si affermò la «Scotamota» del tipo A.B.C. che dette persino origine allo «Scotamota Club».

Malgrado queste lusinghiere affermazioni negli anni che seguirono lo scooter ebbe una vita poco felice e nel volgere di pochi anni venne dimenticato.

Lo scooter ricompare nuovamente dopo circa 17 anni di oblio e fu ad opera degli eserciti alleati che lo usarono durante l'ultima guerra specie nei reparti paracadutisti il cui impiego come mezzo pratico di trasporto si rivelò eccellente.

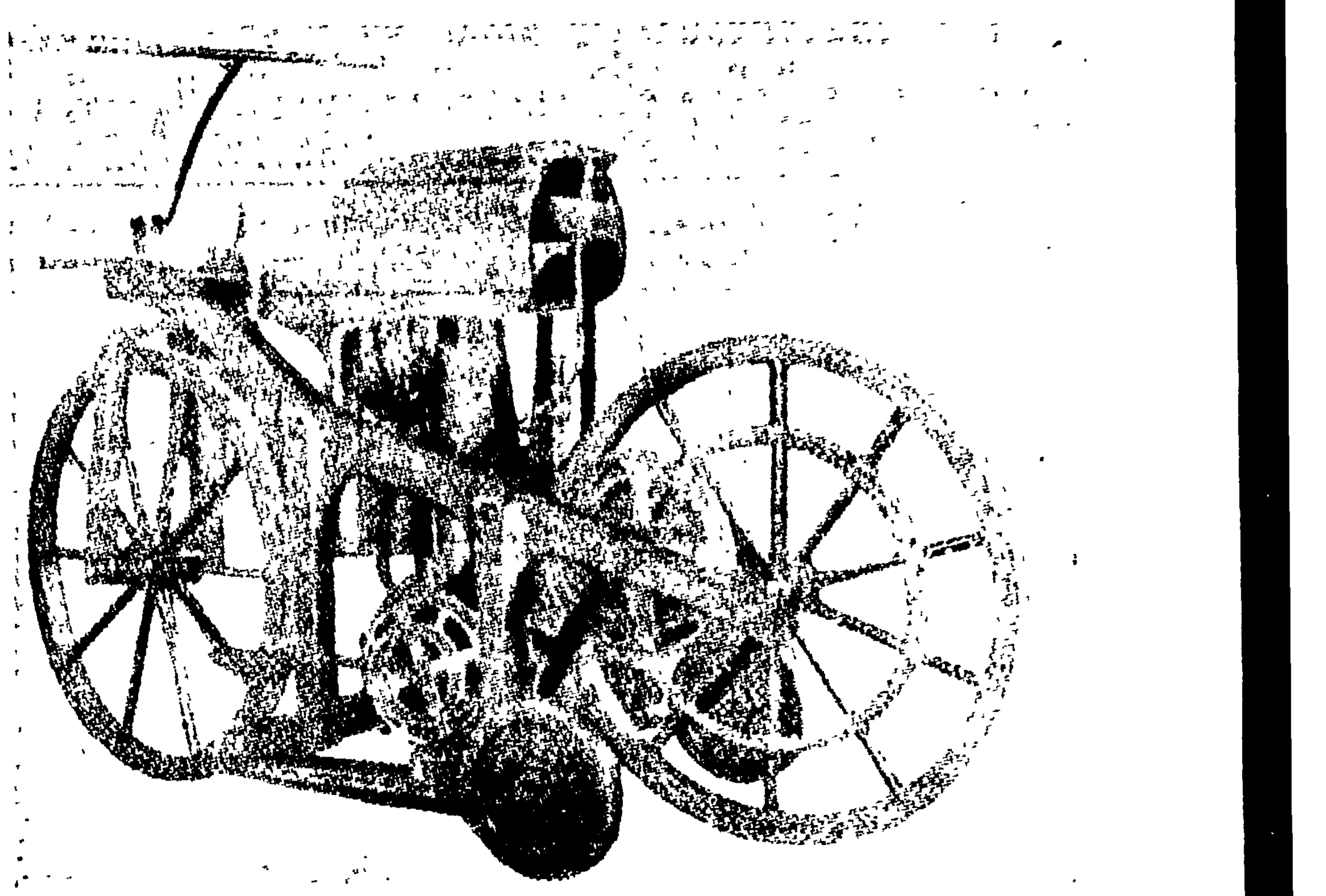
Pochi anni dopo il conflitto e precisamente nel 1947 in Italia lo scooter ebbe il suo maggior periodo di splendore; fu per merito della «Vespa» costruita dalle officine Piaggio che suscitò l'ammirazione e l'interesse di tecnici ed appassionati al Salone dell'Automobile di Ginevra. Quasi contemporaneamente vide la luce la «Lambretta», costruita su vasta scala negli stabilimenti della Innocenti di Lambrate che entrò ben presto in concorrenza con la Casa di Pontedera.

Da circa otto anni questi sono i maggiori complessi industriali che producono gli scooters più belli e perfezionati che hanno conquistato i maggiori mercati del mondo.

Al grande successo degli scooters segue a breve scadenza quello dei micromotori e delle piccole cilindrate che ben presto si affermarono come pratici ed economici mezzi di trasporto popolari delle cui vaste applicazioni e caratteristiche avremo ancora occasione di parlare nei nostri prossimi articoli.

DOMENICO ALLEGRETTI

100 ANNI FA: UN TENTATIVO



La macchinosa concezione della prima motocicletta costruita dal tedesco Gottlieb Daimler nel 1885 a cui la maggior parte degli storiografi attribuisce la priorità dell'invenzione

OGGI: 250 Km. ORARI

Un magnifico modello da competizione, prodotto da una delle nostre industrie motociclistiche, che ha permesso di affermare in tutto il mondo il valore e la tecnica del lavoro italiano

SECONDO I DATI UFFICIALI IN PROPORZIONE DELLE MACCHINE CIRCOLANTI NEL '53

Le autovetture hanno provocato il triplo di incidenti stradali nel confronto dei motoveicoli

All'enorme aumento della circolazione deve far seguito la costruzione di una rete stradale adeguata La necessità di una regolamentazione segnaletica che si ispiri alle norme internazionali di Ginevra

Ormai non è più una novità per nessuno che all'aumento della circolazione di autoveicoli corrisponde un rilevante ed impressionante numero di incidenti stradali. Il drammatico bilancio si basa su dati statistici compilati e pubblicati dai vari enti interessati, compresa la rivista «Documenti» edita a cura della Presidenza del Consiglio: e perciò nessun dubbio vi può essere sull'esattezza delle cifre che purtroppo sono suscettibili di aumento poichè gli ultimi dati risalgono a diversi mesi addietro.

In proposito è interessante rilevare una curiosa coincidenza e cioè che su 114.571 incidenti verificatisi in Italia nel 1953 oltre 40.000 interessano le autovetture (22,4 % dell'intero parco circolante) mentre 38.000 circa interessano i motoveicoli che, nello stesso periodo, rappresentavano il 66,3 % del parco circolante.

L'aumento del traffico

Il che porta a sfatare la leggenda, purtroppo erroneamente molto diffusa, secondo la quale la moto è il veicolo più pericoloso, giacchè l'obiettività di queste statistiche dimostra che, in proporzione dei mezzi circolanti, le moto hanno rivelato una «pericolosità» tre volte inferiore a quella delle auto.

Si tratta infatti di dati raccolti in maggior parte dall'Istituto centrale di Statistica, in collaborazione con l'Automobile Club d'Italia sugli incidenti avvenuti negli anni 1952, '53 e parte del '54.

La prima ed interessante constatazione da fare è quella riguardante il numero dei veicoli in circolazione. Si apprenderà infatti come in Italia gli autoveicoli in circolazione siano passati dai 553 mila 220 del 1939 ai 2 milioni e mezzo del '52, ai 2 milioni 788.629 del '53. A questo punto occorre sottolineare che l'aumento degli autoveicoli si registra in particolare in Piemonte e Lombardia dove circolavano da 83 a 77 veicoli a motore per ogni mille abitanti tenendo conto che tale cifra è notevolmente aumentata nel primo semestre del 1955. Naturalmente la cosa apparirà ancora più preoccupante se si considera che ogni anno le industrie motoristiche italiane ne sono in grado di produrre oltre mezzo milione di autoveicoli di cui 450 mila entrano in circolazione sulla nostra già insufficiente rete stradale.

I segnali comunali

Esaminando la situazione degli incidenti stradali con l'aridità eloquenza delle cifre si può constatare che nel 1950 in Italia si sono avuti 3269 morti, cifra che nel 1952 è salita a 4252, di gran lunga superata nel '53 e nel '54. Questi dati dimostrano come in un totale di 92.682 incidenti 72.793 persone sono rimaste ferite con una media giornaliera che è passata dai 253 nel '53 ai 314 nel '54. Nel primo caso si tratta di 190 feriti e 12 morti; mentre gli ultimi dati statistici ci rivelano (esclusi i mesi del corrente anno) 114.886 incidenti con 92.348 feriti e 5205 morti. Dividendo i suddetti dati per regione possiamo constatare come il triste primato delle persone infortunate e dei morti spetti ancora alla Lombardia con 28.147 incidenti, seguita dal Lazio con 18.175, dall'Emilia-Romagna con 8370, dalla Liguria con 8012, dalla Toscana con 7802, dal Piemonte con 6275, dal Veneto con 4816, dalla Campania con 3247, dalla Sicilia con 2990 e dalle Puglie con 2306.

Come si vede, abbiamo di fronte uno spaventevole quadro in cui la vita del cittadino apparirà continuamente sotto minaccia, nè più nè meno come se si trattasse di una terribile epidemia.

Il costante aumento degli incidenti stradali sta interessando da parecchi anni eminenti studiosi, i quali ripetutamente hanno lanciato grida d'allarme, invocato immediati provvedimenti. Sta di fatto, però, che malgrado l'enorme aumento dei mezzi motorizzati la nostra rete stradale è rimasta pressapoco la stessa. Purtroppo si parla di strade sin dall'unificazione della nostra Penisola e si è continuato a parlarne sin dall'inizio del secolo, ma con scarso risultato, mentre d'altra parte occorre dire che gli utenti hanno continuato a pagare i salati aumenti delle tasse e dei carburanti, che avrebbero potuto permettere di dare già inizio alla costruzione di opere produttive che il Paese attende da parecchio tempo.

Tra i vari problemi riguardanti il traffico c'è quello della riforma del Codice della Strada, ormai allo studio degli organi competenti da oltre quattro anni, la cui prima bozza pubblicata diversi mesi fa ha sollevato molte discussioni su alcuni argomenti essenziali di cui i legislatori dovranno tener conto nella stesura definitiva della nuova legge. Tuttavia la ritardata pubblicazione delle nuove norme che dovranno disciplinare la circolazione stradale si ripercuote in modo negativo su tutto il nostro sistema di circolazione che diventa ogni giorno più caotico e pericoloso. Infatti, nei centri urbani, la percentuale approssimativa degli incidenti in base alle ultime statistiche è dell'8 per cento; il 31 per cento si verifica agli incroci, il 52 per cento lungo le strade rettilinee.

Riforma del Codice

Le statistiche dell'Istituto Centrale ci permettono inoltre di constatare come le responsabilità delle disgrazie vano da attribuirsi agli automobilisti seguiti poi dai motociclisti, pedoni, camion e ciclisti.

Ad aumentare poi le difficoltà di coloro che guidano, in alcuni Comuni vige il malcostume di emanare disposizioni in materia di circolazione stradale e segnaletica il più delle volte creando confusione ed incertezza. Purtroppo di queste incongruenze se ne sono accorti anche gli automobilisti stranieri, tanto che l'Automobil Club Elvetico, in una sua pubblicazione, sconsigliava i propri soci di recarsi in macchina in alcune città italiane onde evitare di incorrere in una serie di costose contravvenzioni.

E' quindi necessario che il nuovo Codice Stradale entri al più presto in funzione per disciplinare in modo semplice, pratico e definitivo la circolazione, richiamandosi alle norme internazionali di Ginevra, che tendono ad unificare tutte le disposizioni già prese e da prendersi in materia di segnaletica e di viabilità, in quanto è risaputo che oggi gli utenti motorizzati si spostano con molta frequenza da uno Stato all'altro.

Incidenti stradali novembre 1953-ottobre 1954 in Italia classificati secondo le regioni e la categoria delle strade

REGIONI	Strade statali: Incidenti	Morti	Feriti	Totale infortunati	Strade provinciali: Incidenti	Morti	Feriti	Totale infortunati	Strade comunali: Incidenti	Morti	Feriti	Totale infortunati
Piemonte-Valle d'Aosta	894	122	1 069	1.191	900	144	1 059	1 203	6 626	215	4 368	4 583
Lombardia	1.159	228	1.254	1.582	1.032	227	1 066	1 293	23 997	[illegible]	13 443	14 448
Trentino-Alto Adige	533	39	545	534	187	12	183	195	781	42	757	799
Veneto	1.090	146	974	1 120	539	83	642	725	4 683	274	4 017	4 291
Friuli-Venezia Giulia	318	57	255	312	118	17	117	134	766	60	694	754
Liguria	317	35	259	294	133	7	140	147	8 647	92	4 078	4 170
Emilia	1.059	161	1.192	1.353	1.030	124	1 259	1.383	7.180	251	5 491	5 742
Toscana	1 032	94	1.039	1.133	560	54	792	846	7 590	181	6 548	6 729
Umbria	201	41	259	300	157	17	202	219	515	47	602	649
Marche	491	52	509	561	324	32	430	462	1.167	81	1 237	1 318
Lazio	1.439	114	1 336	1.450	1 574	88	1 485	1.573	18 671	229	15 638	15 867
Abruzzi	327	50	359	409	125	15	181	196	662	46	717	763
Campania	547	54	607	661	239	25	258	283	6 430	133	4 622	4 755
Puglie	324	79	366	445	190	38	212	250	1.605	66	1 228	1 294
Basilicata	77	11	58	69	26	13	39	52	335	7	33	40
Calabria	161	21	180	201	55	10	80	90	382	26	382	408
Sicilia	385	58	463	521	333	43	390	433	2.336	92	2 251	2 343
Sardegna	315	45	301	346	100	15	103	118	800	47	554	601
ITALIA	*10 494*	*1.402*	*11 030*	*12.432*	*7.677*	*969*	*8 633*	*9.607*	*92.484*	*2.387*	*67.167*	*69.554*

TOTALI: INCIDENTI 100 655 - MORTI 4.758 - FERITI 87.291

In Italia, nel 1953, le autovetture rappresentavano il 22,4 % ed i motoveicoli il 66,3 % dell'intero parco circolante

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	8.250	4.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

UN NUOVO PERIODO SI APRE NELLA POLITICA ESTERA DI BONN

Il Bundestag ha approvato unanime lo scambio di ambasciatori con l'URSS

La decisione sarà comunicata oggi stesso all'ambasciatore sovietico a Parigi - Il « leader » socialdemocratico Ollenhauer invita Adenauer a proporre che i governi delle 2 repubbliche tedesche vengano ascoltati a Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 23. — *Il Bundestag ha approvato oggi a mezzogiorno, all'unanimità, l'accordo raggiunto da Adenauer a Mosca per l'allacciamento di relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica. In tal modo, come ha osservato Hollenhauer intervenendo per primo nel dibattito, «si apre un nuovo periodo nella politica estera della Repubblica federale e si crea una nuova situazione nella politica internazionale».*

L'avvenuta ratifica sarà partecipata domani stesso all'ambasciatore dell'URSS a Parigi, Vinogradov.

Contrariamente a quanto era stato concordato nei giorni scorsi, non si è sviluppata una vera e propria discussione e i diversi partiti si sono rifiutati a una dichiarazione di voto.

Il Cancelliere ha rinunciato, dal canto suo, al diritto di replica, lasciando così aperta la possibilità di far svolgere un esauriente dibattito di politica estera prima della prossima conferenza di Ginevra, come richiesto da Hollenhauer. Il discorso del leader dell'opposizione ha dato, come si attendeva, tono a tutto il dibattito.

Ollenhauer ha iniziato traendo il bilancio politico delle conversazioni di Mosca e ha rilevato che esse «hanno dimostrato in modo inconfutabile che i trattati di Parigi non costituiscono affatto la chiave della riunificazione» e «hanno fatto crollare la tesi finora sostenuta dal governo e dalla maggioranza sulla possibilità che l'URSS ceda la Germania orientale come conseguenza dell'ingresso di Bonn nella NATO.

E' quindi venuto perfettamente in luce che «la soluzione del problema della riunificazione è stata resa molto più difficile dalla politica dei blocchi militari seguita dal governo di Bonn» e si sono così avverate tutte le previsioni formulate dalla opposizione nella sua battaglia contro i trattati di Parigi e contro una politica che per anni «ha voluto ignorare l'esistenza dell'Unione Sovietica o considerare questo paese, tutt'altro più, come una sorta di nemico naturale della Germania e dell'occidente».

Ollenhauer è poi passato ad esaminare le voci critiche levatesi nell'occidente nei confronti dell'accordo di Mosca, e ha sottolineato che Washington, Londra e Parigi, pur avendo il diritto di rilevare che l'allacciamento di relazioni diplomatiche fra la URSS e la Germania dell'ovest costituisce un innubbio successo sovietico, non dovrebbero dimenticare che anche esse hanno contribuito al maturare di questa situazione rifiutandosi di condurre trattative con Mosca prima dell'entrata in vigore dei trattati di Parigi su una soluzione del problema tedesco accettabile per tutte le parti.

Questo rifiuto, ha ancora detto Ollenhauer, «è costato al popolo tedesco molto di più di quanto sia costato all'Unione Sovietica», ed è quindi giunto il momento di «dare inizio ad un nuovo periodo di politica estera» e di rinunciare, anche all'interno, a quelle punte polemiche che hanno sempre caratterizzato le reazioni dei democristiani ad ogni richiesta dell'opposizione per una presa di contatto con l'URSS.

Si tratta ora di sfruttare tutte le possibilità di un'attiva politica di riunificazione offerta dall'accordo di Mosca, e incominciare a rendersi conto che lo sviluppo degli avvenimenti ha inscritto la Repubblica democratica «nel giuoco internazionale con delle conseguenze che si dovranno prendere in considerazione». Anche se non si vuole riconoscere il governo di Berlino.

A questo punto, Ollenhauer ha criticato con molta severità l'ultimatum lanciato ieri da Adenauer per ammonire gli occidentali a non riconoscere la RDT.

Dopo aver ancora sostenuto che il colloquio pantedesco sarà possibile solo quando le grandi potenze avranno tracciato le linee fondamentali della riunificazione, Ollenhauer ha invitato il governo ad assumere «una immediata e coraggiosa iniziativa, che dovrebbe basarsi sui seguenti due punti:

1) Invitare le potenze occidentali a proporre all'Unione Sovietica, alla prossima conferenza di Ginevra, la riunificazione del paese sulla base del non inserimento della Germania riunificata in alcun blocco militare e della sua inclusione in un patto di sicurezza collettiva.

2) Accettare la proposta sovietica mirante a far ascoltare dalla conferenza di Ginevra i rappresentanti dei governi di Bonn e di Berlino.

Questa, ha concluso Ollenhauer, è forse una delle ultime possibilità che si presentano per la riunificazione della Germania. Se il governo di Bonn non prenderà una iniziativa in questo senso, ponendo i tre occidentali dinanzi alle loro responsabilità, la politica della Germania dell'ovest finirà in un vicolo cieco.

«Con l'accordo di Mosca — ha terminato il capo dell'opposizione — il Cancelliere ha fatto un primo passo verso una politica estera libera ed indipendente. L'atteggiamento dei socialdemocratici in questo nuovo periodo dipenderà dai passi ulteriori che Adenauer potrà compiere per utilizzare queste nuove possibilità nell'interesse del ristabilimento dell'unità tedesca».

Con il discorso di Ollenhauer il dibattito si è aperto e si è praticamente concluso, dato che gli altri oratori non hanno apportato alcun elemento nuovo, ad eccezione dell'on. Mocker del partito dei profughi, che ha auspicato una vasta ripresa delle relazioni commerciali con l'URSS ed ha deplorato che Adenauer non abbia sentito la necessità di inserire nella sua delegazione anche il ministro dell'Economia.

La votazione si è avuta per levata di mano: una prima volta sull'accordo per l'allacciamento delle relazioni diplomatiche e altre due volte su delle mozioni presentate in comune da governo e opposizione per auspicare un rapido ritorno dei criminali di guerra per ribadire le riserve già formulate da Adenauer nella lettera della Tass e, infine, per riaffermare il non riconoscimento della Repubblica democratica. Una prima risposta a queste mozioni si è già avuta stasera, quando sono giunti a Berlino 15 criminali di guerra rilasciati dall'URSS. Una seconda risposta si avrà lunedì, quando la Camera popolare si riunirà per procedere alla ratifica del trattato tra l'URSS e la RDT e coglierà probabilmente la occasione per avanzare diverse proposte dirette a favorire l'intesa fra i tedeschi.

SERGIO SEGRE

Una pagina speciale per la Conferenza delle donne comuniste

Martedì 27 settembre, l'Unità pubblicherà una pagina dedicata alla preparazione della Conferenza Nazionale delle donne comuniste.

Si invitano pertanto i Comitati Provinciali, « A. U. », le Commissioni Femminili, le Amiche dell'Unità e compagne ad organizzare la diffusione dell'Unità per farla giungere al maggior numero di famiglie e di donne.

Commenti del « Borba » alla situazione tedesca

BELGRADO, 23 — Commentando il trattato sulle relazioni tra Unione Sovietica e Repubblica Democratica Tedesca, il giornale jugoslavo *Borba* scrive che «quest'atto ha dato alla Germania orientale il diritto di decidere da sè sulle questioni della sua politica interna ed estera, e di conseguenza sulla questione dei suoi rapporti con la Germania occidentale.

Il *Borba* ritiene che «i due Stati tedeschi eserciteranno ora, con ogni probabilità, sforzi specifici per normalizzare le relazioni tra di essi, per facilitare con il loro ravvicinamento la soluzione del problema della riunificazione. Comunque, questo processo dovrebbe essere stimolato».

LA FINE DEI RITRATTI DI PERON

BUENOS AIRES — Ritratti di Peron vengono distrutti per le strade dai dimostranti (Telefoto)

UNA PUBBLICAZIONE UFFICIALE FONDATA SUI "SI DICE,,

Il "libro bianco,, su Burgess e MacLean mediocre strumento da guerra fredda

Nulla è provato: nè la presunta attività spionistica dei due nè che essi siano in URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 23. — I «cacciatori di streghe» e gli appassionati di romanzi spionistici saranno decisamente delusi dal «libro bianco» pubblicato questa sera dal «Foreign Office» sul caso di Maclean e Burgess, i due diplomatici inglesi scomparsi il 25 maggio 1951.

Il documento, che consta di sei pagnette e viene venduto alla modesta somma di 50 lire, non getta infatti alcuna luce sul mistero, nè fornisce prova alcuna sulla «attività spionistica» che i due diplomatici avrebbero svolto, nè sul loro attuale domicilio, se si eccettua la «testimonianza» di quel Petrov, ex-funzionario sovietico, le cui «rivelazioni» sono già state abbondantemente confutate in Australia dal *leader* laburista Evatt.

Il «libro bianco» non rivela, in realtà, nulla di più di quanto abbiano raccontato in questi anni i giornali inglesi, e ricapitola in pratica la storia che va dalla scomparsa di Burgess e Maclean, alla «testimonianza» di Petrov. Gli unici dettagli forniti dal documento riguardano le lettere ed i telegrammi che, di tempo in tempo, i familiari di Burgess e Maclean hanno ricevuto dopo la scomparsa dei due, la successiva scomparsa della moglie e dei figli di Maclean, di cui si è persa ogni traccia in Austria; e la carriera dei due.

Per quanto riguarda la «attività spionistica», il «libro bianco» non offre all'opinione pubblica altro che supposizioni, le quali, per quanto abilmente manipolate, non possono fare a meno di restare tali.

Si afferma, fra l'altro, che nel gennaio del 1949 gli organi di sicurezza avevano avuto notizia che certe informazioni del «Foreign Office» erano giunte «qualche anno prima» all'orecchio delle autorità sovietiche. La notizia non era nulla più di un generico accenno, ed al momento fu impossibile attribuire la responsabilità della «fuga» a un particolare individuo. Il campo dei sospetti, dopo generali e prolungate inchieste, si era tuttavia ristretto, a metà aprile del 1951, a due o tre persone, ed al principio di maggio Maclean era ritenuto il principale sospetto.

«Ma — aggiunge subito il documento — anche a quell'epoca non vi erano prove legali sufficienti da permettere una azione giudiziaria ai termini della legge sullo spionaggio», e, per quanto riguarda Burgess, esso non era nemmeno sospettato. Successivamente il «libro bianco», spiegando a conclusione perchè non si è fatto nulla per impedire a Burgess e Maclean di espatriare, ritiene che «non vi erano prove sufficienti» ad autorizzare un arresto.

Poichè il «libro bianco» non lo dice, appare chiaro che nemmeno in seguito sono state trovate le tanto agognate prove che i due diplomatici fossero «spie» e avessero trasmesso all'Unione Sovietica documenti segreti del «Foreign Office». L'accusa di spionaggio rimane dunque non provata, ma solamente supposta, il che appare decisamente imprudente. Nè meglio provata risulta l'affermazione, fatta nei giorni scorsi da alcuni giornali, secondo cui Burgess e Maclean sarebbero scomparsi dopo essere stati avvertiti da un «terzo uomo» che i servizi di sicurezza li «pettinavano»: a questo proposito il «libro bianco» afferma che «dopo una esauriente inchiesta su tale possibilità non furono ottenute prove sufficienti a confermare questa supposizione o da permettere una azione giudiziaria».

Dove sono ora Burgess e Maclean?

«Si ritiene, *per quanto non possa essere provato*, che la loro destinazione sia stata la Unione Sovietica o qualche altro Paese dietro la cortina di ferro».

Nemmeno questo dubbio può essere provato, e rimane quindi solo la parola di Petrov a dircelo. Ma non occorrerà andare tanto lontano per sapere quanto valga quella parola: non più tardi di tre giorni fa il *Manchester Guardian* si è preso il gusto di paragonare, in un editoriale, i divergenti testi delle «rivelazioni» di Petrov, così come sono apparsi sul domenicale londinese *The People* e sulla rivista americana *U. S. News Report*, per trarre la conclusione che, in questo come in altri casi, la sola dote posseduta dall'ex-funzionario sovietico è un alto grado di fantasia.

In conclusione, c'è solo da domandarsi quale obiettivo si voglia raggiungere la pubblicazione di questa congerie di «sentito dire» e di sospetti che, mentre non aggiungono nulla alla soluzione del mistero della scomparsa di Burgess e Maclean, ricordano troppo da vicino certi strumenti della guerra fredda per non essere considerati come una manovra assai poco onesta. Il fatto che alla questione si sia deciso ora di dare la pubblicità di un dibattito parlamentare autorizza più di un dubbio sui veri scopi di questa «caccia alle streghe» così poco fruttuosa, almeno dal punto di vista politico.

LUCA TREVISANI

LA CINA ALL'O. N. U.

Manovra americana sventata dall'India

Gli Stati Uniti avrebbero cercato di indurre l'India ad occupare il seggio che spetta alla Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 23 — Gli Stati Uniti stanno esercitando una intensa pressione sulla Gran Bretagna, perchè Londra appoggi la candidatura delle Filippine al seggio nel Consiglio di sicurezza che, in base ad un *gentleman agreement* tra le grandi potenze, dovrebbe spettare ad un paese dell'Europa orientale.

Il governo britannico sarebbe invece favorevole a sostenere la candidatura della Polonia, poichè ritiene che la manovra degli Stati Uniti contrasti in modo troppo flagrante con il nuovo spirito determinatosi nelle relazioni internazionali.

Tale posizione britannica rischia tuttavia di naufragare davanti al ricatto degli Stati Uniti, i quali minaccerebbero, ove non ottenessero il voto inglese a favore delle Filippine, di non appoggiare Londra quando il reclamo della Grecia per Cipro, già bocciato dal comitato per l'o.d.g., verrà riproposto davanti all'Assemblea generale dell'ONU. Lo stesso ricatto ha già brillantemente funzionato nei giorni scorsi, quando si è posto il problema della restaurazione del seggio della Cina, in seno al Consiglio di sicurezza. Secondo fonti bene informate, la Gran Bretagna sarebbe stata disposta quest'anno ad appoggiare le legittime rivendicazioni del governo di Pechino, ma fu costretta a ripiegare in buon ordine davanti all'avvertimento di Washington che la delegazione americana avrebbe sostenuto il reclamo greco ove Londra avesse «deviato» sul problema della rappresentanza della Cina.

A questo proposito, si apprende da Nuova Delhi che il governo indiano ha respinto una proposta americana secondo cui l'India dovrebbe rimpiazzare la Cina in seno al Consiglio di sicurezza, come uno dei cinque membri permanenti. Secondo la *Reuter* tale proposta venne fatta tre mesi fa al delegato indiano all'ONU, ma la questione cadde immediatamente in seguito al netto rifiuto del governo di Nuova Delhi, il quale ritiene che il seggio del Consiglio di sicurezza appartenga di diritto al governo di Pechino. L'offerta, si afferma nella capitale indiana, aveva tra l'altro il pieno obiettivo di creare un elemento di grave dissenso tra la Cina e Londra, e questa era di per sè una ragione sufficiente per respingere il «suggerimento» degli Stati Uniti.

Secondo la stessa fonte, citata dalla *Reuter*, il maresciallo Bulganin avrebbe dichiarato a Nehru, durante la visita del primo ministro indiano a Mosca, che l'Unione sovietica sarebbe favorevole a portare a sei il numero dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza, per permettere anche all'India di entrare nel numero dei «grandi».

L. T.

Partecipazione di massa in Francia al grande sciopero dei ferrovieri

Fallimento del crumiraggio organizzato dalla centrale cattolica e da quella socialdemocratica - Scendono in lotta i lavoratori dei settori del gas e dell'elettricità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23. — Per 24 ore il traffico delle Ferrovie francesi non è praticamente esistito. Conducenti e macchinisti aderivano in massa, dalle 17 di ieri, all'appello per un «grande sciopero di avvertimento» lanciato dalla Federazione ferrovieri autonomi e dalla CGT. Anche in quest'occasione i sindacati socialdemocratici e democristiani venivano meno alla loro funzione promuovendo una azione di crumiraggio che data, tuttavia, risultati modestissimi.

Limitando i calcoli alla sola Parigi, solo un 20 per cento di convogli, localizzati in prevalenza sulle linee periferiche delle *Gare de l'est*, sono partiti. Mai, però, come in questo caso partire comportava la più completa incertezza di arrivare. L'irradiarsi dello sciopero anche ad altre categorie di ferrovieri intralciava o impediva il cambio dei locomotori, per cui i convogli restavano tagliati a mezza strada o bloccati alle principali stazioni.

Folle di viaggiatori si istallavano da stamane negli atri dei vari edifici ferroviari, in attesa che riprendesse il traffico. Dalle 17 di oggi tutto è tornato normale.

Parallelamente allo sciopero delle Ferrovie, anche i lavoratori del gas e dell'elettricità hanno sospeso il lavoro per 24 ore. Fra i metallurgici, distacchi parziali si segnalano alla *Renault* di Parigi e in varie fabbriche della provincia. A Nantes la situazione si è ancora aggravata per il prolungarsi delle trattative. Gli operai controllano le strade principali della città, mentre la polizia occupa le fabbriche, sempre chiuse.

Il problema dei salari, con lo sciopero dei ferrovieri, diventa il tema dominante della vita politica francese. Un vero e proprio dibattito a carattere nazionale pare ormai che si stabilisca con interventi sempre più frequenti e immediati. Come dicevamo nei giorni scorsi, si tratta di un problema che si trascina da anni e che è reso sempre più drammatico dalla favolosa ascesa del costo della vita, che solo la propaganda padronale tende a negare.

In realtà, dall'agosto 1953 ad oggi i prezzi fondamentali dell'alimentazione e dell'abbigliamento hanno subito aumenti che vanno dal 20 al 25 per cento per i generi di prima necessità.

Finora l'unica presa di posizione ufficiale del governo di fronte al drammatico estendersi del movimento è stato il discorso radiofonico di Faure alla vigilia dello sciopero dei ferrovieri. Il presidente è ricorso al motivo della stabilità dei prezzi che le rivendicazioni salariali metterebbero in pericolo: il ritornello, più che noto anche in Italia, non considera che all'ascesa progressiva del costo della vita nessun governo, in undici anni di dopoguerra, ha saputo trovare un rimedio.

D'altra parte, per puntellare le proprie posizioni, Faure rinnova una promessa già fatta: fra dieci anni, insistendo nella politica di espansione economica e di sovraproduzione, il tenore di vita dei lavoratori francesi verrà raddoppiato. Nessuna parola sui profitti dei monopoli e dei grandi capitalisti.

Quanto precede spiega in gran parte ma non del tutto la situazione in cui il ministero Faure viene ormai a trovarsi. La vittoria del *clan* militarista nella questione marocchina ha fortemente scosso l'autorità del governo. Si dice che Faure intenda «disinteressarsi» del Marocco dopo aver affidato al generale Boyer de Latour pieni poteri nelle trattative di Rabat. Persino vari ministri, come il D.C. Teitgen e Palewski, non riescono a dissimulare la loro amarezza. «L'esercito sostituisce Faure» annota oggi l'*Express*, dove Francois Mauriac commenta: «L'umiliazione dell'esecutivo sotto il ministero Edgar Faure avrà toccato l'estremo limite. Non si può andar oltre: quando Ben Arafa dice di no al governo francese sono dei francesi che gli suggeriscono quel no».

Si parla di anticipato scioglimento dell'Assemblea nazionale. Il motivo diventa insistente, ed è facile arguire che fra le quinte della vita politica molti, anche nei partiti borghesi, si convincono della impossibilità di governare contro il volere della nazione con espedienti e compromessi che non rispondono alla realtà. Tuttavia, secondo valutazioni più precise, la dissoluzione del parlamento sarebbe esclusa.

MICHELE RAGO

Il discorso di Molotov all'assemblea dell'ONU

(Continuazione dalla 1 pagina)

so a brevissima scadenza fra le Nazioni Unite e Roma nell'Italia, se gli Stati Uniti abbandoneranno la vecchia politica di discriminazione.

Molotov ha quindi notato che il problema tedesco può essere risolto solo attraverso la creazione di un sistema di sicurezza europeo, e che la URSS ha presentato un progetto su questo argomento, a Ginevra, ma è naturalmente pronta a esaminare qualsiasi altra proposta diretta a questo scopo.

Passando all'esame dei problemi asiatici, il ministro degli esteri sovietico ha notato che il principale fra essi è quello dei diritti della Cina su Formosa. La situazione attuale in quella zona ostacola la distensione in Estremo Oriente e minaccia la pace e la tranquillità in quella parte del mondo. C'è da augurarsi che i negoziati cino-americani in corso a Ginevra facilitino un normalizzazione nei rapporti fra i due paesi. Altrettanto positivo sarebbe il successo dei negoziati in corso per normalizzare i rapporti fra l'URSS ed il Giappone.

La soluzione del problema coreano è ostacolata dall'atteggiamento della Corea del Sud, la quale finora ha rifiutato le proposte della Repubblica democratica di Corea per facilitare l'unificazione del paese, non cerca neppure di nascondere i suoi preparativi di aggressione contro il nord. In Indocina occorre adottare misure che facilitino l'attuazione degli accordi di Ginevra e impediscano i ritardi nella loro applicazione, provocati dal governo del Viet Nam meridionale.

Infine, Molotov si è pronunciato contro una revisione della Carta dell'ONU e a favore della collaborazione fra le grandi potenze nel Consiglio di sicurezza, ed ha sottolineato con forza l'importanza della tendenza che si fa strada in molti paesi europei, verso la neutralità, verso una politica di non partecipazione a blocchi militari. Una tale politica opera a favore della pace.

Un mutamento si è determinato nei rapporti internazionali, un mutamento che ha avuto a Ginevra una concreta espressione, ha concluso Molotov. L'URSS si augura che la presente sessione della Assemblea generale sia ricca di frutti e ispirata al desiderio di sviluppare la cooperazione internazionale, e di consolidare la pace e la sicurezza fra i popoli.

Il discorso di Molotov coronato da un prolungato, caloroso applauso da parte dell'Assemblea, al quale il segretario di Stato americano, Dulles, non ha tuttavia voluto associarsi, ha provocato una grande impressione all'ONU dove ne viene sottolineata la concretezza, lo spirito realistico, la coerenza con la quale tutti i problemi vengono affrontati nell'evidente proposito di contribuire allo sviluppo della distensione internazionale.

L'ufficio di presidenza della Assemblea ha frattanto concluso il suo dibattito sulla richiesta di inserire all'ordine del giorno dell'Assemblea la questione dell'Algeria. Le potenze colonialiste sono riuscite a far respingere questa proposta. A favore del popolo algerino hanno votato l'URSS, la Polonia, l'Egitto, il Messico e la Tailandia. Al fianco dei colonialisti francesi si sono schierati gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Nuova Zelanda, la Norvegia, il Cile, il Lussemburgo e Haiti. Si sono astenuti l'Etiopia e il rappresentante di Ciang Kai-scek.

In Assemblea generale, la Grecia ha sollecitato la discussione del problema di Cipro, che era stato invece escluso dall'ordine del giorno. La sua richiesta è stata respinta dalla maggioranza dell'Assemblea, con 28 voti contro 22. A fianco della Grecia si sono schierate l'URSS e le democrazie popolari, mentre i paesi atlantici hanno compattamente votato contro il loro «alleato».

Leggete Rinascita

UN AGRICOLTORE DI IOWA CITY

Ridotto in gravi condizioni dall'assalto di 3600 tacchini

NEW YORK, 13 — L'agricoltore Moses Nissley, di 52 anni, di Iowa City, è stato ricoverato in ospedale gravemente ferito, in seguito a due incidenti, il primo, per così dire, normale e l'altro davvero singolare.

Mentre procedeva a bordo di un trattore, la macchina si rovesciava e Nissley rimaneva a terra privo di sensi. Nessuno, nella vasta azienda agricola, si avvedeva della disgrazia. Poco dopo, sul luogo dell'incidente passava un massiccio gruppo di tacchini — circa 3.600 secondo i calcoli degli allevatori — i quali prendevano a beccare il povero Nissley.

A questo punto egli riprendeva i sensi, ma i pennuti insistevano nell'attacco tanto più che egli non riusciva a mettersi in piedi a causa delle lesioni riportate alle gambe, e non potendo muovere nemmeno il braccio destro, pure danneggiato nella caduta, era costretto a proteggersi col solo braccio sinistro. Inoltre del tutto inutili si rilevavano le sue grida di soccorso, completamente sommerse nel clamore delle strida dei pennuti.

Dopo diverso tempo la sorella del Nissley, allarmata, non avendolo visto tornare a casa per colazione, andava nei campi e scopriva quanto stava accadendo. Ci volle del bello e del buono per liberarlo dall'incomoda posizione e portarlo poi, con tutta urgenza, all'ospedale.

Rifugio delle aquile fra i monti del Trentino

TRENTO 23 — Monte Baldo è diventato un vero e proprio rifugio delle aquile, che stanno portando lo scompiglio tra la fauna della montagna. Tre grossi rapaci, solo stati avvistati sul versante nord orientale del «montagna e quasi contemporaneamente, altri cinque sono stati individuati a breve distanza uno dalla tra e precisamente e le anfrattuosità del versante gardesano.

L'attività politica

(Continuazione della 1. pagina)

sidente Gronchi abbia ieri convocato al Quirinale il ministro Moro, trattenendolo a colloquio. Questo incontro ha suscitato il massimo interesse negli osservatori politici.

Per la questione dei professori e degli statali tornano a riunirsi oggi al Viminale l'on. Segni e i ministri Gonella, Vanoni, Gava, Braschi, Rossi e Angelini, dopo una riunione preparatoria e ristretta tenuta ieri. Non resta che attender l'esito di questo nuovo consulto, sebbene non sia da escludere un ennesimo rinvio delle decisioni. Il quadro è quello noto. Per gli statali, il governo rimane attestato sulle posizioni del duo Gava-Vanoni e dei precedenti governi, e sui giochi di cifre; ma un mancato accoglimento delle richieste delle varie categorie e della Commissione interparlamentare renderebbe inevitabile una ripresa delle agitazioni su larga scala e un riacutizzarsi del conflitto tra il governo e la Commissione (già ieri il sindacato unitario dei ferrovieri ha contestato le cifre fornite dal governo circa gli oneri che comporterebbe il premio di interessamento, ha rilevato il disinteresse del governo per le altre rivendicazioni della categoria, e ha inviato a Segni un documento chiedendo un incontro diretto). Quanto ai professori, lo schema di trattamento definitivo preparato da Rossi resta avvolto nelle nebbie.

Se si guardano le cose nel loro insieme, ci si accorge chiaramente che tutto l'indirizzo politico-economico del governo e delle forze reazionarie che lo controllano è in gioco. Come le questioni dei professori e degli statali non escono dalle secche della politica scelbiana, così la questione degli idrocarburi, che riprende attualità, risente la impronta della linea Malagodi-Fanfani. Le gravi dichiarazioni del ministro Cortese, di cui diamo notizia a parte, lo confermano. Analogamente, in campo agrario, una indicazione degli orientamenti del governo e in specie del fanfaniano Colombo potrà ricavarsi da una questione particolare ma di notevole portata, quella della fissazione del prezzo del riso.

Il ministro Colombo ha riunito ieri al ministero della agricoltura, per interpellarli in proposito, i presidenti della Confagricoltura, della Confagricoltori, della Confindustria, dell'Ente risi e dell'Ente esportatori: lo stato maggiore degli agrari e dei padroni. La decisione finale dovrà essere presa dal CIP. Da questa decisione potrà dipendere la salvezza o la rovina dei piccoli e medi coltivatori, la stabilità dei salari dei 150 mila lavoratori, un incoraggiamento o uno scacco al tentativo dei grandi agrari di riversare sulle masse il peso della crisi. La decisione avrà perciò un valore indicativo di tutto un orientamento, e non solo per quanto riguarda il settore risicolo: non per caso, da parecchio tempo la stampa padronale manifesta ampia fiducia nell'on Colombo per quanto riguarda i problemi dei contributi unificati, dell'assegno di disoccupazione ai braccianti, della pratica abolizione dell'imponibile di mano d'opera (per non parlar dei patti agrari), che si vorrebbero risolvere secondo una linea organica di sgravi agli agrari, di restrizione del mercato e di aumento della disoccupazione, di soluzioni corporative, in breve nel senso di scaricare la crisi sulle grandi masse sotto pretesti produttivistici e con rimedi assistenziali di tipo fanfaniano.

IN ARGENTINA

(Continuazione dalla 1. pagina)

gociare un concordato con le autorità religiose;

3) la sua politica estera non sarà fondata su «una terza posizione tra oriente e occidente, poichè «una delle due posizioni che sono di fronte nel mondo rappresenta una gravissima minaccia alla civiltà cristiana». Ieri, un portavoce di Lunardi aveva detto che il generale si propone di migliorare i rapporti con gli Stati Uniti;

4) egli dice «il possibile perchè l'Argentina possa sfruttare con mezzi propri lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi, anche se ciò comporterà dei ritardi, i quali sono comunque preferibili ad una soluzione suscettibile di influire nel campo politico»;

5) il nuovo governo «desidera la collaborazione degli operai e rispettera, anzi migliorerà le loro conquiste sociali».

Non è improbabile che il nuovo presidente cerchi di associare al suo governo qualche esponente conservatore o elementi radicali come Zarala, Ortiz e Frondizzi. Ortiz, che è rientrato dall'Uruguay, ha reclamato un orientamento «assolutamente anticomunista», lanciando contro il PC argentino, sottoposto da Peron a sanguinose persecuzioni, la falsa accusa di aver collaborato col peronismo. Frondizzi ha mantenuto un atteggiamento più riservato, esprimendo tra l'altro l'opinione che «nessun governo democratico potrà far approvare il contratto con la Standard Oil per lo sfruttamento del petrolio della Patagonia».

In serata è stato reso noto che i monsignori Tato e Novoa, espulsi dall'Argentina alcuni mesi orsono, hanno iniziato il loro viaggio di ritorno.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma